

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le proposte del PCI sul risanamento finanziario delle imprese

A pag. 7

In Portogallo affidato a Soares un pre-incarico per il nuovo governo

In penultima

Nuove incalzanti sollecitazioni

La DC non può sfuggire all'emergenza

La DC sa, e ammette, che la fase della « non sfiducia » è finita: è finita per l'esaurirsi della capacità operativa e di aggregazione politica da parte del governo proprio mentre la crisi richiede una superiore capacità di guida; ed è finita per la dislocazione di tre partiti su cinque in favore di una soluzione governativa pienamente rispondente ai bisogni del Paese. Ma la DC ha finora saputo produrre solo il diniego ad un governo di emergenza, composto da tutti i partiti dell'Intesa programmatica, e un annuncio di disponibilità a confrontarsi sui problemi di un aggiornamento programmatico. La polemica pretestuosa con cui essa ha cercato di ritardare sugli atti l'accusa di privilegiare le formule nasconde solo l'incapacità di controproporre soluzioni che non siano pretesti per lasciare le cose come stanno o per insinuare meccanismi di dissociazione che sfoceranno nelle elezioni anticipate.

Si sa che i dirigenti democristiani stanno conducendo consultazioni interne (Moro) ed esterne (Galloni) per sondare reazioni e proposte. Gli organi dirigenti non sono stati convocati (si dice che la Direzione potrebbe riunirsi dopo la segreteria socialista e forse dopo il Consiglio del PCI, l'annuncio dell'assemblea dei deputati per il 10 gennaio può significare, appunto, che si pensa in questa fase soprattutto ad acquisire elementi di chiarimento interno). Molte illusioni della DC, una frase apparsa nei giorni scorsi sul Popolo circa la necessità di rendere i partiti più partecipi dell'attuazione del programma: una proposizione sibillina che sembra voler far intendere che la DC bronde attorno che la situazione è in movimento ma intende pilotarla verso esiti « non scontentanti » per essa.

Ma a cosa pensa, in realtà, il gruppo dirigente democristiano? Il vice segretario Galloni sembra porre l'accento su una rinegoziazione del programma rimettendo il discorso sulla sua gestione ad un'ulteriore fase di trattative. In una breve intervista ha detto ad una intervista sulla DC a « sbocco positivo », cioè capace di affermare una soluzione che eviti la crisi di governo.

La fluidità della situazione nella DC è testimoniata dall'emergere di diverse posizioni anche tra uomini della stessa corrente. Così, mentre il ministro Donat Cattin si premura di ribadire la sua opposizione ad un governo con i comunisti, un uomo a lui vicino, Fon. Piumila, pur respingendo il governo di sinistra, si preoccupa di aggiungere che « la politica non si fa con i rifiuti, anche legittimi, che da soli portano inevitabilmente agli scontri sulla pelle del Paese ». E auspica uno « sviluppo » e una « valorizzazione » della convergenza politica segnata dall'Intesa programmatica di luglio.

Interessante è la motivazione con cui il ministro dell'Industria nega l'incontro di governo col PCI. Egli non si premeva di una soluzione, ma di una soluzione ai problemi del Paese ma si limita a dire che la DC non è sufficientemente forte per andare ad un tale incontro. Insomma, come al solito, tiene fuori una motivazione utilitaria o di parte. E non a caso egli considera « impossibile » per la DC costituire una maggioranza comprendente i comunisti « senza nuove elezioni ».

Proprio la necessità di sfuggire al trauma elettorale e di garantire al Paese una direzione ideologica è ricorsa, anche ieri, in prese di posizione comuniste, socialiste e repubblicane. Il compagno Napolitano ha ribadito che « occorre un sostanziale cambiamento nella direzione governativa del Paese » e che è possibile evitare le elezioni anticipate attraverso quella che ha definito « una crisi guidata » che consenta « un cambiamento di governo senza voti ».

uno scontro frontale estremamente pericoloso per la nostra vita democratica. Da parte socialista, con lo editoriale odierno dell'Avanti!, si esprime preoccupazione per l'apertura di una « crisi al buio » e si solleva il problema di un impegno preventivo dei partiti ad evitare situazioni di rottura che sfocino in elezioni anticipate. Il quotidiano socialista conferma che nei prossimi giorni vi saranno consultazioni del PSI con il PCI e la DC (è previsto per il tre gennaio un incontro PSI-PCI sui problemi economici).

Come si vede, si tratta di posizioni, allo stesso tempo ferme e responsabili che pongono la DC di fronte a scelte non più rinviabili. Né può dimenticarsi che sui tempi del chiarimento viene ad incidere l'appuntamento, ormai prossimo, dato dai sindacati al governo per la sostanziale revisione del suo indirizzo economico. Non si tratta di una drammatizzazione artificiosa del confronto: si tratta di un'ipotesi che si pone con la dinamica della crisi. La DC stessa non è potuta sfuggire al riconoscimento che occorre passare ad una fase nuova. L'interrogativo che resta in piedi è se essa saprà dare prova di realismo e di responsabilità. Sappiamo che essa sta vivendo un tragico momento. Ma il dramma del Paese è ben più grave ed importante.

Oggi il Consiglio dei ministri sulle aziende in crisi

Il governo alle prese con le sue inadempienze

400 miliardi per pagare i salari a cinquantamila lavoratori - Le misure per i Comuni - Per i sindacati non ci sono segnali positivi - Un articolo di Carniti. Nessun nuovo documento è stato inviato da Cgil, Cisl e Uil ad Andreotti

Nulla di fatto per l'Unidal. Oggi occupate le fabbriche

Le assemblee dei lavoratori dell'Unidal oggi trasformano il presidio delle fabbriche, in atto già da martedì, in occupazione. La decisione è stata assunta dopo il nulla di fatto della trattativa-fiume svoltasi ieri al ministero del Bilancio. L'incontro, infatti, è stato sospeso e aggiorato al 3 gennaio in quanto le posizioni dell'IRI e della SME sono apparse in netto contrasto con quelle dei sindacati. Gli esponenti delle Partecipazioni statali hanno ripresentato il vecchio piano di smobilizzazione dell'Unidal che prevede l'assunzione di soli 3747 lavoratori da parte di una nuova società, la Sidalm (che farebbe capo alla finanziaria SPA, la stessa che sta liquidando la azienda agricola Maccarese), e la messa in cassa integrazione speciale (cassintegrando, con una ambigua operazione, delle possibilità offerte dalla legge per la riconversione industriale) degli altri 4920 dipendenti.

La « pausa di riflessione » è stata richiesta dal ministro Morlino, nonostante il 31 dicembre scada l'esercizio provvisorio. La situazione rimarrà « congelata » fino al 3 gennaio. L'Unidal ha, quindi, ancora 6 giorni di vita.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6

denze economiche più urgenti, né ha mandato quei segnali di cambiamento che i sindacati avevano chiesto. Appaiono, quindi, davvero scarse le possibilità che lo sciopero generato dal provvedimento-tampone per assicurare il salario per un altro mese a 50 mila lavoratori delle maggiori aziende in crisi, mentre gli operai dell'Unidal occuperanno le fabbriche poiché dall'incontro di ieri sera non è emersa alcuna soluzione della vertenza (il ministro Morlino ha proposto la proroga di fatto dell'esercizio provvisorio e ha convocato una nuova riunione per il 3). La situazione, quindi, si sta aggravando e raggiunge momenti di tensione acuta. Tutto ciò conferma che la richiesta avanzata da alcuni partiti, tra i quali il PCI, di adeguare il quadro politico e la stessa composizione del governo alla drammaticità della crisi, è tutt'altro che una forzatura, come qualcuno ha voluto presentarla.

Il monocolore, dopo una latitanza che ha lasciato aggravare fino alla rottura problemi drammatici, ha mostrato, anche in queste ultime ore, di non essere in grado di far fronte nemmeno alle scade-

Il presidente nella capitale polacca con Vance e Brzezinski

Carter inizia stasera a Varsavia il suo viaggio in Europa ed Asia

Attesa per i colloqui con Gierek: al centro i buoni rapporti politici e le relazioni economiche tra i due paesi - La visita è seguita da seicento giornalisti

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il viaggio di Jimmy Carter è iniziato: oggi arriverà a Varsavia. La Polonia sarà la prima tappa del lungo giro che porterà, nello spazio di nove giorni, il presidente degli Stati Uniti in sei paesi e due continenti. Accompagnato dal segretario di stato Vance, dal consigliere Brzezinski, Carter visiterà anche l'Iran e insieme allo sciatore saluterà il 1978; a Teheran, tra l'altro, incontrerà anche il re di Giordania, Hussein; quindi volerà in India, tornerà in Arabia Saudita per recarsi poi in Francia e a Bruxelles: da lì, il 6 gennaio, rientrerà negli Stati Uniti. E' la prima grande uscita del presidente americano, che con questo viaggio vuole fissare, disassicalmente nell'opinione pubblica americana e mondiale, le immagini precise e concrete della sua politica estera.

E Varsavia è pronta a riceverlo: con interesse e curiosità per quello che accadrà da stasera. Interesse e curiosità che non sono solo polacchi: mezz'ora prima dell'aereo presidenziale che atterrerà alle 22.15, sbarcheranno oltre quattrocento giornalisti americani che andranno ad aggiungersi agli altri due-

cento giunti in questi giorni da tutte le capitali europee. Per il programma tutto è quasi a punto, ma alcuni dettagli sono ancora da discutere e si pensa che alcune cose saranno da cambiare: certamente vi sarà una conferenza stampa di Jimmy Carter, la prima che un presidente degli Stati Uniti tiene in un paese socialista. I giornali polacchi intanto hanno iniziato a parlare degli argomenti e dei temi che saranno al centro dei colloqui. Lo fanno soprattutto riportando alcuni giudizi della stampa americana o attraverso brevi notizie da cui emerge, ieri notte, infatti, sono saltate in aria la caserma della gendarmeria di Azone, nella Francia meridionale, e una grande pizzeria di Neuilly, alla periferia della capitale. Non ci sono state vittime. Alcuni degli attentati di questi giorni sono stati rivendicati con telefonate anonime da gruppi clandestini di varia coloritura, di estrema destra come di estrema sinistra, ovvero da separatisti corsi (come la distruzione di una stazione ferroviaria nei pressi della capitale).

Di provocazioni terroristiche continua a essere fatto segno anche il PCF. La prontezza di un uciere ha fatto

Diciotto attentati in nove giorni

In Francia lunga catena di imprese terroristiche

Altro criminale tentativo contro Marchais - Pacco con esplosivo recapitato alla sede del PCF

PARIGI — Continua in Francia la serie degli attentati. Due esplosioni ieri notte hanno fatto saltare il bilancio degli ultimi nove giorni a diciotto imprese terroristiche. Ieri notte, infatti, sono saltate in aria la caserma della gendarmeria di Azone, nella Francia meridionale, e una grande pizzeria di Neuilly, alla periferia della capitale. Non ci sono state vittime. Alcuni degli attentati di questi giorni sono stati rivendicati con telefonate anonime da gruppi clandestini di varia coloritura, di estrema destra come di estrema sinistra, ovvero da separatisti corsi (come la distruzione di una stazione ferroviaria nei pressi della capitale).

Di provocazioni terroristiche continua a essere fatto segno anche il PCF. La prontezza di un uciere ha fatto

dall'ire un nuovo attentato alla vita di Georges Marchais, segretario generale del partito comunista, contro la cui abitazione ignoti criminali avevano sparato colpi di fucile nella notte di Natale. Un pacco recapitato alla sede del Comitato centrale del PCF e indirizzato a Marchais ha insospettito uno degli uciere, che ha immediatamente portato il plico al più vicino comando di polizia. Qui i sospetti si sono rivelati fondati: il pacco conteneva esplosivo e miccia, con un biglietto che diceva testualmente: « Georges Marchais, anche tu sei un imperialista dell'URSS ».

L'onda di attentati inquietava l'opinione pubblica e allarma le autorità.

Oscuro delitto che rende più acuto il clima di tensione nella capitale

Ucciso a Roma l'autista del raid di Saccucci

Colpito da tre revolverate sotto casa - Il killer fuggito su una 600 rubata - La polizia indaga nel passato della vittima - Forti dubbi su presunte telefonate di Nap e Br



Un nuovo gravissimo atto criminale è stato compiuto ieri a Roma. Un neofascista trentenne (conosciuto nella capitale per essere stato tra i protagonisti del tragico raid di Sezze, guidato da Sandro Saccucci, nel corso del quale fu assassinato il compagno Luigi Di Rosa) è stato ucciso con tre colpi di pistola alla schiena. La vittima si chiamava Angelo Pistolesi, impiegato dell'ENEL, sposato e padre di due figli. I tre proiettili, sparati con una rivoltella, lo hanno raggiunto proprio mentre stava uscendo di casa per recarsi al lavoro. Il « killer », dopo l'attentato, è fuggito a bordo di una « 600 », che è risultata rubata.

Ora la polizia sta lavorando per raccogliere ogni possibile testimonianza; si cerca anche di ricostruire nei dettagli il passato

del Pistolesi, che ha diversi precedenti per episodi di criminalità comune. Non c'è per il momento — affermano in questura — una pista sicura da seguire. In serata l'attentato è stato rivendicato con due distinte telefonate anonime prima dai Nap e poi dalle Brigate rosse. La polizia non dà però alcun valore a questi messaggi. Angelo Pistolesi subito dopo l'arresto per l'incursione squadristica a Sezze fu protagonista di un episodio misterioso nel carcere di Frosinone: ferito con una coltellata in cella, dichiarò al magistrato di essersi procurato da solo il taglio, per errore. Negli ambienti neofascisti, a quanto si sa, lo accusavano di essersi riconquistato la libertà in cambio di una « soffiata ». Nella foto: l'auto di Angelo Pistolesi. A PAGINA 5

Nuovo criminale attentato a Roma

Tre giovani di sinistra feriti a colpi di pistola dai fascisti

Uno dei ragazzi, colpito al polmone, è in gravi condizioni - Sostavano davanti a un bar di Montesacro

ROMA — Hanno sparato tredici colpi di pistola contro un gruppo di giovani: tutti ad altezza d'uomo da una distanza di sei-sette metri. Ci sono tre feriti: uno è grave; ha un polmone perforato. L'attentato fascista è avvenuto ieri sera qualche minuto prima delle 21 davanti a un bar di Montesacro, conosciuto perché abituale punto di ritrovo per i giovani di sinistra della zona. I tre ragazzi feriti fanno parte del « movimento » dell'università.

I criminali autori di questo nuovo gravissimo atto di terrorismo sono arrivati davanti al bar « Polo nord », in via Cesare D'Ovidio, a bordo di una « Mini » bianca. Erano in

tre, secondo le prime testimonianze. Uno è sceso dall'auto: « Queste sono voi, fratelli » ha gridato rivolto ai giovani che sostavano davanti alla porta del locale; quindi ha premetto il grilletto della pistola che aveva in pugno. Con ogni probabilità dal momento che non stati raccolti (treicchi bossoli) non è stato il solo a far fuoco. Almeno un altro killer ha sparato, evidentemente senza scendere dalla « Mini ». Sei colpi sono andati a segno. Tre hanno raggiunto Alessandro Bruno (20 anni, studente universitario e militare in licenza): un proiettile è entrato dalla scapola, ha buccato il polmone sinistro ed è usci-

to dal torace; gli altri hanno colpito il polso e la coscia destra. La prognosi è riservata. Se i caveranno invece in quindici giorni gli altri due ragazzi. Silvia Crugliano, anche lei 20 anni, è ferita alla gamba destra; Felice Scappellotto (19 anni, studente universitario e militare in licenza) stava anche lui chiacchierando assieme agli altri tre, ed è rimasto illeso solo per. (Segue in ultima pagina)

OGGI

L'ALTRO ieri sera, come ci accade ogni giorno, eravamo seduti davanti alla TV e a un certo punto il nostro collega del telegiornale ha cominciato gli ultimi dati trasmessi dall'ISTAT (l'Istituto centrale di statistica): la bilancia commerciale è migliorata di tanto, la produzione industriale è invece peggiorata di tanto e tanto, la disoccupazione è aumentata del 1 per cento in quest'ultimo mese e si prevede che aumenterà ancora. Ma queste tre « cose » ci sono state trasmesse senza la benché minima variazione di tono, senza una esitazione, senza una pausa, senza un sospiro. Il PCI è assolutamente impossibile uscire dalla crisi; con la loro collaborazione forse ci si riesce. L'alternativa sarebbe

ascolto, è apparsa sommarie crudele. Non ne diamo nessuna colpa, sia chiaro, al redattore del telegiornale, che deve, anzi, mostrarsi impersonale ed evitare che le sue eventuali emozioni intervengano ad alterare in qualsiasi modo la obiettività oggettiva dei fatti; ma questo non ci evita di domandarci come si possa riferire i dati della bilancia commerciale, della produzione industriale e della disoccupazione come se la loro natura fosse puramente statistica e come se dietro ciascuno di essi non esistessero, immediatamente, realtà stimate, dati diversi. Certo anche la bilancia commerciale è opera dell'uomo e ancor più lo è la produzione industriale, ma la prima viene

ne simboleggiata da cifre, esprime cioè la grandezza; la seconda da impianti, imponenti sia in altezza, sia in ampiezza, mentre dietro la voce « disoccupazione » c'è, immediatamente, il volto dell'uomo, ansioso o amaro o disperato. E la bilancia commerciale, non parlo di disoccupazione, c'è, immediatamente, il volto dell'uomo, ansioso o amaro o disperato. E la bilancia commerciale, non parlo di disoccupazione, c'è, immediatamente, il volto dell'uomo, ansioso o amaro o disperato. E la bilancia commerciale, non parlo di disoccupazione, c'è, immediatamente, il volto dell'uomo, ansioso o amaro o disperato.

cozioni dell'ISTAT, la TV ci ha mostrato una assemblea dei lavoratori dell'Unidal, donne e uomini in attesa di decisioni. Da molti risuonava già un grido: « La speranza, su altri andava tramontando. Nessuno era sereno, nessuno, manco a dirlo, felice. Abbiamo sentito che noi alla TV non sapremo comparire. Può ben darsi che, legati come sono, l'andamento della bilancia commerciale e quello della produzione siano gravi quanto quello della disoccupazione. Ma al momento di riferire sui disoccupati, non sapremmo più parlare. Già ora, il ricordo di quei visi dell'altra sera ci stringe la gola e ci procura un intollerabile dolore. Fortebraccio

Attentato dinamitardo contro la casa di Moravia

ROMA — Un ordigno confezionato con polvere nera, è esploso ieri sera, poco prima delle 23, davanti al portone dello stabile dove abitano lo scrittore Alberto Moravia e Dacia Maraini — in lungotevere della Vittoria 1 — che non erano in casa. La deflagrazione ha provocato danni alla vetrata d'ingresso ed ha annerito le pareti esterne del palazzo. A tarda notte, con una telefonata all'ANSA, un gruppo neofascista che si definisce « Nucleo armato rivoluzionario » ha rivendicato la paternità dell'attentato. « Il camerata Pistolesi è vendicato », ha affermato la voce anonima. s. ci. (Segue in ultima pagina)

Milano: oggi l'autopsia sul giovane morto in cella

L'autopsia di Mauro Larghi, il giovane morto in cella nel carcere di San Vittore a Milano, sarà portata a termine oggi dai periti settori. Dovrebbero essere così sciolti i dubbi sulla tragica fine del giovane « autonomo » che era stato arrestato a Milano mentre tentava di disarmare, insieme ad altri coetanei, due guardie giurate. Fra l'altro, è stato accertato che il Larghi aveva dichiarato, al magistrato che lo interrogava, di essere stato colpito alla fronte dalla canna di una pistola marneggiata in questura da un sottufficiale, subito dopo l'arresto. A PAGINA 4

Uscì dalla questura con una lacerazione alla fronte

I dubbi sulla morte del giovane a San Vittore

Fissata per oggi l'autopsia - Mauro Larghi aveva detto al magistrato: «Un sottufficiale, interrogandomi, mi ha colpito alla fronte con la canna della sua pistola» - Gli inquirenti affermano che non vi sarebbe un nesso tra la ferita e il decesso - Vittima dell'epilessia?



Le condizioni di vita degli agenti di custodia sono, spesso, simili a quelle dei detenuti: turni stressanti, paghe modeste e una vita condotta, nei corridoi e nelle stanze dei fatiscenti istituti di pena italiani.

Un incontro delle guardie coi deputati del PCI

Le carceri: «Un inferno per i detenuti ma anche per noi agenti»

Le condizioni di lavoro negli istituti di pena - Un progetto di legge comunista per la riforma del corpo

ROMA - «Le carceri sono diventate un inferno per i detenuti e per noi, Vigiani, per noi, Vigiani...»

unità, che devono controllare oltre 31.000 detenuti (nel '70 erano poco più di 20 mila), un terzo dei quali in attesa di giudizio, in un apparato penitenziario che può disporre al massimo di 25 mila posti.

Turni pazzeschi

La scarsità del personale di custodia, riportato alle esigenze crescenti della media si aggrava spesso su un agente ogni 90 detenuti.

della sola licenza elementare, al quale si fa frequentare un corso di poche ore di quattro mesi presso la «Scuola militare» di Parma, dove l'addestramento consiste soprattutto nelle marce e nell'uso delle armi?

Di queste proteste e delle rivendicazioni portate avanti dal Comitato di coordinamento degli agenti di custodia - sorti un po' ovunque - si è fatto portavoce il PCI, che nell'aprile scorso propose e fece approvare un documento della commissione Interpartiti Camera, che impegnava il governo su tre punti specifici: 1) autorizzare il personale a riunirsi liberamente, fuori dell'orario di lavoro, sia all'interno che all'esterno degli istituti di pena; 2) regolamentare l'orario di servizio, con il pagamento di 2.000 lire per ogni ora di lavoro straordinario prestata, oltre le 42 ore settimanali e le 7 ore giornaliere; 3) ordinare il ricambio nelle attività penitenziarie degli agenti adibiti a servizi non di istituto. Da allora si è provveduto soltanto a pagare gli straordinari (1.000 lire l'ora) e le giornate di riposo non effettuate (da 1.300 a 1.500 lire).

Problemi di fondo

Restano aperti i problemi di fondo - nuovo stato giuridico, smilitarizzazione del Corpo, allargamento degli organici, migliore preparazione professionale, libertà di associazione sindacale, migliori condizioni di lavoro e di salario - che solo con la riforma possono essere risolti. Si muore su questa linea il progetto di legge preparato dal gruppo parlamentare del PCI della Camera, sul quale dovremo necessariamente ritornare. Ma fin d'ora si può dire che una vera riforma parte dall'attenzione prestata a chi dovrà attuarla, giorno per giorno, turno su turno, in un ambiente dove ogni agente è accudito appunto a S. Vittore - che un ragazzo muore senza che nessuno per ore e ore se ne accorga.

Sergio Pardera

Dalla nostra redazione

MILANO - Per motivi «tecnicici» l'autopsia sul cadavere del giovane detenuto Mauro Larghi, trovato morto sulla sua brandina in una cella di San Vittore, è stata rinviata ancora di un giorno. Previsto per ieri, infatti, l'esame sul corpo del ventunenne «autonomo» verrà effettuato oggi all'Istituto di medicina legale dell'università dai professori Guglielmo Falci e Antonio Rucchi, presenti i periti di parte e il sostituto procuratore Rosario Minna, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta.

Rimangono ancora aperti gli interrogativi che il decesso del giovane ha suscitato: il buio sulle cause della fine, le dichiarazioni dei suoi due compagni di cella (due detenuti definiti «tranquilli») e che avevano conosciuto Larghi solo a San Vittore) che «non si sarebbero accorti di nulla», le insistite richieste di «Valium» da parte dello stesso Mauro Larghi che accusava «emicrania», la presenza di una ferita alla fronte, richiesta con alcuni punti di sutura sulla cui origine vi sono delle versioni contrastanti, hanno aperto un «caso» di non facile soluzione soggetto a molte ipotesi che la magistratura ipotizza vengano definitivamente chiarite dalla autopsia.

Di certo si sa solo che Mauro Larghi, all'interno del carcere, non ha subito violenze, né da parte di altri detenuti né da parte del personale di sorveglianza. Sorpreso con due complici al momento del suo arresto egli era stato coinvolto in una violenta colluttazione con le forze dell'ordine. Il terzo aveva, poco prima, aggredito e disarmato due metronotte in soccorso dei quali era sopraggiunto una pattuglia della Volante.

Gli agenti si erano trovati di fronte a tre uomini armati, anche un sottufficiale, nella lotta, aveva riportato contusioni. Mauro Larghi venne dapprima portato in questura e poi in un ospedale per il soccorso del Fatebenefratelli. Qui il sanitario di guardia, circa dopo tre ore il movimento arrestato, gli aveva applicato quattro punti per una «ferita lacerata confusa alla regione frontale, guaribile in 7 giorni».

Parlando delle circostanze dell'arresto, però, il giovane autonomo aveva in seguito dichiarato ad un magistrato, il dottor Carnevali, «di non avere ricevuto la ferita durante la colluttazione», perché «era pronto per evitare di essere colpito, si era addirittura rifugiato nell'auto della polizia, mentre i complici, all'esterno, dovevano essere ridotti alla ragione con la forza».

La madre di Mauro Larghi, delegando un legale a rappresentarla, ha chiesto il ricambio della cella del figlio, ponendo seri dubbi sull'efficienza delle cure prestate in carcere al giovane e l'avvocato di parte civile ha annunciato la presentazione di un esposto-denuncia «nei termini che i risultati dell'autopsia renderanno opportuni».

Il dottor Minna, pur rimanendo scettico sulla possibilità che vi sia un nesso tra il decesso del giovane e il colpo alla fronte ricevuto, attende lumi dai periti scelti, rimettendosi al loro giudizio. «Si è appurato - ha detto il magistrato - che Mauro Larghi soffriva di crisi epilettiche. Vi è poi l'ipotesi della morte sopraggiunta dopo alcuni giorni per il colpo in fronte». «Ma - ha aggiunto il magistrato - è improbabile che una lesione provocata dalla canna di una pistola sia capace di produrre danni all'interno della scatola cranica».

«C'è poi la possibilità "più facile" - ha concluso il magistrato - quella del decesso per crisi cardiaca, per infarto, per un malore imprevedibile e, in questo caso, "di colpo" non è certo il caso di parlare».

Ma anche se la causa si confermasse «imprevedibile e

naturale», la morte di Mauro Larghi rimarrà ugualmente un «caso». Se l'esame degli specialisti escluderà come origine del decesso la perossia ricevuta dal giovane, se risulterà che i sanitari del carcere non hanno trascurato nulla per sopprimere le vere condizioni di Mauro Larghi, rimangono altri interrogativi. Nel rapporto del sottufficiale della pattuglia intervenuta dopo la rapina ai metronotte, si parla di una colluttazione «con due uomini armati», una verità ammessa dallo stesso Larghi «che si era rifugiato nell'auto della polizia». E' evidente che si è cercato di non far emergere le vere circostanze che hanno procurato la ferita sulla fronte del giovane.

Una morte che esce dalle mura di San Vittore venti ore dopo, tra spiegazioni imbarazzate, frasi non concluse, inviti a «parlare col magistrato» e nessun elemento che permetta di identificare immediatamente il nome, il motivo della sua detenzione, la sua appartenenza alle «ronde armate», i suoi collegamenti con le organizzazioni «autonome». E' se nei locali della questura, in via Fatebenefratelli, c'è stato un «pestaggio», un interrogatorio a suon di colpi in faccia, perché questa circostanza non è emersa subito? Si tratta forse di una prassi alla quale settori della polizia ricorrono ancora d'abitudine?

Angelo Meconi

L'indagine sullo stabilimento Acna di Trento

Otto comunicazioni giudiziarie per la «fabbrica della morte»

Dal nostro corrispondente

SAVONA - Non sono ancora noti i nomi degli otto dirigenti dello stabilimento Acna di Cengio, ai quali il giudice istruttore del tribunale di Savona dottor Renato Stora ha inviato otto comunicazioni giudiziarie con l'invito a nominarsi un difensore di fiducia. Si conosce comunque l'ipotesi di accusa: omicidio colposo e lesioni colpose.

Il magistrato che ha ricevuto nelle scorse settimane dal sostituto procuratore di Torino Petrella il fascicolo dell'inchiesta sui decessi e sulle malattie professionali susseguite con drammatica puntualità in questi ultimi anni è così giunto ad una importante fase dell'indagine. Gli indiziati secondo le indiscrezioni sarebbero i direttori dello stabilimento di Cengio che sono susseguiti nel periodo compreso tra il 1955 e il 1974. Escluso l'attuale direttore Raffaele Puccioni, resterebbero i suoi predecessori Franco Menozzi e Francesco Vignati. Si fa anche il nome di p. es. il presidente della frazione di Cengio e di qualche medico

diffusa nella zona alla vigilia di Natale. Si fanno salire a cinque i lavoratori che sarebbero erratamente deceduti per malattie contratte per cause di lavoro all'Acna. L'ultima è Attilio Ribino, un operaio di 42 anni, morto una decina di giorni fa per leucemia a Salsomaggiore. Ma c'è anche chi dice che forse altri venti lavoratori sono morti allo stesso modo negli ultimi anni e almeno 60 sono colpiti da malattie professionali.

Si sono svolte recentemente tre serie di analisi su dipendenti occupati in reparti non civili: una da parte del laboratorio dell'azienda; una condotta affidata al «Centro Donegani» della Montedison di Novara; e una terza, che è ancora in corso, promossa dal movimento sindacale e svolta dall'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Pavia. I risultati, ci dicono, sono contrastanti. Le analisi dell'«equipe» universitaria di Pavia hanno rilevato, secondo alcune indiscrezioni, la presenza di sangue e tracce di mercurio nelle urine e di anilina nella vesica.

Fausto Buffarello

Proposto da comunisti e socialisti

No della DC di S. Marino all'accordo di programma

Come si è giunti alla crisi dopo 20 anni di potere democristiano - Al partito comunista è stato dato l'incarico di formare il nuovo governo - Arduo il tentativo di evitare le elezioni anticipate

Dal nostro inviato

SAN MARINO - La Repubblica di San Marino è oggi al centro di una vasta attenzione: c'è la crisi di governo, è in corso un arduo tentativo di formare un governo di centro-destra, e da altre forze democratiche per evitare le elezioni anticipate, ci sono ostacoli e posizioni pregiudiziali contro questo impegno che rischiano di vanificarlo.

San Marino è una piccola repubblica e la formazione di un governo con ampia base popolare non dovrebbe comportare quelle ripercussioni che invece si hanno nei paesi di maggiori dimensioni. In Italia, soprattutto, invece, anche qui, il tentativo di dar

vita a un governo che abbia un'ampia maggioranza e una solida base di consensi si scontra con le posizioni chiuse e conservatrici della locale DC, alle quali si unisce una posizione subalterna di alcuni partiti intermedi. Alla crisi del governo della Repubblica si è giunti proprio a causa di questo gretto e intrasigente atteggiamento della DC. Questo partito è al potere ormai da vent'anni, dopo la drammatica crisi del 1957, quando le sinistre furono escluse con la forza dal governo, attraverso vicende che ormai fanno parte della storia. Da allora la DC sanmarinese governa con l'appoggio prima dei socialdemocratici e poi dei socialisti. Su questi due partiti la DC ha fatto cadere per vent'anni il peso delle sue contraddizioni e della sua incapacità di portare avanti coerentemente una linea di sviluppo economico e nell'interesse della Repubblica.

Sono stati i socialdemocratici, soprattutto, a pagarne il prezzo maggiore negli anni passati. E' stato appunto il loro governo a subire la lunga gestione di potere con la DC che ha portato la socialdemocrazia a una scissione. Dopo il logoramento della socialdemocrazia, la DC sanmarinese - forte dei suoi 25 seggi - ha giocato la carta dell'alleanza con il partito socialista, che al Consiglio Grande e Generale dispone di 9 seggi.

E' stata questa una collaborazione breve ed estremamente travagliata. Ai socialisti sono bastati pochi mesi per rendersi conto che la DC sanmarinese aveva come solo obiettivo quello di mantenere tutto il potere nelle sue mani.

E' nata da questa presa di coscienza del gruppo socialista l'attuale crisi del governo di San Marino. Le premesse si ritrovano in un documento del comitato centrale del partito socialista sanmarinese del 16 ottobre nel quale si indica l'obiettivo «di un allargamento partecipativo di tutte le componenti democratiche e progressiste alle scel-

te e alla gestione delle soluzioni per i più gravi problemi del paese». Il giorno dopo il partito comunista, il partito socialista unitario (che assieme hanno la metà esatta dei seggi al Consiglio Grande e Generale) sottoscrivono un documento nel quale si ribadisce l'esigenza di «allargare il confronto fra tutte le forze democratiche e popolari respingendo ogni forma di precisione e di discriminazione».

La crisi precipita. I socialisti escono dal governo e lo stesso governo rassegna le dimissioni. I due «captani reggenti», che a San Marino esercitano le funzioni di capo dello Stato, affidano il mandato di riformare il governo alla DC, ma questa, ostinatosi nel voler battere vecchie strade ormai diventate impraticabili, è costretta a rinunciare a questo compito. Il mandato di formare un governo passa quindi al partito comunista che con i suoi 16 seggi e, dopo la DC, il partito più forte di San Marino. Ma le difficoltà sono grandi e non è esclusa una rinuncia.

In questi giorni, comunque, è stato compiuto un ampio lavoro destinato a lasciare un segno nel futuro. Comunisti, socialisti e socialisti unitari hanno elaborato una bozza di programma che hanno sottoposto al confronto di tutte le forze democratiche. Lo scopo è quello di formare un governo aperto che abbia come base un programma condiviso da forze politiche di estrazione diversa e che permetta di far giungere la legislatura alla naturale scadenza del 1979, evitando alla piccola Repubblica il trauma delle elezioni anticipate.

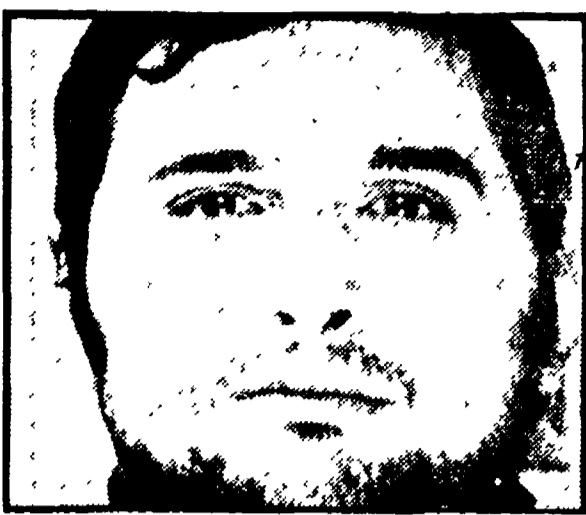
La DC non ha neppure voluto discutere il programma. Sostanzialmente subalterna a questa posizione è stata la risposta delle forze politiche intermedie. Siamo quindi come si vede in una situazione di stallo. Il pericolo delle elezioni anticipate è tutt'altro che scongiurato.

Bruno Enriotti

Advertisement for skiing in the Emilia Romagna Apennines. It features a large illustration of a skier on a snowy slope. The text reads: 'Per chi vuole sciare, la prima gara da vincere è quella sulla distanza. Appennino dell'Emilia Romagna'. Below the illustration, there is a list of ski resorts and their locations: 'GLI IMPIANTI DI RISALITA', 'PROV. DI FORLI': Foresta Campagna; Monte Gabrendo, Prati della Burraia; Monte Falco; Balze di Verghereto; Monte Fiumalio. 'PROV. DI BOLOGNA': Lizzano in Belvedere; Sciovia Val di Gorgo; Baggiolella; Cupolino; Campo Scuola, Corno alle Scale (portata ultrapotenziale); Della Palla; Sciovia delle Rocce; Badiara; Monte Acuto delle Alpi. 'PROV. DI MODENA': «Stazione del Cimone» (portata ultrapotenziale); Fanano - Riolunato - Sestola; 17 impianti collegati tra loro e convergenti ai piedi del M. Cimone, unico sistema di biglietti. Impianti: Canevare, La presa, Buca del Cimone, Fellicarolo di Fanano; Polle (impianti 2); Valcava di Riolunato, Valcava-Pian Cavallaro; Sestola (impianti 2); Pian del Falco (impianti 2); Monte Calvanella, Lago Nimfa, Lamaccione (impianti 2); Belladonna, Salorini, Passo del Lupo, Serrassa, Pian Cavallo di Sestola; Fiumalbo; Dogana Nuova, Benucci; diversi impianti di risalita in Val di Luce; Frassinoro; Pianello. 'PROV. DI PIACENZA': Bettola; Prato Sesia; Bobbio; Monte Penice, Passo Penice (Scuola Sci); Farini d'Olmo; La Pennola di Groppallo, Mareto; Zerba; Capannette di Pey. 'PROV. DI REGGIO EMILIA': Collagna; Del Bagno, Lago del Cerreto, Lago Pranda, Le Piagne, Le Pielle, Valle Fonda; Ligonchio; Ospitaleto, Pradarena; Ramiseto; Lago del Ventoso, Lagumi; Villaminazzo; Civago, Faggetta, Febbio, Lama Rotonda, Meruzzo, Monte Cusna, Piella, Stella. 'PROV. DI PARMA': Beretto; Castago-Monte Cervellino; Corriglio; Piana Lagdei-Lago Santo; Piana Lagdei-Lagdei (impianti 2); Monchio delle Corti; Trefiumi-Laghi Traffo; Valdica-Monte Teso; Monte La Bastia; Prato Spilla-Rio Spilla. Tizzano Val Parma; Schia Rifugio; Corno Canne-

Il neofascista ucciso ieri mattina in un popoloso quartiere di Roma

Ammazzato con tre colpi sparati alle spalle



Angelo Pistolesi, il fascista ucciso

Angelo Pistolesi, 30 anni, era fino a due anni fa un fedelissimo di Saccucci e candidato per il MSI - Giovane e in jeans il killer fuggito a bordo di una «600» rubata - La figura della vittima, al centro di sospetti e accuse da parte dei suoi stessi «camerati» - Pregiudicato per reati comuni, dal furto al sequestro di persona, era sposato e padre di due bambine

ROMA - Nuovo gravissimo atto di violenza politica a Roma. Angelo Pistolesi, un neofascista di 30 anni, legato a Sandro Saccucci, è stato ucciso ieri mattina al quartiere Portuense pochi minuti dopo le 8 da un ignoto «killer», che gli ha esplosi tre colpi di pistola alla schiena, quasi a bruciapelo, allontanandosi quindi a bordo di una «600» grigia, alla guida della quale sembra vi fosse un complice.

Questo nuovo delitto ha lo scopo evidente di alimentare ulteriormente quella spirale del terrore nuovamente innescata nei giorni scorsi con gli attentati squadristici contro due giovani estremisti e il ferimento della moglie di un giornalista del quotidiano missino «il Secolo».

Fin dal primo momento, gli investigatori sono comunque sembrati convinti che il vero movente dell'assassinio è quindi la collocazione degli esecutori e dei mandanti, si presentano però di difficile interpretazione per la personalità estremamente complessa della vittima.

Angelo Pistolesi, infatti, è l'autista della macchina con cui il parlamentare neofascista Sandro Saccucci fuggì da Sezze dopo il tragico «raid» del 28 maggio dello scorso anno, ma sembra che i suoi stessi camerati lo sospettassero di essere l'uomo che con le sue ammissioni permise di incrinare il nostalgico «parà» e tutti gli altri squadristi che erano con lui nell'assalto che costò la vita al compagno Luigi Di Rosa.

Il nome di Pistolesi è stato sparato a Sezze i colpi mortali, e quello di Francesco Trocchia, il maresciallo del SID che invece di bloccare i fascisti ne favorì la fuga, sarebbero venuti fuori proprio durante alcuni drammatici interrogatori di Angelo Pistolesi, nel carcere di Frosinone. Nei verbali di quei colloqui, per la verità, non c'è quasi nulla, ma pochi giorni dopo, il missino fu ricoverato nell'infermeria della

casa di pena per una profonda ferita di coltello, che disse di essersi fatto da solo «per sbaglio».

Un «bersaglio» ideale quindi per chi ha interesse a creare al tempo stesso il massimo di tensione e di confusione. E chi ha preparato e compiuto il delitto, con la fredda precisione di un professionista, sapeva di poter nascondere la propria identità proprio dietro la figura della sua vittima, nella cui biografia figurano, oltre ai tragici fatti di Sezze, anche numerosi precedenti per reati comuni, come i ripetuti furti aggravati, e «politici», come la violazione di domicilio a mano armata e il sequestro di persona, e la stessa appartenenza alla sezione del MSI di Portuense, teatro da tempo di una feroce lotta per la supremazia tra i vari gruppi neofascisti, e chiusa

Gli strani «giri» degli assassini

Mentre il missino si abbatteva sul cofano della vettura, l'assassinio ha risalito rapidamente la strada per pochi metri e quindi si è allontanato a bordo di una «600», targata Roma 994508, alla guida della quale pare fosse un complice.

Angelo Pistolesi è stato soccorso da un giornalista che l'ha condotto all'ospedale S. Camillo, dove è però giunto già morto. La vettura, una «Peugeot», era guidata da un infermiere dello stesso centro sanitario, Franco Graziosi, di 37 anni, che stava portando al nosocomio dieci fascisti di plasma necessari per gli interventi chirurgici.

L'infermiere è il fratello dell'agente di PS Claudio Graziosi, assassinato nel marzo scorso dal «nappista» Antonio Lo Muscio a bordo di un autobus della linea 27, mentre tentava di catturare Maria Pia Vianale, fuggita alcuni mesi prima.

La «600» usata ieri mattina dall'assassinio è stata ritrovata a poche centinaia di metri di distanza, in via Augusto Armellini. Sembra, e questo è un elemento che ha lasciato subito perplessi, che la vettura abbia impiegato circa mezz'ora per compiere il brevissimo tragitto. Alle 8,41, infatti, non era ancora parcheggiata a fianco al marciapiede dove è stata invece rinvenuta.

L'auto risulta intestata a Edmondo Salvatore, del 1907. L'uomo è morto sette anni fa e suo figlio Gianni, di 33 anni, assicuratore, ha dichiarato di non avere mai registrato il passaggio di proprietà perché «non valeva una lira e quindi non conveniva».

«La uso molto raramente, solo quando la mia è guasta, e spesso rimane ferma anche per mesi», Gianni Salvatore è rientrato a Roma l'altro ieri mattina, dopo aver passato il Natale in montagna.

Le indagini sul delitto del Portuense, condotte dal sostituto procuratore Sergio Aquilanti, hanno incontrato subito anche un altro ostacolo, oltre a quello degli incomprensibili giri compiuti dall'auto degli assassini. Una delle prime testimonianze, con la descrizione del giovane in jeans e giaccone, è stata raccolta da un carabinieri accorso sul posto con una «gazzella». La vettura ha subito poco dopo un incidente stradale e il militare è ora ricoverato in ospedale con una vasta compressione toracica, che gli ha impedito di riferire gli elementi di cui era a conoscenza.

Al di là di questi «intoppi», comunque, dipanare questa agghioglia matassa, sarà cosa tutt'altro che facile. Di questo sembrano convinti anche i funzionari dell'ufficio politico che hanno accolto con aperto scetticismo l'annuncio delle prime telefonate anonime, fatte sia nella capitale che a Milano. Secondo la prima, molto scarna, ricevuta dal centralino del Corriere della Sera di Roma, la responsabilità dell'attentato dovrebbe essere attribuita al NAP. A Milano, invece, due anonimi hanno rivendicato l'omicidio alle «Brigate rosse».

Da registrare, infine, che nei pomeriggio gruppi di neofascisti che si erano radunati davanti all'abitazione del Pistolesi in via Stelvio, sono andati via senza che nessuno dato valesse in favore di violenza con scorbicchia nelle strade del quartiere Portuense. Una quindicina di squadristi, dopo l'intervento della polizia che li aveva dispersi per bloccato un bus dell'ATA con le pistole in mano, hanno costretto passeggeri e autista a scendere. I fascisti hanno anche sparato numerosi colpi di pistola in aria e ad altezza d'uomo.

Episodi di questo tipo al di là dello scarso rilievo ripropongono, però, il tema del ruolo svolto dai gruppi avventuristi che ormai hanno adottato lo slogan «il movimento cresce sulla pelle dei compagni e dei feriti». Tale ruolo si presenta obiettivamente come quello di chi vuole innescare situazioni di tensione. Questo in sintesi; ma gli elementi impongono di approfondire l'analisi soprattutto in una zona, come questa pugliese, che presenta caratteristiche del tutto particolari.

Dando una scorsa alla cronologia degli episodi, ci si rende infatti conto che l'attività di costoro che agiscono nell'area dell'autonomia, si è intensificata nello stesso momento in cui il Movimento Sociale, che in alcune zone della regione ha avuto in passato anche basi di massa, si riorganizzava e riprendeva l'attività dopo il fallimento della politica del doppio petto.

Di fatto si è creata una miscela che è sempre sul punto di esplodere anche perché gli organi dello Stato sembrano non del tutto preparati a prevenire i contatti e a impedire che si inneschi la spirale della violenza. L'obiettivo a questa sommaria analisi l'ha fatto un giovane che si definiva di «Lotta Continua», davanti al teatro Piccinni: i fascisti riprendono quota, i missini di Pino Rauti in Puglia ormai hanno scelto la strada dell'aggressione, puntano ad ammazzare e Petrone insegna: la risposta può essere solo quella dell'antifascismo militante» come diceva lui. In verità queste risposte finora hanno significato incerti, molotov nei negozi e contro sezioni anche comuniste, bulloni contro la polizia, azioni che non si discostano da quelle squadristiche. Questo discorso, è ovvio, vale a Bari, come a Roma, a Lecce come a Milano. Ma abbiamo detto che la situazione in questa regione è «speciale» e lo è essenzialmente per tre dati: il carattere della presenza fascista, il ruolo che ha giocato e gioca ancora il MSI nella gestione del potere locale, lo intorcio tra squadristi, delinquenza e settori dell'autonomia.

Prendiamo la zona del Lecce, dove queste componenti appaiono forse con più evidenza. Fino al 20 giugno la denza era dominata da una quasi simbiosi tra gruppi dominanti della DC e il MSI che veniva utilizzato anche per la sua consistente forza elettorale, come arma di ri-

petto sul PSI durante il centro sinistra. I risultati di quel connubio sono ancora presenti: l'amministrazione provinciale si regge grazie al voto di un transfuga del MSI, importanti Comuni vengono amministrati dalla DC con l'appoggio di eletti del Movimento sociale (così è a Galatina, Leverano, Ruffano).

Quando il voto del 20 giugno sconvolge i vecchi equilibri, i ras della zona perdono peso elettorale (Codacci Pisanelli, ad esempio, non è rieletto) e il MSI ha cominciato a perdere la sua base «popolare»: la CISNAL fino a qualche tempo aveva una certa forza anche tra i braccianti e non solo nel Lecce (ad esempio, a Corato e a Gioia del Colle centri agricoli importanti).

E' iniziata così una nuova fase del trasformismo: missini e fascisti si trovano a fare la DC e vanno a dirigere, come nel caso del vecchio federale Pino Leccisi, addirittura la corrente di «Forze Nuove». Ma questi passaggi non sono né indolori né automatici, appunto perché si sono rotti i vecchi equilibri e

banche e altri enti pubblici; ed anche con l'avallo indiretto di certi personaggi del PSI locale che qualche volta si pongono in posizioni agnostiche nei confronti di azioni che reclamerebbero invece la condanna più netta.

Il potere economico insomma sceglie da una parte di continuare a tenere in piedi i vecchi rapporti con i rappresentanti del MSI e dall'altra si affanna a battere anche altre strade per frenare l'anticomunismo. La situazione che concretamente si presenta all'osservatore riflette questo tentativo: accende il motore di un'ala ultrasinistra e destra accademica eleggendo preside della facoltà di Magistero a Lecce Orazio Bianco contro un candidato proposto dalle forze di sinistra, dagli studenti e dai docenti democratici. E accade anche di ritrovare ultrasinistri a fare «la guerra» con i fascisti a uomini della squadra politica della questura che sono tra i promotori del sindacato di polizia.

Gli stessi obiettivi concordati, tra fascisti e autonomi, dovrebbero far riflettere

A Bari, ad esempio, da alcune inchieste giudiziarie tuttora in corso è venuto fuori con sufficiente chiarezza. E gli altri gruppi dell'ultra sinistra di fronte a questi dati come reagiscono? Obiettivamente il loro ruolo è quanto meno ambiguo: non denunciano le collusioni nei traffici illeciti, coprono tutte le azioni avventuristiche (è accaduto così dopo gli incidenti del 12 novembre avallando la tesi «del complotto politico»), in definitiva essi formano il retroscena di tutte le operazioni che vedono autonomi e fascisti lavorare insieme per «destabilizzare».

Paolo Gambacchia

Per sei anni uomo d'assalto nelle file MSI

ROMA - «Al comune vota Pistolesi»: la grande scritta nera, per niente sbiadita dal tempo, campeggia tuttora su uno dei muri perimetrali dell'«ospedale Spallanzani, al Portuense. E' una delle tante apparizioni edifiche del quartiere nei giorni che precedettero le elezioni del 20 giugno 1976. Angelo Pistolesi si presentò come indipendente nelle liste del MSI e non fu eletto. Da pochissimi giorni (ecco perché «come indipendente») era stato espulso dal partito neofascista insieme al caporione Sandro Saccucci: motivo la sua partecipazione, al seguito del deputato golpista (tuttora latitante) al «raid» criminale di Sezze contro il SID Francesco Trocchia che aveva guidato gli squadristi per le strade di Sezze fino alla tragica conclusione del «raid» contro la «città rossa». E forse proprio in quell'inchiesta di Sezze, dove rimase senza risposta (dopo un così lungo periodo) possono annidarsi i retroscena del sanguinoso agguato di ieri mattina in via Stelvio.

A questo proposito non è inutile ricordare che durante la sua detenzione in carcere, Pistolesi rimase vittima di un misterioso ferimento a coltellata. Si trattò di una vendetta?

Trent'anni, sposato con Marianna Simoni e padre di due bambine (Doriana e 10 anni e Sabina di 7). Pistolesi lavorava da diversi anni all'ENEL.

La sua «carriera politica» è stata una delle più turbolente, e ai primi passi si è intrecciata con episodi di delinquenza comune. In quegli anni Pistolesi collezionò diverse denunce per furto aggravato, sequestro di persona, violazione armata di domicilio e detenzione ingiustificata di colori, una formula che sottintende il sospetto di un'attività di ricettazione.

Anche su quest'aspetto dell'esistenza di Pistolesi gli uomini dell'ufficio politico non tralasciano di condurre accertamenti nel tentativo di fare luce sull'agguato di ieri mattina.

Dopo il 1970, con i primi sviluppi dell'inchiesta sul golpe Borghese, Pistolesi legò definitivamente la sua sorte a quella di Sandro Saccucci, allora «astro nascente» del squadristo romano e, pu-

che trovano sempre la ferma risposta dei democratici del quartiere.

Sembra quasi che i seguaci di Saccucci, assieme a quelli di Rauti, sempre più forti nella capitale, vogliono forzare con le loro gesta, la mano ad Almirante, accusato di essere allora un «rammollito».

E' proprio da questo ambiente che Saccucci la sera del 29 gennaio pesca i gregari da portare con sé a Sezze. La cronaca di quella serata tragica, cominciata con il pretesto di un comizio elettorale, nota, tutti a Sezze rammentano il volto arrogante del comizante fascista, la sua fredda reazione (in realtà premeditata e calcolata) alle proteste sdegnate della gente, gli spari dal palco contro la folla assistente ai bordi della piazza. E poi la fuga, con il maresciallo Trocchia, sulla «BMW» rossa guidata da Pistolesi e seguita a breve distanza, dalla «Simca» di Pietro Allatta. E ancora spari al Puro di Cavallo contro il gruppetto di giovani inermi tra i quali il compagno Di Rosa e il giovane di Lotta continua Antonio Spirito.

Fuggito all'estero Sandro Saccucci (in un incredibile palleggiamento di responsabilità tra polizia e magistrati di Latina, il PM De Polio e il giudice istruttore Archidiacono) il primo a finire in galera fu Pietro Allatta. Saluto romanticamente: «Sono stato io - disse - a sparare contro i comunisti di Sezze». Una confessione o una copertura per il suo capo Saccucci?

Allatta è l'unico ancora in galera. Pistolesi, così come Trocchia e gli altri arrestati, fu scarcerato («mancanza di indizi»). Fece dichiarazioni significative da non sottovalutare dopo l'attentato di ieri mattina: «Non c'entra niente con quella storia. L'ho detto subito dopo l'arresto, ma i magistrati mi hanno ugualmente tenuto in galera per 40 giorni».

g. pa.



ROMA - L'abitazione e l'auto di Angelo Pistolesi

Pericoloso alimento alla spirale di tensione

L'intreccio tra lo squadristo fascista e le violenze degli autonomi in Puglia

Provocazioni e sortite che puntano a innescare la scintilla di gravi disordini - Dopo la politica del doppiopetto il ritorno di Rauti - I significativi episodi di connivenza verificatisi nel Lecce

Dal nostro inviato

LECCE - L'altra sera mentre Bari ricordava Benedetto Petrone (migliaia di giovani e di anziani compagni hanno gremito il Teatro Piccinni e la folla nereggiava fin sulla strada) c'è stata la solita sortita di una manciata di provocatori che ha tentato di innescare la miccia degli incidenti. Isolati anche dai gruppi della cosiddetta ultrasinistra hanno sparato perfino nell'atteggiamento aggressivo di un plotone della Celere, per riuscire nel loro intento: ma invano.

Episodi di questo tipo al di là dello scarso rilievo ripropongono, però, il tema del ruolo svolto dai gruppi avventuristi che ormai hanno adottato lo slogan «il movimento cresce sulla pelle dei compagni e dei feriti». Tale ruolo si presenta obiettivamente come quello di chi vuole innescare situazioni di tensione. Questo in sintesi; ma gli elementi impongono di approfondire l'analisi soprattutto in una zona, come questa pugliese, che presenta caratteristiche del tutto particolari.

Dando una scorsa alla cronologia degli episodi, ci si rende infatti conto che l'attività di costoro che agiscono nell'area dell'autonomia, si è intensificata nello stesso momento in cui il Movimento Sociale, che in alcune zone della regione ha avuto in passato anche basi di massa, si riorganizzava e riprendeva l'attività dopo il fallimento della politica del doppio petto.

Di fatto si è creata una miscela che è sempre sul punto di esplodere anche perché gli organi dello Stato sembrano non del tutto preparati a prevenire i contatti e a impedire che si inneschi la spirale della violenza. L'obiettivo a questa sommaria analisi l'ha fatto un giovane che si definiva di «Lotta Continua», davanti al teatro Piccinni: i fascisti riprendono quota, i missini di Pino Rauti in Puglia ormai hanno scelto la strada dell'aggressione, puntano ad ammazzare e Petrone insegna: la risposta può essere solo quella dell'antifascismo militante» come diceva lui. In verità queste risposte finora hanno significato incerti, molotov nei negozi e contro sezioni anche comuniste, bulloni contro la polizia, azioni che non si discostano da quelle squadristiche. Questo discorso, è ovvio, vale a Bari, come a Roma, a Lecce come a Milano. Ma abbiamo detto che la situazione in questa regione è «speciale» e lo è essenzialmente per tre dati: il carattere della presenza fascista, il ruolo che ha giocato e gioca ancora il MSI nella gestione del potere locale, lo intorcio tra squadristi, delinquenza e settori dell'autonomia.

Prendiamo la zona del Lecce, dove queste componenti appaiono forse con più evidenza. Fino al 20 giugno la denza era dominata da una quasi simbiosi tra gruppi dominanti della DC e il MSI che veniva utilizzato anche per la sua consistente forza elettorale, come arma di ri-

petto sul PSI durante il centro sinistra. I risultati di quel connubio sono ancora presenti: l'amministrazione provinciale si regge grazie al voto di un transfuga del MSI, importanti Comuni vengono amministrati dalla DC con l'appoggio di eletti del Movimento sociale (così è a Galatina, Leverano, Ruffano).

Quando il voto del 20 giugno sconvolge i vecchi equilibri, i ras della zona perdono peso elettorale (Codacci Pisanelli, ad esempio, non è rieletto) e il MSI ha cominciato a perdere la sua base «popolare»: la CISNAL fino a qualche tempo aveva una certa forza anche tra i braccianti e non solo nel Lecce (ad esempio, a Corato e a Gioia del Colle centri agricoli importanti).

E' iniziata così una nuova fase del trasformismo: missini e fascisti si trovano a fare la DC e vanno a dirigere, come nel caso del vecchio federale Pino Leccisi, addirittura la corrente di «Forze Nuove». Ma questi passaggi non sono né indolori né automatici, appunto perché si sono rotti i vecchi equilibri e

all'interno della democrazia cristiana si muovono settori che tentano di spezzare gli antichi connubi e premono perché il confronto con gli altri partiti democratici diventi permanente e totale. Nel MSI le perdite di uomini in doppio petto galvanizza quelli in orbace e manganello. E così Pino Rauti è costretto ad abbandonare gli ozi romani e piombare in provincia per riorganizzare il partito.

In questa situazione simile all'attività dei gruppi dell'ultra sinistra acquista funzione del tutto particolare. Dice Mario Toma, segretario della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400-500 la loro pressione politica aumenta. E questo a causa dello spazio che essi trovano all'interno della federazione comunista di Lecce: «Nonostante la perdita di capacità di mobilitazione e organizzativa di questi gruppi, da 2500 elementi attivi sono scesi a 400

Le proposte del PCI sul risanamento finanziario delle imprese

Negli scorsi giorni la Commissione Programmazione Economica e Riforme del PCI ha così puntualizzato, dopo ampia consultazione, le proposte del PCI per la ristrutturazione finanziaria:

Per una corretta impostazione del problema occorre innanzitutto delimitare il campo della discussione precisando alcune fondamentali distinzioni:

1) Occorre distinguere tra: a) imprese dismesse dal punto di vista industriale (a appartenenti a settori disastri) e recuperabili con operazioni di riconversione industriale e b) imprese sane dal punto di vista industriale e imprenditoriale e gravate però da una situazione debitoria insostenibile o che comunque ne riduce la manovra e la competitività. E' evidente che ogni operazione di risanamento finanziario delle imprese senza affrontare le cause vere della loro crisi sarebbe assolutamente inutile: decisivo è in tali casi un complesso di interventi (programmi di settore, ristrutturazioni o ridimensionamenti delle aziende o dei gruppi interessati ecc.) evitando salvataggi indiscriminati e ricorrendo a misure di mobilità del lavoro e di garanzia del salario dei lavoratori ogni volta che la situazione dell'impresa non appaia recuperabile. Questo complesso di interventi è oggi particolarmente urgente per tutto il settore chimico per il quale appaia evidente il rischio di interventi puramente finanziari.

Queste distinzioni postolano l'esigenza di un giudizio a monte della operazione e di un organismo competente a dare tale giudizio in una situazione di trasparenza della politica industriale.

2) Occorre ancora distinguere tra grandi imprese e piccole e medie imprese che, in assenza di misure specifiche, rischiano di essere escluse dal risanamento e di pagare attraverso l'alto costo del denaro il risanamento di pochi grandi gruppi.

3) Occorre distinguere tra imprese private e imprese pubbliche. I problemi del rapporto tra capitale e lavoro in un'impresa sono istituzionalmente risolti per le imprese pubbliche e a partecipazione statale con i fondi di dotazione. Interventi diversi nelle società a partecipazione statale allenterebbero sul lungo periodo la fusione all'interno del capitale pubblico e determinerebbero un quadro di irresponsabilità. Per le imprese pubbliche il problema del risanamento finanziario incide dunque sulla soluzione dei problemi che si sono già posti a proposito dei fondi di dotazione (finalizzazione, trasparenza nel loro uso ecc.).

4) Occorre distinguere e mantenere la distinzione voluta dalla vigente legge bancaria tra credito a breve e credito a medio e lungo termine. E' da discutere se le banche ordinarie debbano o no essere escluse da certe operazioni. In ogni caso il tipo di partecipazione a operazioni di risanamento non può essere lo stesso.

5) Fissate queste distinzioni è ancora da ribadire che un intervento di risanamento finanziario delle imprese non ha grande efficacia se non viene collocato in una prospettiva di risanamento organico delle diffezioni del mercato dei capitali. Occorre evitare a questo proposito che il governo perda un'occasione per rendere esecutivo, nel giro di un anno, l'impegno preso di pervenire ad una graduale e necessaria riorganizzazione del settore. Anche da ciò, oltre che dalle misure relative alla Consob, alle Borse, alla trasparenza dei bilanci delle società, dipende infatti la possibilità di evitare che gli interventi di risanamento si traducano in immobilizzi per le diffezioni del mercato dei capitali.

6) Strumenti particolari sono studiati per le piccole e medie imprese. Per queste più che i tipi di consorzi di banche per il collocamento delle azioni deve essere perseguita la costituzione di consorzi di imprese per accedere al mercato dei capitali. Occorre anche studiare la possibilità di un sistema di agevolazioni simili a quelle previste per operazioni di ricapitalizzazione e consolidamento delle grandi imprese.

7) Strumenti particolari sono studiati per le piccole e medie imprese. Per queste più che i tipi di consorzi di banche per il collocamento delle azioni deve essere perseguita la costituzione di consorzi di imprese per accedere al mercato dei capitali. Occorre anche studiare la possibilità di un sistema di agevolazioni simili a quelle previste per operazioni di ricapitalizzazione e consolidamento delle grandi imprese.

8) Strumenti particolari sono studiati per le piccole e medie imprese. Per queste più che i tipi di consorzi di banche per il collocamento delle azioni deve essere perseguita la costituzione di consorzi di imprese per accedere al mercato dei capitali. Occorre anche studiare la possibilità di un sistema di agevolazioni simili a quelle previste per operazioni di ricapitalizzazione e consolidamento delle grandi imprese.

9) Strumenti particolari sono studiati per le piccole e medie imprese. Per queste più che i tipi di consorzi di banche per il collocamento delle azioni deve essere perseguita la costituzione di consorzi di imprese per accedere al mercato dei capitali. Occorre anche studiare la possibilità di un sistema di agevolazioni simili a quelle previste per operazioni di ricapitalizzazione e consolidamento delle grandi imprese.

10) Strumenti particolari sono studiati per le piccole e medie imprese. Per queste più che i tipi di consorzi di banche per il collocamento delle azioni deve essere perseguita la costituzione di consorzi di imprese per accedere al mercato dei capitali. Occorre anche studiare la possibilità di un sistema di agevolazioni simili a quelle previste per operazioni di ricapitalizzazione e consolidamento delle grandi imprese.

11) Strumenti particolari sono studiati per le piccole e medie imprese. Per queste più che i tipi di consorzi di banche per il collocamento delle azioni deve essere perseguita la costituzione di consorzi di imprese per accedere al mercato dei capitali. Occorre anche studiare la possibilità di un sistema di agevolazioni simili a quelle previste per operazioni di ricapitalizzazione e consolidamento delle grandi imprese.

Il Consiglio ha accettato le dimissioni di Galetti e Vigone

La presidenza della Lega affidata a Valdo Magnani

Stamane la conferenza stampa sulla preparazione del 30° congresso - Bilancio di uno sviluppo impetuoso nei congressi regionali - Le nuove realtà del Sud

ROMA - Valdo Magnani, cui il Consiglio della Lega cooperativa ha affidato ieri la presidenza, illustrerà questa mattina ai giornalisti temi e programmi del 30° congresso convocato per il 10-14 gennaio. Chi si è chiesto se la vicenda Duina non implichi una crisi di strategie della Lega, potrà, se vuole, documentarsi sui fatti. I congressi regionali hanno già trattato un bilancio di attività e sviluppo, una discussione che abbiamo soltanto il torto di avere seguito in modo insufficiente. Nel quadro oscuro della crisi una realtà politica, economica e sociale, emerge con la forza di una forma di organizzazione economica che evidentemente risponde ad una domanda di fondo della nostra società.

Alcuni organi di stampa hanno ripetuto per mancanza di informazione il vecchio argomento della preminenza emiliana nella Lega. Oggi è ancora meno vero della prima volta e sono anni in cui questa affermazione è stata smentita dati alla mano. Le cooperative emiliane e i loro consorzi, sovente operanti a livello nazionale, forniscono quadri, sbocchi, strutture, esperienze: avessimo fatto qualcosa del genere l'apparato industriale privato della Lombardia nei confronti del resto d'Italia? La geografia delle imprese cooperative è cambiata, si sta compiendo un salto storico ed il dato di oggi è la volontà di utilizzare questo risultato per aiutare tutta la struttura del Mezzogiorno a fare un salto. Valgono pochi dati.

SICILIA - Le cooperative aderenti alla Lega sono passate da 588 nell'anno 1971 alle 1700 attuali, i soci da 37456 ad oltre centomila. L'agricoltura, da sola, ha la metà dei soci se consideriamo le 25 imprese cooperative in piena gestione e molto più della metà (67.115 soci) se consideriamo anche quelle in avviamento. Ma la priorità agricola non oscura il fatto, ad esempio, che si siano associate 455 aziende artigiane con duemila addetti. Intanto il piano triennale di investimenti 1978-80 viene definito, nella relazione al congresso, «una realtà vivente», in continuo arricchimento: si vive la fase del rapido inserimento negli sforzi di giungere ad un programma economico e sociale di sviluppo, si rivendica, con orgoglio, il titolo di

essere una delle prime regioni cooperative d'Italia. SARDEGNA - Al congresso regionale della Lega erano rappresentate 757 società cooperative, con 29.861 soci, ed anche in questa regione il settore agricolo - 216 cooperative, 10.382 soci - si sviluppa nonostante i risultati fallimentari della politica agraria. La cooperazione di abitazione, con 333 organismi e 13.505 soci, si è sviluppata rapidamente esprimendo ad un tempo le nuove realtà dell'urbanizzazione dei suoi ceti. Le coop di produzione industriale e servizi 173 con 2.423 soci, rappresentano anche esse per ampiezza una novità in una regione dove la piccola industria sembra sia scomparsa persino dalle politiche di intervento pubblico.

PUGLIA - In questa regione le imprese cooperative erano già numerose, specie per l'apporto della riforma agraria. E tuttavia la Lega è passata da 290 società nel 1974 a ben 448 nel 1977. Lo incremento dei soci è tuttavia ancora più largo, da circa 26 mila a 45.960 nel 1977. L'uso del territorio urbanizzato venga piegato complessivamente a fini speculativi con enormi costi diretti e indiretti. L'acquisto della industria conserviera Gambardella, che IMI e privati hanno condotto al fallimento, sta polarizzando ora le iniziative per nuovi rapporti agricoltura-in-

dustria portate avanti finora sul piano contrattuale. Il progetto di centro di stoccaggio ortofrutticolo interregionale è stato impostato nel quadro di uno sforzo di valorizzazione nazionale - internazionale della grande base ortofrutticola del Sud, cioè di un importante e annoso problema dell'economia nazionale. Lo sviluppo zootecnico nelle zone interne, in legame con i progetti che la Regione e gli altri strumenti di intervento pubblico hanno, tenterà il blocco del processo di degradazione socio economica. Il settore statale, in particolare sta per essere impegnato in un serrato confronto sui fatti: ad esempio, con la creazione di un centro di assistenza alla piccola industria; con un piano di occupazione dei giovani in nuove unità di produzione dei servizi.

UMBRIA - Passando ad una regione «centrale» troviamo altri motivi dell'impegnoso sviluppo - gli sforzi fatti per elaborare un programma economico regionale prima del 1980; l'impegno della Regione anche attraverso una finanziaria, la Sviluppo Umbria - ma la creazione di 73 cooperative agricole in pochi anni non costituisce un indice meno importante del carattere veramente generale, nazionale. Anche in Umbria, si sviluppa la gestione cooperativa di aziende di trasporto (col concorso di numerosi piccoli trasportatori privati), della fabbricazione di capi di abbigliamento. In Umbria oltre novemila ettari di terra sono condotti in cooperazione; non è indispensabile andare in Emilia per esaminare una esperienza di conduzione collettiva dei terreni.

Il quadro delle regioni del Nord è ugualmente rinnovato: in Liguria e in Piemonte la cooperazione al di fuori del settore «consumo» era poco diffusa, solo alcuni nuclei al pari delle regioni meridionali. Ora è l'interlocutore della Regione e dei Comuni nei tentativi di «dare gambe» alla programmazione economica sul terreno dei migliori servizi, del risparmio di risorse, della gestione responsabile dell'impiego diretto del capitale. Una politica che da questi risultati, può essere oggi riproposta all'attenzione di tutti.

Renzo Stefanelli

ROMA - Valdo Magnani, cui il Consiglio della Lega cooperativa ha affidato ieri la presidenza, illustrerà questa mattina ai giornalisti temi e programmi del 30° congresso convocato per il 10-14 gennaio. Chi si è chiesto se la vicenda Duina non implichi una crisi di strategie della Lega, potrà, se vuole, documentarsi sui fatti. I congressi regionali hanno già trattato un bilancio di attività e sviluppo, una discussione che abbiamo soltanto il torto di avere seguito in modo insufficiente. Nel quadro oscuro della crisi una realtà politica, economica e sociale, emerge con la forza di una forma di organizzazione economica che evidentemente risponde ad una domanda di fondo della nostra società.

Alcuni organi di stampa hanno ripetuto per mancanza di informazione il vecchio argomento della preminenza emiliana nella Lega. Oggi è ancora meno vero della prima volta e sono anni in cui questa affermazione è stata smentita dati alla mano. Le cooperative emiliane e i loro consorzi, sovente operanti a livello nazionale, forniscono quadri, sbocchi, strutture, esperienze: avessimo fatto qualcosa del genere l'apparato industriale privato della Lombardia nei confronti del resto d'Italia? La geografia delle imprese cooperative è cambiata, si sta compiendo un salto storico ed il dato di oggi è la volontà di utilizzare questo risultato per aiutare tutta la struttura del Mezzogiorno a fare un salto. Valgono pochi dati.

SICILIA - Le cooperative aderenti alla Lega sono passate da 588 nell'anno 1971 alle 1700 attuali, i soci da 37456 ad oltre centomila. L'agricoltura, da sola, ha la metà dei soci se consideriamo le 25 imprese cooperative in piena gestione e molto più della metà (67.115 soci) se consideriamo anche quelle in avviamento. Ma la priorità agricola non oscura il fatto, ad esempio, che si siano associate 455 aziende artigiane con duemila addetti. Intanto il piano triennale di investimenti 1978-80 viene definito, nella relazione al congresso, «una realtà vivente», in continuo arricchimento: si vive la fase del rapido inserimento negli sforzi di giungere ad un programma economico e sociale di sviluppo, si rivendica, con orgoglio, il titolo di

essere una delle prime regioni cooperative d'Italia. SARDEGNA - Al congresso regionale della Lega erano rappresentate 757 società cooperative, con 29.861 soci, ed anche in questa regione il settore agricolo - 216 cooperative, 10.382 soci - si sviluppa nonostante i risultati fallimentari della politica agraria. La cooperazione di abitazione, con 333 organismi e 13.505 soci, si è sviluppata rapidamente esprimendo ad un tempo le nuove realtà dell'urbanizzazione dei suoi ceti. Le coop di produzione industriale e servizi 173 con 2.423 soci, rappresentano anche esse per ampiezza una novità in una regione dove la piccola industria sembra sia scomparsa persino dalle politiche di intervento pubblico.

PUGLIA - In questa regione le imprese cooperative erano già numerose, specie per l'apporto della riforma agraria. E tuttavia la Lega è passata da 290 società nel 1974 a ben 448 nel 1977. Lo incremento dei soci è tuttavia ancora più largo, da circa 26 mila a 45.960 nel 1977. L'uso del territorio urbanizzato venga piegato complessivamente a fini speculativi con enormi costi diretti e indiretti. L'acquisto della industria conserviera Gambardella, che IMI e privati hanno condotto al fallimento, sta polarizzando ora le iniziative per nuovi rapporti agricoltura-in-

dustria portate avanti finora sul piano contrattuale. Il progetto di centro di stoccaggio ortofrutticolo interregionale è stato impostato nel quadro di uno sforzo di valorizzazione nazionale - internazionale della grande base ortofrutticola del Sud, cioè di un importante e annoso problema dell'economia nazionale. Lo sviluppo zootecnico nelle zone interne, in legame con i progetti che la Regione e gli altri strumenti di intervento pubblico hanno, tenterà il blocco del processo di degradazione socio economica. Il settore statale, in particolare sta per essere impegnato in un serrato confronto sui fatti: ad esempio, con la creazione di un centro di assistenza alla piccola industria; con un piano di occupazione dei giovani in nuove unità di produzione dei servizi.

UMBRIA - Passando ad una regione «centrale» troviamo altri motivi dell'impegnoso sviluppo - gli sforzi fatti per elaborare un programma economico regionale prima del 1980; l'impegno della Regione anche attraverso una finanziaria, la Sviluppo Umbria - ma la creazione di 73 cooperative agricole in pochi anni non costituisce un indice meno importante del carattere veramente generale, nazionale. Anche in Umbria, si sviluppa la gestione cooperativa di aziende di trasporto (col concorso di numerosi piccoli trasportatori privati), della fabbricazione di capi di abbigliamento. In Umbria oltre novemila ettari di terra sono condotti in cooperazione; non è indispensabile andare in Emilia per esaminare una esperienza di conduzione collettiva dei terreni.

Il quadro delle regioni del Nord è ugualmente rinnovato: in Liguria e in Piemonte la cooperazione al di fuori del settore «consumo» era poco diffusa, solo alcuni nuclei al pari delle regioni meridionali. Ora è l'interlocutore della Regione e dei Comuni nei tentativi di «dare gambe» alla programmazione economica sul terreno dei migliori servizi, del risparmio di risorse, della gestione responsabile dell'impiego diretto del capitale. Una politica che da questi risultati, può essere oggi riproposta all'attenzione di tutti.

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

ROMA - La quiete sul mercato dei cambi non è durata più della settimana di Natale. Ieri il dollaro ha perduto il 2,50% col franco svizzero, il 1,5% con la sterlina, l'1,9% sul marco tedesco. Al solito vengono date spiegazioni di vario genere. E' un fatto che il mese di novembre si è chiuso per gli Stati Uniti con un disavanzo di 208 miliardi di dollari per gli scambi commerciali e che i progetti di Carter diretti a risparmiare energia d'importazione (rendendola più cara al consumatore, aumentando gli investimenti all'estero). Gli ambienti finanziari internazionali esprimono quindi un giudizio negativo sulle prospettive della politica statunitense e, comunque, premono per misure di tipo diverso, come il rialzo dei tassi d'interesse.

La lira ha avuto quotazioni leggermente migliori col dollaro (873) e peggiori col franco svizzero (435) e il marco (414).

PRESTITO - Le dichiarazioni del ministro del Tesoro circa un «prestito» di 500 milioni di dollari proveniente da un consorzio bancario capeggiato dalla Chemical Bank, offerto da una istituzione finanziaria pubblica italiana imprecisata, hanno offerto l'occasione per le più varie speculazioni. Resta imprecisata la destinazione: si tratterà comunque di un normale credito di investimento a fronte di un progetto specifico, si tratti delle centrali nucleari (alle cui forniture sono interessatissimi i gruppi USA) o di altro progetto industriale.

Le autorità monetarie USA hanno tolto, bonà loro, la special mention, o indicazione

di rischio, all'Italia. In effetti banche internazionali private ormai da molti mesi hanno sviluppato normali rapporti di credito con società ed istituzioni finanziarie italiane. Più che il «rischio Italia», in questi casi, si è avuto l'effetto discriminante del «rischio impresa», poiché anche il banchiere più spregiudicato si guarderà dal fare credito a gruppi privi di programmi validi e di una gestione su cui

si disponga di seri elementi di informazione. Molti gruppi italiani, compresi alcuni a partecipazione statale, non hanno accesso al credito internazionale soprattutto a causa del dissesto dei loro bilanci, dell'assenza di programmi clessitudinari che colpiscono la credibilità dei rispettivi gruppi diretti.

Per quanto riguarda invece la solvibilità valutaria del-

Lettere all'Unità

Le manovre contro le forze più democratiche della PS

Caro direttore, numerosi giornali, in questi giorni, hanno parlato dell'accento sull'atteggiamento antidemocratico di alcuni settori della PS, in occasione degli avvenimenti del 12 e 13 dicembre scorso. La prima cosa da rilevarsi sono i fermi indisciplinati operati a danno di giovani che nulla avevano a che fare con la manifestazione di piazza. Il detto «movimento» 200 giovani, dopo essere stati fermati e brutalmente malmenati, sono stati portati in un'aula della caserma di polizia di Castro Pretorio. Qui alcuni celerini, alla farsa noia del loro ucraino, hanno reagito lanciando insulti e minacce. I fatti sono stati denunciati in un comunicato scritto da un gruppo di giovani, in cui si è chiesto che venga creato un centro di assistenza pubblica, in attesa che il blocco del processo di degradazione socio economica. Il settore statale, in particolare sta per essere impegnato in un serrato confronto sui fatti: ad esempio, con la creazione di un centro di assistenza alla piccola industria; con un piano di occupazione dei giovani in nuove unità di produzione dei servizi.

UMBRIA - Passando ad una regione «centrale» troviamo altri motivi dell'impegnoso sviluppo - gli sforzi fatti per elaborare un programma economico regionale prima del 1980; l'impegno della Regione anche attraverso una finanziaria, la Sviluppo Umbria - ma la creazione di 73 cooperative agricole in pochi anni non costituisce un indice meno importante del carattere veramente generale, nazionale. Anche in Umbria, si sviluppa la gestione cooperativa di aziende di trasporto (col concorso di numerosi piccoli trasportatori privati), della fabbricazione di capi di abbigliamento. In Umbria oltre novemila ettari di terra sono condotti in cooperazione; non è indispensabile andare in Emilia per esaminare una esperienza di conduzione collettiva dei terreni.

Il quadro delle regioni del Nord è ugualmente rinnovato: in Liguria e in Piemonte la cooperazione al di fuori del settore «consumo» era poco diffusa, solo alcuni nuclei al pari delle regioni meridionali. Ora è l'interlocutore della Regione e dei Comuni nei tentativi di «dare gambe» alla programmazione economica sul terreno dei migliori servizi, del risparmio di risorse, della gestione responsabile dell'impiego diretto del capitale. Una politica che da questi risultati, può essere oggi riproposta all'attenzione di tutti.

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

questa volta la coagulazione del sangue all'eparia alterata o a qualche canaglia della macchina cuore-polmone non perfettamente sterilizzata. Come vede, direttore, dal rigetto è passato, con estrema disinvoltura, all'eparia alterata e a cannuole non sterilizzate bene. Mia figlia aveva solo nove anni e mai per un intervento facile, forse il più facile sul cuore. Tutti gli interventi di cardiocirurgia sono delicati, però vi sono interventi facili e difficili che dipendono dal tipo di malattia. La cardiopatia di mia figlia non ha mai dato alcun sintomo altrimenti la bimba non avrebbe potuto condurre una vita tanto normale e sportiva. Ne Azolina ha mai operato un piccolo cardiopatico come lei? TINA NOTO MARITATO (Acquafredda M. - Cosenza)

Il canone per gli alloggi degli enti pubblici. Caro Unità, sono un compagno, vorrei sapere se le locazioni delle Opere Pie sono assoglate alla legge di equo canone. Occorre forse una delibera del consiglio prefettizio? LUIGI MIZZONI (Roma)

Con la legge stralcio 513, è stato stabilito tra l'altro, il canone minimo sociale provvisorio per gli enti pubblici alloggi degli enti pubblici. I canoni non possono essere inferiori alle 5.000 lire a vano per le zone del Centro-Nord e alle 3.500 lire per quelle del Sud. Secondo l'interpretazione dell'ANACAP (Associazione degli Istituti autonomi delle case popolari) e del SUIA (Sindacato unitario inquilini e assegnatari) gli enti di diritto pubblico sono, oltre allo Stato, amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo (Ferrovie dello Stato, Poste e Telecom), e gli enti locali territoriali, Regioni, Province, Comuni, i consorzi obbligatori IRI, ENI, Locali e Stato, gli Istituti di partecipazione statale (IRI, ENI, ecc.), gli Istituti statali di istruzione, le Opere Pie e alcune Opere nazionali, oltre alla realtà assistenziali, le Casse di risparmio, i Monti di pegno, gli enti previdenziali INPS, INPDAP, ecc. La legge parla di proprietà di enti pubblici. Le Opere Pie sono enti pubblici. (c.n.)

Le persecuzioni in Italia negli anni 50. Caro direttore, radio, televisione, stampa reazionaria e «indipendente» gridano a gran voce per rivendicare i diritti di libertà che sarebbero stati negati ai comunisti sovietici. Chiedo a costoro, che hanno tanto a cuore la libertà di espressione, perché non hanno mosso una parola contro una parola quando negli anni più scuri di questo regime sovietico, i comunisti sovietici sono stati perseguitati come dei delinquenti comuni e poi buttati in galera e messi alla fame, solo perché appartenevano ai partiti di sinistra o erano attivisti di questi partiti? I comunisti erano molti inediti e multitali di guerra; vi erano molti partigiani decorati al valore militare per aver combattuto contro i nazifascisti e salvato le fabbriche dalla distruzione, mentre i padroni collaborazionisti si mettevano a ridere.

Questi cittadini erano degli onesti operai e impiegati che hanno sempre cercato il loro Paese come patria, onore, grande esempio di capacità e grande attaccamento al lavoro. Se militavano in partiti di sinistra o erano attivisti sindacali, esercitavano un diritto che la nostra Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Mentre i vari Solgenitzin sono contro la Costituzione del loro Paese e al servizio del capitalismo, i comunisti del loro Paese sono per il vero che arrivano perfino ad esaltare il regime di Pischke.

Per questo difesa esagerata a favore dei dissidenti sovietici nasconde molta malafede e speculazione politica. Poiché un servizio di persecuzioni e sorveglianza speciale da parte della polizia militare, posso dire che il mio angolo «custodito» (così lo chiamavano i compagni) era un brigadiere della provincia di Sassari (vi indico a parte le sue precise generalità) attualmente maresciallo presso il Comando marina di La Maddalena. ANTONIO SERRA (Roma)

Scrivono dai Paesi socialisti. Gabriela BOTEANU, Str. Florilor 1, 2105 Buzesti (Zamora) - Jud. Prahova, Romania (conosce l'italiano, ha 20 anni e desidera fare i cambi di dischi e francobolli). Cornel HASTASE, 2026 Prahova - Barcanesti 1 - Romania (è uno studente, ha 20 anni e vuole corrispondere con il cinema; vuole corrispondere su questi argomenti). E. Maria LENKEI, Kadar U. 6.P.F. - 1132 Budapest - Ungheria (ha 30 anni e desidera corrispondere con democratici italiani sulla vita sociale, economica e culturale).

Elisabeth WORSZ, Bajcsy Zs. U. 25.111 - Budapest - Ungheria (ha 38 anni e vuole iniziare a corrispondere sui vari problemi culturali).

Fondi statali per coprire il malgoverno al Banco di Napoli?

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, la cui riunione è prevista oggi al termine del consiglio dei ministri, dovrebbe occuparsi anche dell'aumento dei fondi di dotazione ai Banchi meridionali di Napoli, di Sardegna e Sicilia. Il Tesoro viene chiamato a fornire alcune centinaia di miliardi a questi istituti di diritto pubblico che dovrebbero svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo del risparmio e del credito nel Mezzogiorno. Nessuno contesta l'opportunità di principio di questo apporto, ma in quali condizioni avviene? Il caso più clamoroso è quello del Banco di Napoli che ha usato la sua capacità di credito per favorire la speculazione edile o commerciale, come nel caso del Saggiolo, Acario, Sapia, nomi divenuti celebri alle cronache napoletane. Oggi il Banco di Napoli si ritrova con cinquemila dipendenti in più persino a confronto del Banco di Sicilia, con una raccolta di risparmio di poco superiore, mentre un confronto fra dipendenti ed attività con le banche del Nord si presenta impossibile. Il gonfiamento clientelare delle assunzioni ha alimentato l'organico, nei comparti dove non era utilizzabile produttivamente. I fondi pensione e liquidazione, gonfiati in proporzione, non sono tecnicamente coperti. Come se non bastasse, le partecipazioni

azionarie, ispirate dal clientelismo, sono causa di forti perdite. Qualora si decidesse di aumentare il fondo di dotazione senza affrontare le cause di questi dissesti nessun vantaggio ne verrebbe allo sviluppo del Mezzogiorno. Si darebbe invece una copertura, a carico dello Stato, a quei dirigenti del Banco di Napoli che hanno la responsabilità degli sperperi. Questa copertura deve essere invece negata, togliendo l'incarico a persone che niente hanno a che fare con la funzione di banchiere, nominando un nuovo consiglio col quale affrontare anche le questioni dell'utilizzazione dei fondi e degli indirizzi della banca.

500 milioni di dollari per progetti industriali

Un consorzio di banche USA offre credito per l'Italia

Non si conosce l'istituto destinatario - Il dollaro torna a subire pesanti ribassi dopo l'annuncio di un nuovo disavanzo statunitense - Facilitate le operazioni valutarie

ROMA - La quiete sul mercato dei cambi non è durata più della settimana di Natale. Ieri il dollaro ha perduto il 2,50% col franco svizzero, il 1,5% con la sterlina, l'1,9% sul marco tedesco. Al solito vengono date spiegazioni di vario genere. E' un fatto che il mese di novembre si è chiuso per gli Stati Uniti con un disavanzo di 208 miliardi di dollari per gli scambi commerciali e che i progetti di Carter diretti a risparmiare energia d'importazione (rendendola più cara al consumatore, aumentando gli investimenti all'estero). Gli ambienti finanziari internazionali esprimono quindi un giudizio negativo sulle prospettive della politica statunitense e, comunque, premono per misure di tipo diverso, come il rialzo dei tassi d'interesse.

La lira ha avuto quotazioni leggermente migliori col dollaro (873) e peggiori col franco svizzero (435) e il marco (414).

PRESTITO - Le dichiarazioni del ministro del Tesoro circa un «prestito» di 500 milioni di dollari proveniente da un consorzio bancario capeggiato dalla Chemical Bank, offerto da una istituzione finanziaria pubblica italiana imprecisata, hanno offerto l'occasione per le più varie speculazioni. Resta imprecisata la destinazione: si tratterà comunque di un normale credito di investimento a fronte di un progetto specifico, si tratti delle centrali nucleari (alle cui forniture sono interessatissimi i gruppi USA) o di altro progetto industriale.

Le autorità monetarie USA hanno tolto, bonà loro, la special mention, o indicazione

di rischio, all'Italia. In effetti banche internazionali private ormai da molti mesi hanno sviluppato normali rapporti di credito con società ed istituzioni finanziarie italiane. Più che il «rischio Italia», in questi casi, si è avuto l'effetto discriminante del «rischio impresa», poiché anche il banchiere più spregiudicato si guarderà dal fare credito a gruppi privi di programmi validi e di una gestione su cui

si disponga di seri elementi di informazione. Molti gruppi italiani, compresi alcuni a partecipazione statale, non hanno accesso al credito internazionale soprattutto a causa del dissesto dei loro bilanci, dell'assenza di programmi clessitudinari che colpiscono la credibilità dei rispettivi gruppi diretti.

Per quanto riguarda invece la solvibilità valutaria del-



Un aspetto del frenetico lavoro della Borsa

ROMA - Entro la primavera del 1978 si dovrebbe espletare la gara di appalto per la costruzione di 82 chilometri di strada ferrata nel perimetro urbano di Città del Messico. L'importo dei lavori si aggira, ai prezzi attuali, sui 900 milioni di dollari. La costruzione della rete ferroviaria nella capitale messicana rientra nei programmi del governo latino-americano e offre maggiore mobilità ai cittadini e per alleggerire

a prevalenza Fiat. Le Ferrovie dello Stato sono disponibili a sostenere con la loro esperienza la realizzazione dell'opera a Città del Messico. La parte più delicata del contratto è la garanzia chiesta e senz'altro relativa ai finanziamenti. Per l'affidamento tecnico, ci risulta che il governo messicano ha espresso piena fiducia alle proposte presentate dal consorzio italiano.

60 mila giovani affollano l'antico ateneo

Bologna: impegno a dare un alloggio ai fuori-sede

Un problema urgente tra i molti compiti nuovi che derivano ai Comuni dalla legge 382 - Approvato un piano per l'edilizia universitaria - Una indagine sulle affittanze

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Per i Comuni italiani l'entrata in vigore della legge 382 rischia di trasformarsi in una difficile prova. Non si tratta infatti di generiche competenze nuove che vengono affidate alle amministrazioni locali, ma di poteri concreti su un vasto arco di questioni e destinati a modificare la vita della gente. Perciò Pci e Psi, i due partiti che compongono la giunta di Bologna, hanno spesso molta parte della loro attività in queste ultime settimane per giungere a una definizione precisa di come dovrà funzionare il governo della città — perché di questo si tratta, e in senso pieno — dal 1. gennaio in avanti. E' appunto da quel giorno che passeranno ai Comuni competenze su settori quali la programmazione nazionale e regionale (di cui gli enti comunali diventeranno protagonisti), la polizia che amministrativa, le licenze per alberghi e industrie alberghiere, fiere e mercati, trattorie, affittacamere, per non parlare del settore dell'assistenza pubblica.

Per quanto riguarda la «macchia comunale» si è trattato in generale di competenze nuove che si sono aggiunte agli assessorati già esistenti. Ma è stato costituito anche un assessorato apposito per «governare» il processo di ristrutturazione del potere locale. In un'ottica di «due società», un muro fatto di esperienze e di condi-

zioni di vita troppo diverse, di delusioni reciproche (la città che non sempre accoglie, lo «straniero» che non sempre accetta le regole del vivere bolognese), ma forse anche di semplice non conoscenza reciproca.

Certo, pensare che tutto possa risolversi nel trovare un letto a prezzo onesto ad alcune migliaia di studenti sarebbe davvero illusorio. Si tratterebbe di un gran passo avanti ma non risolverebbe la questione di un ateneo che scoppia, come quasi tutti quelli italiani. Ma anche sul terreno del decongestionamento qualcosa — per intanto sul piano dei progetti — si muove. Non più di venti giorni fa c'è stata l'approvazione da parte del consiglio comunale del piano per l'edilizia universitaria elaborato dall'assessore Cervellati: utilizzo di sedi decentrate (a Cadrano e Reggio Emilia per la veterinaria e agraria), di alcuni palazzi del centro storico bolognese per facoltà umanistiche, problema ancora aperto per ingegneria.

In complesso Bologna ha fissato un obiettivo: ricostituire le strutture universitarie regionali (di concerto con la Regione) senza creare nuove università (che non sono già quattro in Emilia Romagna) e portare l'ateneo bolognese a un tetto di 30 mila studenti.

Quando e come il progetto potrà trasformarsi in realtà è un po' presto per dirlo.

Diego Landi

Disagio, rabbia e malcontento tra le comunità delle zone terremotate

Dal nostro inviato

UDINE — «Siamo stati dimenticati da tutti». «Il terremoto non interessa, non è più una cosa importante». «Noi vecchi finiamo la nostra vita nelle baracche». Un viaggio nelle baracche del Friuli attanagliato dal gelo non riserva sorprese: ovunque si incontra uno stato d'animo di frustrazione, di rabbia repressa, di sfiducia. E' una vigilia di Capodanno amara, difficile da capire, da interpretare. L'anno scorso, confinati a Lignano, a Grado, a Jesolo, i friulani fuggiaschi vivevano la provvisorietà e le attese dell'emergenza. Allora diventava essenziale ottenere una «roulotte», avere una baracca, poter far ritorno al proprio paese.

Adesso è diverso. Il ritorno è avvenuto. Le comunità disperse dalla violenza del terremoto si sono ricostituite, sia pure in un panorama di macerie che la vita nelle baracche non riesce certo a rendere più accettabile. Ciò che pesa non è tanto l'angoscia dell'oggi, quanto l'incertezza del futuro. Abbiamo sotto gli occhi due documenti significativi. Il primo è una lettera che monsignor Giovanni Nervo vicepresidente della «Charitas» italiana ha indirizzato ai segretari dei partiti democratici, tra i quali il compagno Enrico Berlinguer. A novembre, i rappresentanti delle Charitas di Treviso, Foligno, Lucca, Asti, Gorizia e Bologna si sono riuniti con i parroci friulani di Maggio, Dogna, Carnia, Portis, Verzegnis, Chiusaforte, Prato, Resia e di altri centri della zona terremotata ed «hanno constatato con sorpresa e dolore il grave ritardo che sta subendo l'inizio delle operazioni della riparazione con deleterie conseguenze economiche e psicologiche per le popolazioni interessate».

L'altro è un documento ancora più recente. Viene da Osoppo, è indirizzato dalla cooperativa edilizia «Nuova Osoppo» alla giunta regionale, alle organizzazioni sindacali e cooperative, ai partiti, alle comunità montane. La «Nuova Osoppo» è



Amaro Capodanno nel Friuli in lotta per la rinascita

Ritardi nelle opere di riparazione - Le case ricostruite in un deserto di macerie - Il caso «esemplare» della cooperativa «Nuova Osoppo» - Inadempienze tutte governative

una cooperativa che riunisce circa 400 soci, e vorrebbe organizzare l'attuazione della legge regionale n. 30, approvata nella scorsa estate. E' la legge che dovrebbe consentire la riparazione delle abitazioni (oltre 60 mila) danneggiate dal terremoto. Uno strumento decisivo per la rinascita del Friuli. «La legge regionale n. 30 — si legge nel documento della cooperativa osoppo — prevede che la prima erogazione dei contributi pubblici avvenga all'inizio dei lavori, cioè solo dopo che i progetti siano stati approvati e resi esecutivi».

Poiché non sono previsti meccanismi di sostegno nella fase preliminare, la cooperativa non riesce ad avviare i lavori per mancanza di fondi. E non riuscendovi, non può ottenere i contributi. Risultato: la paralisi più completa, nessuna opera di riavvio ancora iniziata. Ciò che vale per Osoppo si può estendere a tutto il Friuli. Quanto dicono i sacerdoti della Charitas corrisponde ad un dato complessivo, generale. Siamo giunti al secondo Capodanno dopo la tragedia del 6 maggio e del 15 settembre, e tutto è fermo. Per quali ragioni?

Il Parlamento ha approvato sin da luglio scorso la legge per la ricostruzione. Una legge giustamente salutata dall'opinione pubblica come il segno di una sensibilità nazionale di tipo nuovo. Oltre 3 mila miliardi in cinque anni, la delega per l'attuazione attribuita all'istituto regionale, il riconoscimento di priorità essenziali come l'università

del Friuli, un impegno per investire più organicamente la regione nel contesto degli scambi nazionali e internazionali. Perché allora, sei mesi dopo, bisogna fare i conti qui con sentimenti diffusi di frustrazione e sfiducia? Ma perché prima dello scadevole del 1977 dovevano arrivare 375 miliardi relativi alla prima quota annuale, più 150 miliardi a copertura delle somme anticipate dalla regione. E invece sarà già molto se si riusciranno ad avere una cinquantina di miliardi provenienti dall'«una tantum» pagata dagli automobilisti. Quello che va diffondendosi nel Friuli è un sentimento di sfiducia che dal governo rischia di estendersi alle istituzioni democratiche nel loro insieme. Il problema non è solo

ne che rischia di compromettere ogni prospettiva di rinascita di un Friuli diverso, libero dalle secolari arretratezze e dagli squilibri che proprio il terremoto aveva contribuito a porre in drammatica evidenza. Si tratta della legge 382 per la ricostruzione edilizia. «Abbiamo colto a tutti la possibilità e il diritto di rifarsi una casa», afferma la Dc nella sua propaganda. Eppure proprio in questo preteso egualitarismo si nasconde la peggiore mistificazione.

Qual era il discorso che nei mesi successivi alla tragedia sembrava essere alla base di una ponderosa coscienza collettiva? Era l'idea che l'ampiezza e la gravità delle distruzioni, in Friuli, potessero dare un'impulso a un intero tessuto abitativo, produttivo e sociale imponente, uno sforzo concentrato e programmato di rinascita. Gemona, Osoppo, Tarcento, Venzone, Bortolan, Trasaghis, potremmo aggiungere se si ricostruiranno per primi i rispettivi centri storici, i servizi sociali e civili, il tessuto delle comunicazioni. Fare delle case attorno ad un deserto di macerie non vuol dire «ricostruire».

Invece la legge della Dc prevede che chiunque abbia avuto una abitazione distrutta possa concorrere ai contributi per ricostruirla, senza stabilire alcuna scala di priorità, senza dare la precedenza ai senzatetto che stanno in una baracca rispetto a chi è magari emigrato in Piemonte o in Svizzera, senza puntare sulla edilizia pubblica piuttosto che su quella speculativa. Per superare questo tipo di legge occorrerà lottare. Non a caso proprio in queste ore la comunità montana del Gemonese sta mettendo a punto un programma per chiamare i friulani a battersi per ottenere dal governo i finanziamenti per la ricostruzione.

Mario Passi

NELLA FOTO IN ALTO: un albero di Natale tra i fabbricati di un villaggio presso Gemona.

La Camera sta preparando la legge

Nuove misure per i danni delle calamità naturali

Previsto uno stanziamento di 150 miliardi - Istituzione del comitato di gestione - Pronto intervento delle Regioni

ROMA — L'esigenza di una nuova e più avanzata legislazione in materia di interventi quando calamità naturali (dalla grandine alle gelate, per esemplificare) colpiscono le campagne e le produzioni agricole, fu avvertita nel momento stesso in cui il Parlamento istituiva un fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Sette anni di applicazione della legge hanno confermato le pessimistiche previsioni dei parlamentari comunisti, che, allora, avevano messo in evidenza i gravi limiti del provvedimento: profonda delusione, giustificato malcontento ed aspre proteste nelle campagne sia per le insufficienze organiche contenute nel testo che per le lungaggini burocratiche - amministrative dovute alla procedura. Di tale situazione, più volte i gruppi parlamentari comunisti, alla Camera e al Senato, si erano fatti portavoce e numerose furono le iniziative delle organizzazioni contadine per reclamare la revisione della legge.

Dopo l'accordo programmatico fra i sei Partiti, la commissione Agricoltura della Camera ha intensificato i lavori per l'esame di un nuovo progetto di legge, redatto dal deputato del Pci on. Giannini — si è giunti, da parte di un comitato ristretto, alla stesura di un testo che accoglie gran parte delle proposte avanzate dai comunisti, da consigli regionali, da organizzazioni di categoria (fra cui la Alleanza Nazionale dei contadini) di consorzi di difesa (attiva e passiva) delle calamità.

Le novità del nuovo testo, rispetto alla legge 346 del 1970, si possono così sintetizzare:

1) aumento della dotazione del fondo da 50 a 150 miliardi, a valere sin dall'esercizio 1977;

2) istituzione del comitato nazionale di gestione del fondo con la presenza anche delle Regioni e di tre rappresentanti designati dalle organizzazioni professionali, cooperative e sindacali maggiormente rappresentative;

3) trasferimento alle Regioni delle funzioni relative agli interventi conseguenti a calamità naturali o avversità atmosferiche, ferme restando le competenze del Ministero della Agricoltura per quanto concerne la «dichiarazione» dell'esistenza dei caratteri di eccezionale calamità o avversità atmosferiche e alla determinazione della spesa da prelevarsi dal «fondo» e da assegnare alle Regioni;

4) adozione di misure di pronto intervento da parte delle Regioni;

5) abbassamento della percentuale del danno al 30% della produzione lorda vendibile complessiva dell'azienda per ottenere il risarcimento;

6) concessione di contributi in conto capitale in alternativa con le agevolazioni creditizie — nell'aliquota massima dell'80% della spesa ritenuta ammissibile e per un importo non superiore a un milione e mezzo di lire graduato all'entità del danno;

7) esonero, per l'anno in cui si verifica l'evento calamitoso, dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali, i quali vengono posti a carico del bilancio del ministero del Lavoro e della previdenza sociale;

8) fissazioni di norme particolari e competenza delle Regioni per quanto concerne la costituzione dei consorzi volontari di produttori agricoli per la difesa attiva e passiva delle produzioni agri-

cole, in armonia con le nuove disposizioni sulle associazioni dei produttori, di recente approvazione.

E' stato stralciato, dopo un approfondito dibattito, un articolo che prevedeva il contributo finanziario dei produttori al fine di aumentare le disponibilità complessive del fondo. Una proposta avanzata da diverse parti politiche che, secondo Giannini, «si è dimostrata non ancora matura per la totalità delle forze politiche e per i produttori agricoli».

Il limite del testo della nuova legge è rappresentato soprattutto dalla pochezza dello stanziamento: 150 miliardi. «Il minimo — lo ricorda il compagno Martino intervenendo nel dibattito — il gruppo comunista — indispensabile perché il provvedimento possa operare». Assurda quindi appare la proposta del ministro del Tesoro giustificata da ragioni di bilancio — di non superare i 50 miliardi di stanziamento all'anno. Assurda soprattutto perché la legge è attesa dai contadini, è provvedimento che, insieme ad altri già approvati o in via di approvazione, può contribuire a fare dell'agricoltura strumento per la ripresa economica e produttiva del Paese.

La questione del finanziamento (ultimo nodo da sciogliere) verrà affrontata quanto prima dalla commissione bilancio presenti i ministri dell'Agricoltura e del Tesoro. L'urgenza di una decisione positiva appare ovvia: lo impone, tra l'altro, la situazione di vaste zone del Mezzogiorno, colpite dalle gelate di primavera, e del Nord, sconvolte dalle alluvioni autunnali.

Franco Dulbecco

Ad Alessandria

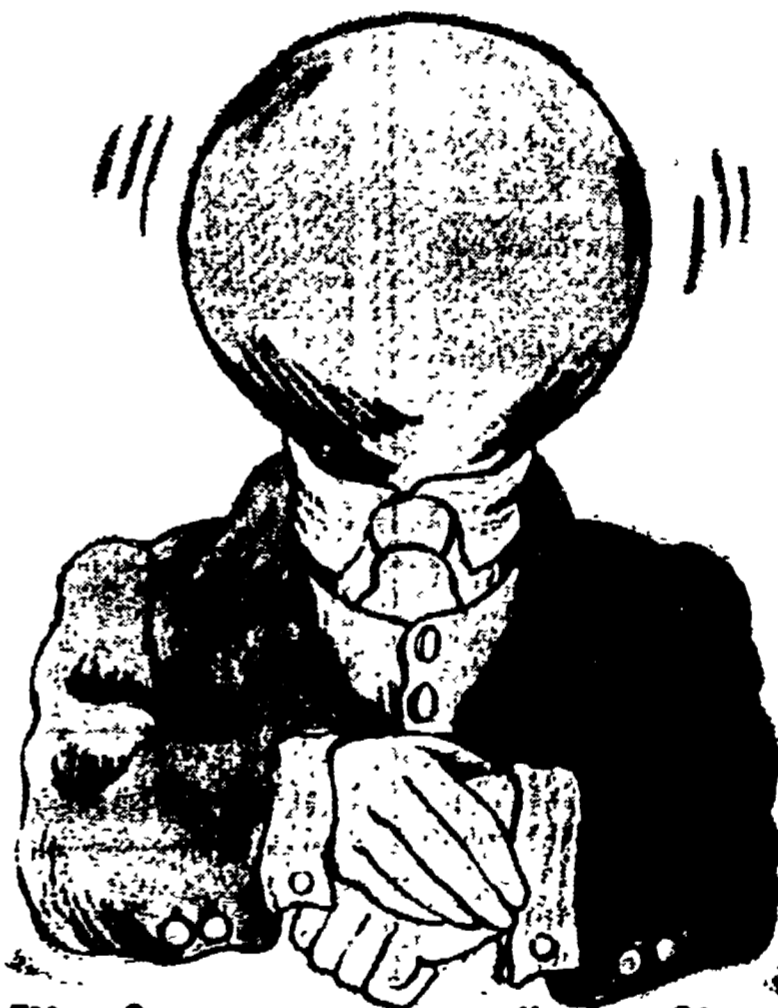
Neonata lanciata in strada da un'auto in corsa: deceduta

ALESSANDRIA — Una bambina neonata è stata gettata da un'auto in corsa ed abbandonata sull'asfalto. Qualcuno ha voluto liberarsene, e l'ha «buttata via» come un oggetto ingombrante ed inutile. E' accaduto la notte scorsa, alla periferia di Alessandria, sul lungo Tanaro San Martino. La bambina trasportata all'ospedale, vi è morta poco dopo, per le gravi fratture riportate.

Il corpicino era stato ritrovato in piena notte da una guardia carceraria, Antonio Aloia: giaceva sull'asfalto della strada, privo di qualunque indumento, a poca distanza da un distributore di benzina. La guardia ha subito dato l'allarme, ma — come si è detto — ogni soccorso si è rivelato vano.

Gli inquirenti hanno pochi dubbi: la piccola è stata lanciata sulla strada da un'auto in corsa. Un modo brutale di liberarsi di una nascita non «desiderata». Un delitto assurdo, raccapricciante, quasi certamente prodotto di un'ignoranza antica, di pregiudizi duri a morire, di una maternità non voluta.

ROTORIO



O l'informazione «gonfiata»...

oppure

L'EUROPEO terza generazione

un nuovo discorso in un nuovo formato più fatti-più immagini

L'Europeo dà l'informazione che tocca più da vicino. Quella che riguarda la realtà quotidiana; i fatti della vita.

E' un'informazione «dal vivo», più vera e più ricca anche nelle immagini dei grandi servizi fotografici.

Ed è un'informazione che serve: perchè da oggi L'Europeo dà aggiornamenti con una serie di numeri doppi e di inserti speciali.

L'EUROPEO

NEL NUMERO IN EDICOLA

sarà questo l'anno

POLITICA: comunisti al governo? **CULTURA:** dissenso italiano?

ECONOMIA: svolta della crisi? **SCIENZA:** energia dal sole?

ESTERO: Medio Oriente in pace? **CALCIO:** Italia campione del mondo?

L'indagine della Doxa

Il pubblico del cinema deluso e maschista

Proseguiamo il discorso sui dati emersi dalla recente inchiesta Doxa sul pubblico cinematografico...

Presso che il 70 per cento degli intervistati ha riconosciuto al cinema una funzione di svago...

A proposito di quest'ultimo argomento, va precisato che non vi è nulla di scandaloso nel considerare il cinema come occasione di svago...

Un altro elemento che emerge dai molti dati raccolti dalla Doxa riguarda la componente femminile del pubblico...

Umberto Bossi

Previsti nuovi criteri di selezione

Accordo tra sindacati e Festival di Sanremo

ROMA - Un accordo sul regolamento della XXVIII edizione del Festival della Canzone italiana di Sanremo è stato raggiunto tra la Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo e l'organizzazione della manifestazione...

Capodanno al convento occupato

ROMA - In occasione del Capodanno, il Movimento Scuola Lavoro organizza al convento occupato di via del Colosseo 21 una grande festa con cenone, alla quale parteciperanno tutti gli autori e attori che hanno animato la stagione di questo centro culturale polivalente...

La gloriosa carriera dello scomparso regista americano

Hawks e la tragedia moderna

L'eccezionale versatilità del cineasta - Le vicende di «Scarface» con la censura fascista e con i controllori postbellici - Tra i quasi cinquanta lungometraggi realizzati, pochissimi sono i prodotti di pura occasione



Carol Lombard e John Barrymore in una immagine del film di Hawks «Ventesimo secolo»

Il capolavoro d'anteguerra di Howard Hawks, il regista statunitense scomparso, ultratragico genitore di un gran numero di registi...

(Tony Camonte, per Al Capone); e dunque, niente Scarface, a quell'epoca, per noi...

Il controllo postbellico fece cessare la produzione del film poté circolare, ma i dati anagrafici dei personaggi vennero anglicizzati...

Chaplin è di chi vuole un mondo migliore

Il Popolo ci accusava ieri, del resto in toni non risolti, anzi quasi amabili, di esserci come il Folco affetto di Charlie Chaplin, per averci definito, ricordando la figura e l'opera, «uno dei nostri»...

Costi, certo, egli appartiene, se non a tutta l'umanità, alla sua «grande maggioranza»; che non è composta, come il Folco affetto di credere, di non comunisti, bensì di quanti, comunisti e no, sperano in un mondo migliore...

Aggeo Savioli

DECINE DI CONCERTI NELLE ULTIME SETTIMANE A ROMA

Molto jazz, poche idee

Proliferano gli spazi in cui ascoltare musica, giungono musicisti di livello internazionale, ma i criteri di programmazione sono quasi sempre casuali - La risposta del pubblico

ROMA - Negli ultimi tempi si è avuta a Roma una vera proliferazione di spazi in cui ascoltare musica jazz...

Questa lunga e disordinata rassegna è cominciata in ottobre al Cine Pub Tevere, dove l'ensemble di jazz...

Nelle settimane che sono seguite si è visto, nei vari locali (Musik Inn, St. Louis, Albergo) praticamente di tutto...

Concluso questo lungo elenco di nomi, vorremmo fare alcune brevi considerazioni di carattere generale...

le prime

Teatro Bumbule

La cosa migliore dello spettacolo è la locandina appesa fuori della porta dell'Albergo, dove Marilù Prati presenta un suo monologo del misterioso titolo: Bumbule...

ricordo in ricordo - la madre che la insulta perché vuole fare l'attrice, «che è la puttana», un uomo che si masturba (ma perché stare a vedere, se la cosa disgusta tanto?) e l'angoscioso rammentarsi dell'amore paterno (incestuoso?)...

Tutto quello che possiamo dedurre dalle farneticazioni tutt'altro che fantasiose della Prati, è un risaputo risveglio dovuto al pianto di un bambino. La donna desidera prima prendersi un caffè, e solo in un secondo momento si rende conto che forse il figlioletto ha fame. Così, di m. ac.

leri sera in onda uno special TV

L'esame di coscienza per Sacco e Vanzetti

Sul piccolo schermo le immagini della grande giornata indebita negli USA per la riabilitazione dei due martiri



Ieri l'intera serata televisiva, su Rai uno, è stata dedicata alla dolorosa ed emblematica vicenda di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti...

Il fillo politico e morale di questo «ripensamento» ufficiale è stato suffragato dalla proclamazione - il 23 agosto '77, esattamente mezzo secolo dopo l'innica esecuzione...

Rai TV

oggi vedremo

Chi scommette e chi va in Persia

Anche se il consueto programma a quiz di Mike Bongiorno («Scommettiamo», ore 20,40, Rete 1) con ogni probabilità avrà anche alzata la parte del leone per i maggiori interessi della giornata televisiva...

La puntata dell'«Intervista» personale di Alberto Moravia, particolarmente interessante dopo di scudilli (e discussi) esiti della scorsa settimana...

controcanale

PASSATORO GRINTOSO - Autore di un solo, missono sculto ma non dimenticato può stupire, nel fatto che, schermi, la pattuglia spedita, poi intensamente atteso nel campo del documentario...

quindi la simpatia popolare che questo nostrano Robin Hood andava riscuotendo non può stupire, nel fatto che, agli occhi di molti, egli assumeva le sembianze dell'eroe rivoluzionario...

Con rapide sequenze, ma appunto un po' stracchiato, il Passatoro ci ha mostrato, in questa seconda parte, il fulco della storia. Come sappiamo, il nostro uomo è Stefano Pelloni, quel brillante di Romagna che a mezzo dell'«Ottanta» aveva considerato da Garibaldi «un prode italiano»...

Inoltre, dev'essere sempre a causa di una eccessiva preoccupazione per i possibili fraintendimenti che Guerra Macrelli e Nelli hanno caricato di lazz, talvolta al di sopra delle parti, di Passatoro, pur legittimamente scritto come un impostore suo miragolo...

programmi

TV primo

- 12.30 ARGENTI
13.00 FILM DIRETTO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17.10 NATA LIBERA
18.00 ARGENTI
18.30 PICCOLA GEMMA
19.20 HAPPY DAYS
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SCOMMETTIAMO?
21.50 DOLLY
22.15 SPECIALE TGI
23.00 TELEGIORNALE

TV secondo

- 12.30 TEATROMUSICA
13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E RE-
17.00 TV2 RAGAZZI
18.00 DEDICATO AI GENI-
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 BUDANERA CON
19.45 TELEGIORNALE IN
20.40 PETER USTINOV IN:
21.00 INTERVISTA PERSIANA di Alberto Moravia (2. puntata)
22.00 MATT HELM
22.50 GIRATO A ROMA
Seconda puntata del documentario di Adriano Aprà
23.15 TELEGIORNALE

Radio 1

- GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6 Stanotte stamane; 7.20: Lavoro Iash, 8.50: Cinesdoro; 9.10: Ieri ed oggi; 10: Centrocronaca; 11: L'opereita in trenta minuti; 11.30: Saver, sono Salinger; 12.05: Quarta parte al giorno; 12.20: Europa crossing; 13.30: Gli altri siamo noi; 14.10: Strucbaldo; 15.05: Le grandi speranze; 15.45: Primo Piano; 16.10: Strucbaldo; 18.35: Disco rosso; 19.35: I programmi della sera; 20.30: Radio drama; 21.05: Quarta parte al giorno; 21.05: Radio altro; 22.05: Orchestra nella sera; 23.15: Buonanotte dalla Zona di cuori

Radio 2

- GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.00; 6: Un altro giorno; 7.10: Buono Viaggio; 8.45: Antemora; disco; 9.32: Storia di geni; il speciale splendido; 11: Principale; 10.12: Seta F; 11.32:

Advertisement for Galatea and Mobili Coop Medicina. Includes text: 'Auguri! Sposi felici con Galatea' and 'Mobili Coop Medicina'. Features an image of a woman in a dress.

Filippo Bianchi

Conferenza stampa del presidente dell'amministrazione Giulio Santarelli

Mauro Horvath, dopo aver ferito con quattro revolverate Lorenzo Morosini, è stato arrestato

Programmi e prospettive della giunta regionale

Spara all'uomo che uccise il fratello nella assurda guerra per una baracca

I rapporti con il governo - Nuovo bilancio compilato per progetti - Dalla fase costituente a quella delle realizzazioni - Ferrara: l'intesa istituzionale per noi non è un feticcio

La vittima è ora ricoverata in gravi condizioni - Aveva preso a fucilate Alvaro Horvath, che tentava di occupargli una casupola al Collatino - Era uscito di prigione per «decorrenza dei termini»

Incontro tra Pci e federazione industriali

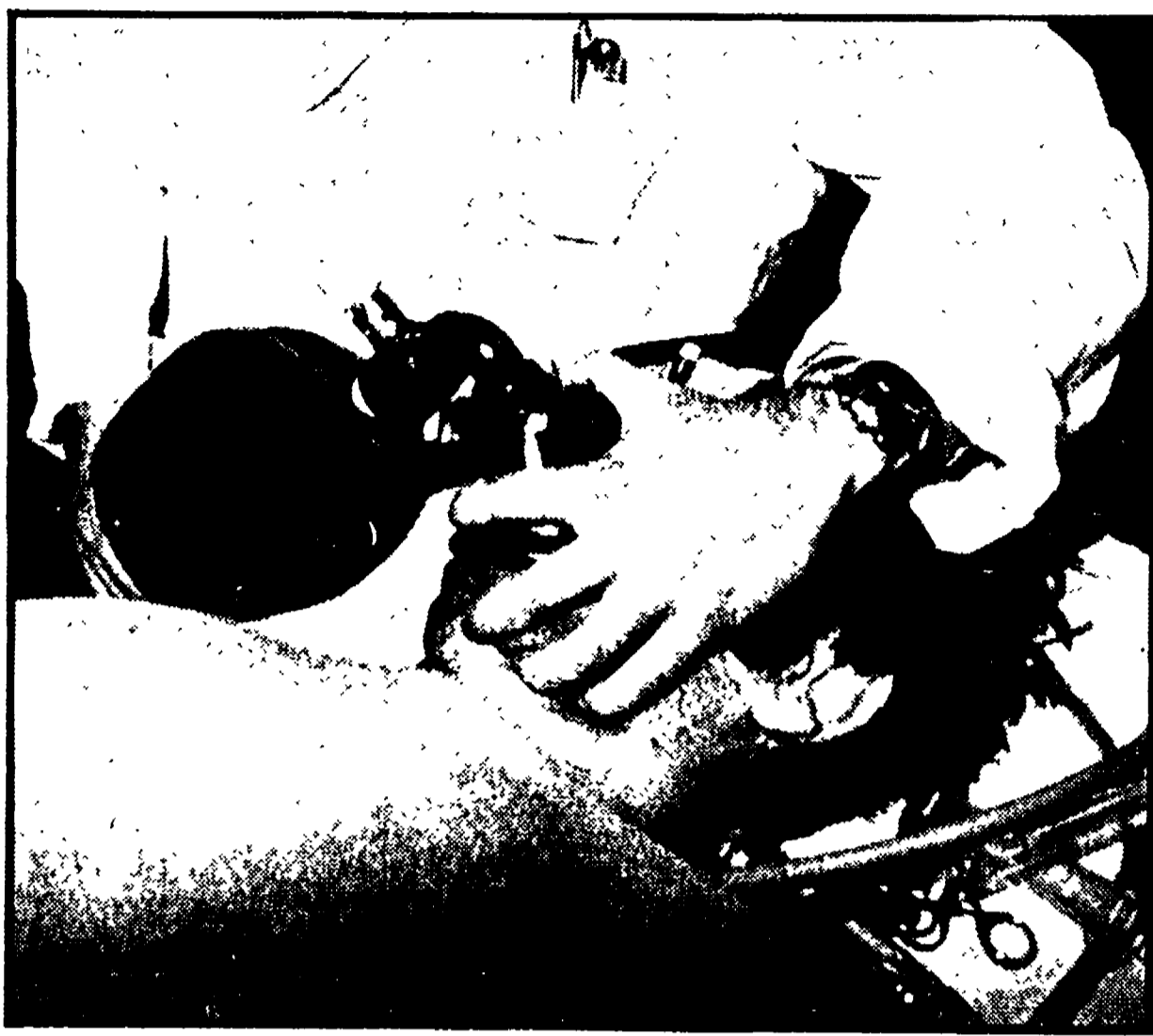
Una delegazione del comitato regionale del Pci, della quale faceva parte il segretario regionale Luigi Petrolini, si è incontrata con i dirigenti del Pci di una delegazione della Federazione regionale delle associazioni industriali del Lazio...

Provocazioni di «autonomi» davanti alla FATME

La FATME in questo fine mese è chiusa. Così vengono recuperate alcune festività intrasettimanali che erano state accantonate durante l'anno...

Non sarà questa un'occasione per fare un bilancio trionfalistico della nostra attività. Non sarebbe possibile e non sarebbe giusto. Ma credo che sia legittimo esprimere la nostra soddisfazione per il lavoro svolto...

La giunta regionale, prima di analizzare la parte dei ritardi e delle disfunzioni che pure in qualche misura si sono registrate, ha rilevato il ruolo del ente regionale nella fase di preparazione della legge sull'occupazione giovanile...



Lorenzo Morosini entra in barella al Policlinico

Deludente l'incontro svoltosi ieri nella sede dell'Intersind

L'Iri «nicchia» ancora per la Maccarese

Domani scioperano i braccianti del più importante complesso agricolo del centro-sud - Le parti si riuniranno il 4 gennaio - In questa occasione la finanziaria presenterà un progetto per l'azienda

Importante accordo strappato alla multinazionale americana

La Litton investirà tre miliardi

L'intesa prevede anche la riconversione della fabbrica di Pomezia finalizzata allo sviluppo produttivo - I corsi di formazione professionale

Tre miliardi di investimenti, una riconversione finalizzata allo sviluppo della produzione, la salvaguardia dei livelli occupazionali: sono i punti centrali dell'accordo strappato...

La Litton si impegna a investire 3 miliardi, così divisi: metà per il settore civile, l'altra metà per quello militare...

«Corsi professionali» - Sono previsti corsi divisi per fasce di professionalità necessari alla riconversione...

Quel maledetto tugurio in fondo a Casalbruciato

Un delitto che lasciò di stucco la città - La guerra assurda tra un contadino e un «senzale»

La baracca, quella maledetta baracca di via Satta, dopo il morto di aprile ha rischiato di avere un'altra vittima. Le revolverate che hanno ridotto in fin di vita Lorenzo Morosini ieri, sono la assurda risposta ai colpi di fucile...

Ma il dramma della miseria non si è concluso allora. E ieri ha avuto il suo sanguinoso epilogo. Lorenzo Morosini da quando era tornato in libertà aveva ripreso la sua vita normale...

L'assalto in via Casal de' pazzi al Tiburtino

Rapinatori nell'ufficio postale sparano e feriscono 2 impiegati

E' avvenuto ieri verso mezzogiorno - I tre uomini armati sono fuggiti a bordo di un'auto rubata - Due milioni il « bottino »

Cgil, Cisl e Uil chiedono al Comune un incontro per i trasporti

I sindacati confederali degli autotrasportisti hanno sollecitato un incontro urgente con il Comune per discutere i problemi del trasporto pubblico e «al fine di evitare la proclamazione di uno sciopero a Roma»...

Due feriti e una donna ricoverata in stato di choc: è il bilancio dell'ennesimo assalto ai banconi di un ufficio postale di via Casal de' Pazzi...

Se fa, quando a Roma si arriva in campo sul problema dei racket dei taglieggiatori di negozi, si tiene un incontro con il ministro delle Poste...

E' scomparso il compagno Amedeo Mazini, padre del compagno Vincenzo del comitato direttivo della federazione...

Le tangenti imposte ai negozianti

«Racket dei taglieggiatori»: un fenomeno in espansione

Aumenta il numero degli esercenti sottoposti a minacce e «vendette» al centro e in periferia - Tendono però a calare le denunce

L'Unione commercianti è scesa in campo sul problema dei racket dei taglieggiatori di negozi. In una intervista rilasciata a una agenzia di stampa...

piccolo cabottaggio della malavita romana. Qualche volta gestore e taglieggiatore si conoscono: è il caso dei ristoranti più noti di Trastevere...

Dare soluzioni al problema non è facile. E' il racket dei taglieggiatori dei negozianti di Trastevere e le botteghe di periferia sono le più prese di mira dai taglieggiatori...

SKODA 100 usate

garanzia 3 mesi senza anticipo rate fino a 24 mesi

SKODA 105 pronta consegna senza anticipo e senza cambiali

TIVOLI MOTOR S.R.L. VIALE TOMEI, 29 - TIVOLI - Tel. 0774/20743 - 23965

solo chi produce puo fare i prezzi piu bassi

Vasto assortimento a prezzi di fabbrica di ogni tipo di arredamento 4.000 mq. di esposizione

Concessionario: CUCINE SNAIDERO/MOBILI DI CANTU

ARREDAMENTI PRENESTE Roma - via Prenestina km 11,00 - G.R.A. tel 222 564 224 395

La lunga crisi governativa aperta in Portogallo

Affidato a Soares un pre-incarico ma la soluzione richiederà tempo

L'annuncio dato dopo un colloquio tra il leader socialista e il presidente Eanes - Il segretario del PS intende dare vita ad un « governo di base socialista che goda di una maggioranza stabile »

LISBONA — Il presidente portoghese, Antonio Ramalho Eanes, ha affidato ieri a Mario Soares, leader del governo minoritario battuto l'8 dicembre scorso sulla fiducia, l'incarico di « compiere i passi necessari per arrivare alla formazione di un gabinetto ». L'annuncio è stato dato ufficialmente dopo un colloquio di mezz'ora tra il capo dello Stato e il leader socialista, il quale ultimo ha precisato che non si tratta di una vera e propria designazione bensì di una specie di « pre-incarico », deciso per rendere possibile un prolungamento delle consultazioni.

Fuori viene alla presidenza hanno osservato che, secondo la Costituzione, un primo ministro designato deve presentarsi entro dieci giorni all'Assemblea, mentre le consultazioni dei giorni scorsi, anche se hanno portato a « forti avvicinamenti sul programma economico e su altri punti », hanno lasciato tra i partiti divergenze troppo ampie perché se ne possa prevedere il superamento entro un periodo di tempo così breve.

Mario Soares ha dichiarato dal canto suo che prenderà subito contatto con i partiti per giungere a « un accordo o più accordi », i quali consentano di dar vita a « un governo di base socialista che goda di una maggioranza stabile all'Assemblea ». Al termine di questi contatti, egli potrà « o formare il governo o rinunciare ». Le consultazioni per risolvere la crisi aperta dal voto dell'8 dicembre si sono svolte finora su un doppio binario: udienze ufficiali di Eanes con i leaders dei quattro partiti rappresentanti all'Assemblea — socialisti, comunisti, CDS e PSD, il quale ultimo mantiene una posizione di riserva — e trattative interpartitiche, condotte dal PS. Nell'ultima fase, è sembrata prender corpo l'ipotesi di un governo « di base socialista », integrato da indipendenti gra-



Esplode in USA un altro silos: 9 morti

NEW YORK — Dopo la tragedia dei giorni scorsi che è costata la vita a diverse decine di lavoratori, un altro silos di grano è esploso negli Stati Uniti. L'incidente è avvenuto a Galveston, nel Texas, e vi hanno perso

la vita almeno nove persone. Si teme comunque un bilancio più pesante, poiché numerosi sono i dispersi. Ancora ignote sono le cause della sciagura. Nella foto: il silos sventrato dall'esplosione.

Sette anni al cap. Dominguez

Madrid: condannato un esponente dei militari anti-Franco

Accusato di « sedizione a scopo di sovversione » per aver fatto parte dell'Unione democratica militare durante il regime fascista - Applicata l'amnistia

MADRID — Sette anni di carcere: questa la sentenza pronunciata dal tribunale militare di Madrid nei confronti del capitano dell'aeronautica José Ignacio Dominguez, riconosciuto colpevole di sedizione, per aver fatto parte, nell'ultimo periodo del regime franchista, dell'Unione democratica militare (UDM). Questa era un'organizzazione clandestina che si proponeva di guadagnare gli ufficiali ai principi democratici. Grazie all'amnistia l'ufficiale (fuggito in Francia nel '75) ha fino ad ora evitato il carcere. Se il comandante della piazza di Madrid confermerà la sentenza, egli verrà radiato dalla aviazione, sarà privato del grado e per sette anni non potrà accedere a pubblici impieghi. Dominguez, che ha 32 anni, ha presentato appello contro la condanna.

Il processo è durato otto ore. Nella sua requisizione, il pubblico ministero aveva chiesto il massimo della pena: quindici anni di reclusione. Il rappresentante dell'accusa oltre a ritenere l'imputato colpevole di sedizione aveva definito l'Unione democratica militare un organismo « clandestino ed illegale », mirante a sovvertire, con un intervento dei militari, le istituzioni del paese. Durante il processo l'ufficiale ha ammesso i collegamenti con l'UDM ma ha negato che essa mirasse a sovvertire con la violenza il quadro politico. « Miravano — ha detto Dominguez — ad una evoluzione pacifica del paese in senso democratico ». Secondo l'imputato, l'UDM riuscì a contare, nel periodo di massima espansione, sull'adesione di circa quattrocento ufficiali. Egli ha anche sottolineato di essere stato « il portavoce dell'Unione nei quattordici mesi di volontario esilio trascorsi soprattutto a Parigi ». (L'ufficiale ripartì in Francia nel luglio del 1975 dopo i primi arresti effettuati nelle file dell'organizzazione e rientrò in Spagna un anno fa).

Dal « Controllore generale »

Respinto il decreto che indice in Cile il referendum-farsa

Il magistrato ha dichiarato che la convocazione non era « conforme alla legge » - E' stato subito destituito - L'Unione mondiale dc solidale con Frei

SANTIAGO DEL CILE — Il Controllore generale della repubblica cilena ha respinto il decreto della giunta fascista che indicava un referendum nazionale per il 4 gennaio prossimo. Il Controllore generale Hector Humeres, ha dichiarato ai giornalisti « che il decreto » non è conforme alla legge. Egli si è tuttavia rifiutato di precisare le ragioni della sua decisione dicendo che si tratta di un argomento « confidenziale » e che vi sono « diverse ragioni ».

Humeres ha detto che il decreto potrà essere sostituito da un nuovo decreto legge che reciti la firma dei quattro membri della giunta di governo. Il decreto respinto è stato firmato dal solo presidente Pinochet e dal ministro degli Interni Raul Benavides.

Il controllore generale della repubblica è l'organismo che ha funzioni di controllo sulle leggi e risoluzioni decise o adottate dai poteri esecutivo, legislativo e giudiziario. Pinochet ha indetto il referendum — farsa di appoggio al suo regime dopo l'approvazione a larga maggioranza, da parte dell'ONU di una mozione che condannava il Cile per le violazioni dei diritti dell'uomo in questo paese.

Poche ore dopo l'annuncio dato da Hector Humeres è stato annunciato che quest'ultimo lascia la carica di Controllore generale nella quale sarà sostituito dal ministro del lavoro Sergio Fernandez.

Un comunicato ufficiale afferma che ciò « non ha nulla a che vedere » con la sua decisione di respingere il decreto del referendum. Humeres cesserà la sua attività domani 30 dicembre dopo aver diretto l'ufficio del controllo generale per 11 anni. A quanto si è appreso Humeres avrebbe presentato le sue dimissioni diversi giorni fa.

La decisione di Humeres di respingere il decreto sembra mettere in forse il referendum.

anche se il dittatore Pinochet ha dichiarato che esso si svolgerà regolarmente.

ROMA — Contro il referendum-farsa promosso da Pinochet per il prossimo 4 gennaio in Cile ha preso posizione anche l'Unione mondiale dc, che ha espresso piena solidarietà con la DC cilena. « Il referendum — sottolinea una nota dell'Unione — è la ultima mascherata di un regime che non ha credibilità sul piano internazionale — la condanna nelle Nazioni Unite nei confronti del regime cileno è stata infatti votata da oltre 90 Paesi — né consensi all'interno del Paese ».

L'Unione mondiale dc denuncia « il carattere ricattatorio del referendum che, in nome della dignità del Cile, cerca di estorcere un consenso popolare che non esiste nelle coscienze ».

Oggi, a Roma, presso la sede di « Cile democratico », in via di Torre Argentina 11, si svolgerà una conferenza stampa per « denunciare la farsa rappresentata dal referendum proposto da Pinochet a sostegno del suo regime di terrore ».

Interrogazione del PCI per il Sahara occidentale

ROMA — I compagni deputati C.C. Peletta, Segre, Bottarelli, Cardia e Rubbi hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri on. Forlani « per conoscere di fronte allo stato di tensione nel Mediterraneo occidentale, le opinioni e le iniziative che il governo italiano ha assunto o intende assumere anche per sottolineare le preoccupazioni suscitate dal crescente impegno militare francese nel Maghreb e l'esigenza di una soluzione giusta e durevole della decolonizzazione del Sahara occidentale ».

« Buon recupero » dell'industria cinese nel '77

PECHINO — Il senatore statunitense Edward Kennedy è giunto lunedì scorso a Sciangai, insieme a tredici suoi collaboratori e familiari: si tratterà nella Repubblica Popolare Cinese fino al 9 gennaio (poi andrà in Giappone) e nei prossimi giorni sarà probabilmente ricevuto a Pechino dal presidente del PCC Hua Kuo-feng e da altri « dirigenti di primo piano ». A Sciangai, il senatore democratico del Massachusetts, ha partecipato ad un bancheto offerto in suo onore dal vice-segretario dell'Istituto popolare cinese di affari esteri, Kang Tai-sha (è questo Istituto che lo ha invitato), e dal Consiglio rivoluzionario della città. Prendendo la parola durante il brindisi di saluto, egli ha auspicato la « normalizzazione » dei rapporti cino-americani, insieme ai suoi ospiti.

Si tracciano intanto i primi bilanci dell'economia cinese nell'anno che sta per concludersi. Esperti occidentali ritengono che essa abbia registrato nel '77 un buon recupero nel settore industriale, con un aumento del 14 per cento del valore totale della produzione. Meno bene sarebbero andate le cose nell'agricoltura, dove la produzione di cereali avrebbe appena raggiunto il livello dello scorso anno, che non fu dei migliori: 290 milioni di tonnellate, cioè, con un aumento rispetto al '75 livevolmente inferiore al 2 per cento.

Nuova Cina, pur definendo « abbastanza buono » il raccolto di quest'anno, sottolinea che tale risultato è stato ottenuto con « battaglie di massa contro una siccità insolitamente grave ed altre calamità naturali che si sono abbattute sulle campagne una dopo l'altra » e che in molte province produttrici di grano « si è trattato di risalire la china, dopo i disastri provocati dall'azione della "banda dei quattro" ». Nella provincia del Szechwan, uno dei « granai cinesi » e che conta 90 milioni di abitanti, si sarebbe comunque ottenuta — afferma l'agenzia — « una produzione che batte ogni precedente record ». Per risolvere i problemi tuttora aperti è in corso in questi giorni a Pechino una Conferenza nazionale sulla meccanizzazione dell'agricoltura.

Tanto più significativa, invece, risulta — secondo « Nuova Cina » — la ripresa verificatasi nell'industria a partire dal secondo semestre di quest'anno e che corrisponderebbe all'obiettivo di realizzare nel '77 successi iniziali, da consolidare entro i prossimi tre anni, in modo da poter poi puntare rapidamente al traguardo della « modernizzazione » (anche attraverso il ricorso alla tecnologia straniera, ma senza pregiudicare « l'indipendenza politica ed economica » del paese). Vengono fornite alcune cifre: industria metallurgica (che era stata particolarmente colpita dalle tensioni politico-sociali del '76 e dal grave terremoto di quell'anno) più 11,5 per cento nei primi 11 mesi del '77 (rispetto ai primi 11 mesi del '76) nella produzione di acciaio era scesa da 25 milioni circa di tonnellate a 21-23 tonnellate; industria petrolifera più 8 per cento nei primi 11 mesi del '77 (rispetto sempre ai primi 11 mesi del '76) nella produzione di petrolio greggio: si sono così raggiunti i 98 milioni di tonnellate; nell'industria carbonifera, che già nel '76 aveva raggiunto i 450 milioni di tonnellate (con un aumento del 4,6 per cento rispetto al '75), il piano è stato realizzato con 28 giorni di anticipo; buoni risultati sarebbero stati conseguiti anche nell'industria leggera.

la meccanizzazione... utilizza

utilizza moduli di conto corrente adatti alla meccanizzazione che troverai anche presso gli uffici postali.

utilizza i moduli senza squalcirli.

utilizza per le tue corrispondenze formati "normalizzati" e completa l'indirizzo con il numero di CAP.

POSTE TELECOMUNICAZIONI

Nel quadro dei rapporti unitari

Incontro delle forze di maggioranza su decentramento e 382

Positiva valutazione della proposta di regolamento per le deleghe da parte del Comune

Gli esecutivi cittadini del PCI, del PSI e del PSDUP, si incontreranno il 13 e il 14 gennaio presso la S.M.S. Andrea Del Sarto per esaminare i problemi del decentramento. La decisione è stata presa dopo che i tre esecutivi avevano valutato positivamente l'aver presentato, da parte dell'amministrazione comunale, della proposta di regolamento per il conferimento delle deleghe. L'incontro — che sarà preceduto da un documento pubblico — rientra nello sviluppo dei normali rapporti unitari fra i tre partiti della maggioranza di Palazzo Vecchio e vuole costituire una importante occasione di approfondimento dei problemi del decentramento e della partecipazione popolare, nell'ambito del processo di riforma dello Stato e del sistema delle autonomie locali.

La Montedison deve rispettare gli impegni

La vicenda della Galileo non tollera più incertezze

L'assessore Marino Bianco interviene con una sua dichiarazione a proposito della questione delle officine Galileo, i cui sviluppi hanno suscitato preoccupazioni, ed ha proposto di alcune prese di posizione di esponenti della minoranza in consiglio comunale. Bianco ricorda che la variante al PRG e la lottizzazione riguardanti l'area delle officine Galileo sono sempre state ritenute dalla maggioranza di Palazzo Vecchio, strettamente connesso al mantenimento degli impegni assunti dalla Montedison verso le maestranze e verso la città con l'accordo sindacale del '73. Il nuovo stabilimento di

Campi Bisenzio, prosegue Bianco, e la ristrutturazione della azienda, con programmi concreti di mantenimento ed anzi di incremento della produzione e della occupazione anche nel settore meccanico tessile, si devono dunque considerare vere e proprie condizioni risolutive delle scelte compiute dall'amministrazione per far fede ai suoi impegni. Qualsiasi inadempimento da parte della Montedison — conclude l'assessore — affermando di considerare le osservazioni dell'architetto Reti — farebbe venir meno ogni ragione per la quale quel tipo di variante al piano e le conseguenti lottizzazioni

Documento del PCI sugli insediamenti universitari

Centro storico, Careggi, Sesto: queste le scelte per l'ateneo

Imminente la discussione del piano pluriennale per l'edilizia - Il programma complesso e gli interventi di emergenza per alcune facoltà - Le disponibilità della legge 50

Tre i poli di riferimento che permetteranno la riqualificazione dell'ateneo fiorentino dal punto di vista urbanistico, centro storico, area di Careggi, insediamenti di Sesto Fiorentino. Questa scelta, su cui da tempo è aperto il dibattito tra le forze interessate è stata ribadita in un documento della federazione fiorentina del PCI in cui si avanzano alcune proposte concrete in merito al piano di attuazione della legge 50 sull'edilizia universitaria. La presa di posizione precede di poco la discussione sul piano pluriennale che tra pochi giorni sarà all'esame del consiglio di amministrazione della università.

La Montedison deve rispettare gli impegni

Questo è un problema, afferma il documento, di tutta la città e costituisce una priorità assoluta dell'opera di governo degli enti locali e dell'intera regione. Non è, ovviamente, ristretto all'indice superficiale studente, ma riguarda anche la necessità di biblioteche, musei, spazi di lettura, laboratori, aule e alloggi, e la sistemazione dell'edilizia in rapporto agli istituti culturali e di ricerca extraniversitari.

La Montedison deve rispettare gli impegni

La legge 50 — continua la nota — rappresenta una occasione per porre fine agli interventi frammentari, per imboccare la strada della ricomposizione del sapere per grandi indirizzi, in rapporto con lo sviluppo sociale ed economico della città e della regione, e per imprimere al piano edilizio concreti caratteri di riforma. Ma le soluzioni immediate della questione lavorano le disponibilità finanziarie della legge. La federazione comunista propone quindi una verifica del patrimonio immobiliare dell'università e degli enti locali di cui si possiede la gestione per attività didattiche e di ricerca attraverso forme di affitto, permuta o contratti di comodato. Nello stesso tempo è necessario soprattutto nel centro storico avere un piano particolareggiato di utilizzazione per il servizio pubblico e di intervento su grandi contenitori. Le scelte del tre poli di intervento rispondono sia ad un progetto complessivo di riqualificazione dell'ateneo che alla necessità di una risposta corretta alle situazioni di emergenza di alcune facoltà, e questa è la linea di azione che si auspica venga seguita, nella lo-

ro autonomia, dagli organi di governo dell'università. La base finanziaria di partenza esiste, anche se decorrerà premendo per un rifinanziamento della legge 50. Queste le proposte concrete della federazione del PCI nei vari settori:

La Montedison deve rispettare gli impegni

Centro storico: unificazione per indirizzi dipartimentali degli insegnamenti delle facoltà di lettere e filosofia, magistero, giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, e una parte di architettura. Conferma di Palazzo Penzi per Magistero e degli impegni di ristrutturazione di Palazzo Quaracchi per agraria. Giudizio positivo sull'utilizzazione in via transitoria di una parte dell'edificio di Montedomin per architettura. Permessi di destinazione per la ristrutturazione di villa Ruspoli ad uso di giurisprudenza (si propone la permuta e varie altre destinazioni). Per i servizi si propone tra l'altro l'avvio degli interventi nel complesso di S. Orsola.

Si renderanno disponibili dovrà precedere ogni decisione. Eventuale parere favorevole per la costruzione di strutture popolari in viale Pieraccini, e contrario all'acquisto del complesso di S. Maria (dove attualmente ha sede in affitto l'ingegneria).

La Montedison deve rispettare gli impegni

Sesto Fiorentino — Conferma di un progetto di area di ricerca di importanza regionale che qualifichi il settore scientifico. Sottolineando la scelta della zona di Sesto come insediamento universitario «principale» e quella dell'area e della villa di Docca come complesso complementare. Il rilevante impegno finanziario di un'opera di riqualificazione del progetto e del proseguimento di un dibattito e del confronto con l'università e i suoi organi di governo. E' opportuno, conclude il documento, che contemporaneamente alle scelte urbanistiche siano iniziate le procedure di esproprio delle aree indicate e sia costituito un comitato tecnico-progettuale fra università, comune di Firenze, comune di Sesto, provincia e regione per la realizzazione del progetto.

La delibera approvata dal consiglio regionale

Ripartiti i 51 miliardi per l'edilizia scolastica

I fondi provengono dalla legge 412 e da un intervento integrativo della Regione — Una decisione unitaria

Nella seduta di ieri il consiglio regionale toscano ha approvato praticamente alla unanimità — solo il MSI si è astenuto — la delibera con la quale si stanziavano (tramite i finanziamenti derivanti dalla legge 412 e un piano di intervento aggiuntivo della stessa Regione) oltre 51 miliardi per l'edilizia scolastica. Pubblicammo di seguito l'elenco dei comuni che hanno ottenuto i finanziamenti. La cifra è in milioni.

La Montedison deve rispettare gli impegni

Scuola Elementare — Massa e Gozzile (350); Pieve a Nievole (350); Capolona (350); Capraia e Limite (200); Scarperia (350); Vicchio (105); Castiglion della Pescaia (150); Cortona (350); Livorno (350); Cascina (450); Pieve a Nievole (350); Poggibonsi (350); Radicefani (250); Montecatini (400); Siena (400); Sesto Fiorentino (140); Carraro (150); S. Casciano Val di Pesa (70); Castiglion Garfagnana (70); Arezzo (100); Portoferraio (140); S. Maria a Monte (160); Cantagallo (200); Monteverdi Marittimo (45); Scansano (30); Roccastrada (40); S. Giovanni d'Asso (50); Sinalunga (39); Pergine Valdarno (7); Chitignano (12); Sempolunaro (150); Montieri (30); Arezzo (130); Borgo a Mozzano (150); Borgo Mozzano (30); Montecatini (50); Calcinaia (40); Montecatini (120); Reggello (180); Pontassieve (60); Castelnuovo Fiorentino (60); Camporgiano (50); Sesto (100).

Secondaria I° grado — Rignano Marittimo (500); Follonica (25); Firenze (200); Massa Marittima (85); Arezzo (100); Prato (100); Livorno (300); Cammello (200).

La Montedison deve rispettare gli impegni

Secondaria II° grado — S. Quirico d'Orcia (120); Corchiana (100); Arezzo (100); Poggibonsi (100); Montepulciano (800); Pescia (180); Agliana (750); Viareggio (525); Lucca (750); Arezzo (300); Arezzo (100); Livorno (800); Borgo San Lorenzo (800); Scandicci (400); Siena (900); Grosseto (150); Casella (100); Pontedera (1000); Cascina (500); Cortona (90); Siena (170); Carrara (60); Castelfranco (550); Pietrasanta (250); Anghiari (50); Castelnuovo (400); Pieve S. Stefano (440); Massa (180).

Questi i finanziamenti derivanti dal programma di edilizia scolastica 1978-1980. Scuola Materna — Mulazzo (70); Porcari (75); Gallinella (180); Castellazzara (16); Boiano della Chiana (40); Laterina Pergine (120); Torrita di Siena (100).

La Montedison deve rispettare gli impegni

Scuola Elementare — Filatteria (30); Tresana Barbarossa (100); Carrara (180); Stazzema (60); Piazza al Serchio (50); Fabbriche di Vulturno (10); Pescinorcia (40); Fiorenzuola (100); Palazzo San Seno (30); S. Miniato (180); Campagnatico (140); Castelnuovo Berardenga (100); Murlo (50); Terranuova Bracciolini (50); Montemignone (100); Villa Basilica (100); Comano (30); Montecatini (80); Montale (50); Castel S. Niccolò (60); Marradi (60); Stazzema (30); Massarosa Bergeccchia (30).

TELEGRAMMA DEL SINDACO PER LA S.M.S. ANDREA DEL SARTO

In merito all'ingiunzione di sfratto alla S.M.S. Andrea del Sarto, il sindaco Elio Gabbuggiani ha inviato un telegramma al ministro delle Finanze Pandolfi e per conoscenza all'ingegnere di finanza di Firenze dottor Mazzilli e alla presidenza dell'SMS Andrea del Sarto. Nel telegramma, oltre a sottolineare la preoccupazione della giunta comunale per questo atto e l'importanza culturale e sociale che la Società di Mutuo Soccorso riveste a livello cittadino viene ribadita la proposta dell'amministrazione provinciale tesa a soddisfare l'esigenza di loci per gli uffici postali nell'area San salvi.

Dal ministero dell'Interno

Approvato il bilancio del '77 con un taglio di 30 miliardi

Il ministero dell'Interno ha approvato il bilancio comunale preventivo del '77: il «taglio» apporato è di 30 miliardi rispetto ai 127 miliardi del bilancio del '76. Il ministro dell'Interno, Giuseppe De Michelis, ha detto che il bilancio del '77 è stato approvato con un taglio di 30 miliardi. Le previsioni del bilancio del '77 sono state quindi in parte fugate, la difficoltà finanziaria rispetto a quella prevista dalla commissione centrale della finanza locale nell'anno '76. Ciò dimostra al-

meno che l'impostazione di questo fondamentale atto amministrativo è apparsa corretta e sono stati riconosciuti i criteri con cui è stato formulato. Oggi il consiglio comunale discuterà le delibere di assestamento che derivano da questa decisione.

Il consiglio dovrà deliberare inoltre su alcuni punti concernenti l'attuazione della legge di delega 382 a seguito del decreto 616, le delibere riguardanti i settori di polizia amministrativa, assistenza e beneficenza, assistenza scolastica, fiere e mercati, attività commerciali, ricreative, sportive, turistiche extra alberghiere, artigianato, protezione della natura, edilizia residenziale pubblica, tutela dell'ambiente.

Documento della giunta regionale sullo stato dell'economia

È finito un anno di difficoltà. Gravi incertezze anche per il '78

Continua l'espulsione dalla campagna - La debolezza strutturale dell'agricoltura - 32.000 giovani iscritti nelle liste speciali - Urgente la piena attuazione del programma della Regione - Le nuove attribuzioni previste dalla 382

La relazione sulla situazione economica e sociale per l'anno che si chiude è presentata dalla giunta al consiglio regionale, offre lo spunto per una serie di riflessioni sull'andamento dell'economia toscana e di indicazioni sulle prospettive dell'anno che si apre. La giunta, in pratica, si propone di verificare i caratteri principali della situazione economica e sociale della regione, anche per i riflessi che tale analisi comporta in ordine alla scelta delle priorità ed alla selezione degli interventi che la regione deve indicare nel bilancio 1978 e nello schema di bilancio poliennale.

Settori tipici

Il rinnovarsi nel corso di tutto il 1977 del fenomeno della espulsione dalle campagne, ha messo ancora una volta a nudo la debolezza strutturale della agricoltura toscana e le sue difficoltà a costruire i necessari ricambi con altre attività e con l'industria in particolare e quindi a stimolare per questa via nuovi investimenti. Di contro la pressante richiesta di

lavoro del mondo giovanile e delle donne è resa evidente dalle 32.000 domande di iscrizione nelle «liste speciali». Dato questo che sottolinea le difficoltà della struttura economica toscana a far fronte alle nuove esigenze di allargamento della base produttiva.

Tagli finanziari

Il trasferimento di poteri alla regione ed ai comuni — purché non venga svuotato dei suoi contenuti attraverso vistosi tagli finanziari che la polemica sui decreti di trasferimento delle risorse e sullo stesso bilancio dello stato non tende certo ad escludere — offre l'occasione per compiere un passo avanti verso una più ampia gestione democratica della cosa pubblica. Si tratta ora di riaffermare il contenuto del documento della giunta regionale — accanto alla centralità del comune, il preminente ruolo del politico riunitivo e programmatico della Regione. Un ruolo che si costruisce e vive nella misura in cui si concludono sempre più efficacemente i rapporti di collaborazione con le istituzioni e la società toscana, in particolare mediante costanti confronti con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali.

l'anno, mentre è possibile vedere riprese — ma non in tempi brevi — delle sole produzioni che sono strettamente legate alla evoluzione della economia nazionale ed internazionale.

Tagli finanziari

Il trasferimento di poteri alla regione ed ai comuni — purché non venga svuotato dei suoi contenuti attraverso vistosi tagli finanziari che la polemica sui decreti di trasferimento delle risorse e sullo stesso bilancio dello stato non tende certo ad escludere — offre l'occasione per compiere un passo avanti verso una più ampia gestione democratica della cosa pubblica. Si tratta ora di riaffermare il contenuto del documento della giunta regionale — accanto alla centralità del comune, il preminente ruolo del politico riunitivo e programmatico della Regione. Un ruolo che si costruisce e vive nella misura in cui si concludono sempre più efficacemente i rapporti di collaborazione con le istituzioni e la società toscana, in particolare mediante costanti confronti con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali.



Mostra artigiana al quartiere n. 3

E' prevista per i primi di aprile, sarà allestita nei chiostri di Santo Spirito e del Carmine, nelle scuole della zona, e forse alla meridiana di Palazzo Pitti e all'Opera Pia de' Gondi, la mostra artigiana voluta dal consiglio di quartiere numero 3, dall'amministrazione comunale e dalle categorie del settore si annuncia come un importante contributo al rilancio di questo settore produttivo, tipico della zona e della città, con uno stimolo di più vasto raggio perché il patrimonio di creatività e tecnica accumulata nei decenni non vada perduto. In quella occasione le botteghe artigiane del quartiere apriranno le porte ai visitatori e riveleranno per qualche giorno i loro segreti. Ci proponiamo, hanno affermato i rappresentanti del consiglio circoscrizionale nella conferenza stampa di presentazione, di realizzare una analisi dei livelli attuali e delle reali condizioni sociali dell'artigianato.

Nella foto: un artigiano del legno al lavoro.

COLOSSALE VENDITA MIGLIAIA DI ARTICOLI a prezzi di realizzo DA VITTADELLO VASTO ASSORTIMENTO MISURE CALIBRATE FIRENZE PRATO Via BRUNELLESCHI Via C. GUASTI Via BORGIO S. LORENZO Via BANCHELLI

INIZIA A FIRENZE VIA CALZAIUOLI 76 r. L'ECCEZIONALE VENDITA PRESSO R. COCCA SCONTI DAL 20% AL 60% di BORSE DI COCCODRILLO VITELLO - CAPRETTO TARTARUGA - LUCERTOLA e VALIGERIA VIA CALZAIUOLI 76 r. SEDE UNICA

Dopo una rapina alla sede del Monte dei Paschi

Sparatoria in pieno centro a Pistoia: muore un bandito un altro gravemente ferito

I colpi di pistola esplosi da un vigile che ha visto i due uomini armati uscire da un portone - Lo scontro in centro, fra le bancarelle del mercato

Dal nostro inviato PISTOIA — La gente è ancora sbalordita, sgomenta, spaventata per l'assalto alla banca finito in modo sanguinoso. Declina e declina di persona che ieri mattina si trovavano al mercato attorno alle bancarelle hanno visto...

Nono stati attimi di tensione e di paura; a fatica i carcerati sono riusciti ad aprirsi un varco tra la folla e trasportare all'ospedale Gianfranco Lanzi che si lamentava sempre piangendo...

ha aperto il fuoco. Ha scaricato l'intero caricatoro. Per i due banditi non c'è stato scampo. Il primo a cadere è stato Fildani che è morto sul colpo, poi Lanzi...



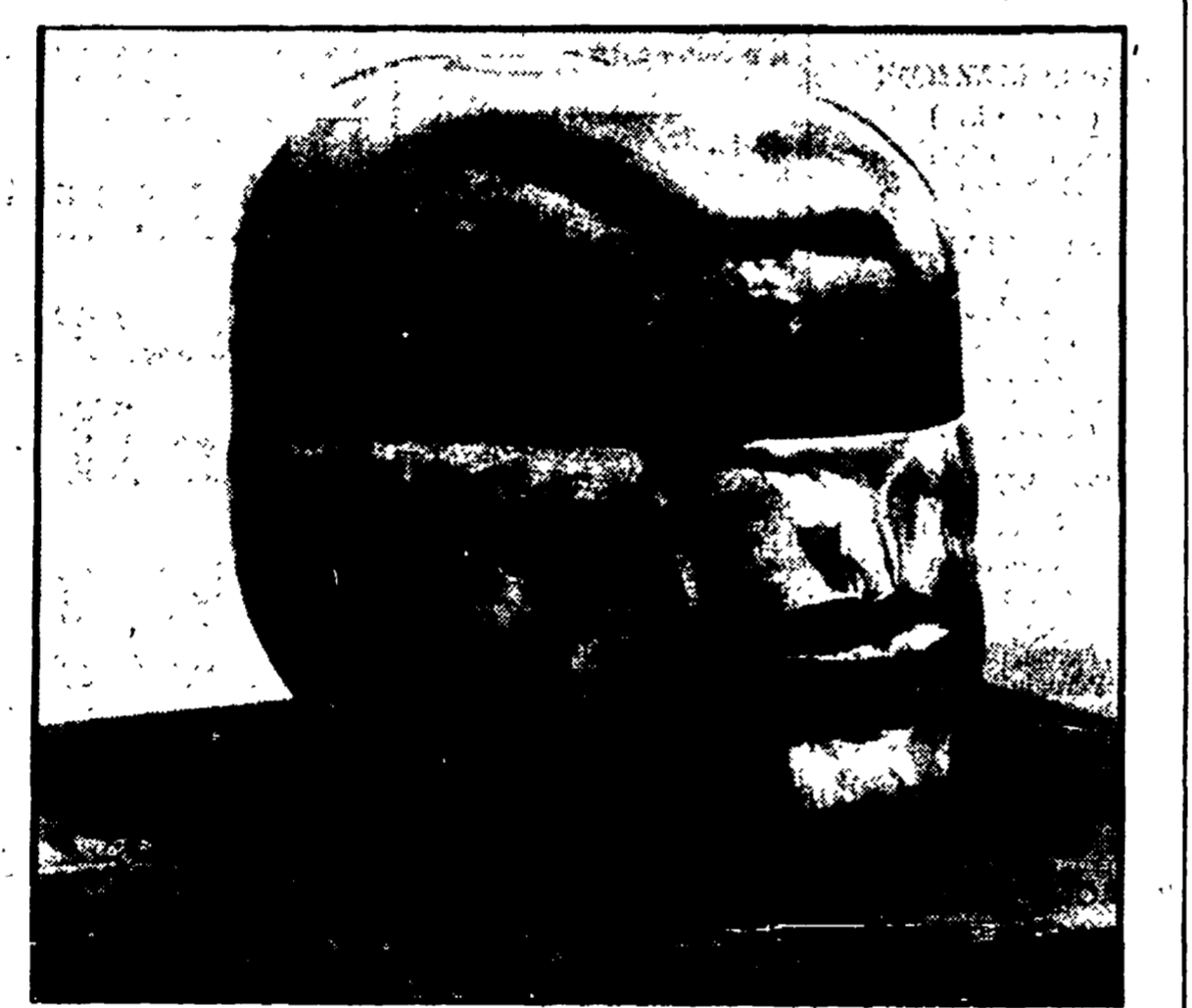
La via dove è avvenuta la sparatoria nella quale è morto un rapinatore, Claudio Fildani (nel riquadro a destra) ed un altro, Gianfranco Lanzi (a sinistra) è rimasto ferito

Mostra di libri per ragazzi ad Empoli

EMPOLI — Si sta svolgendo in questi giorni presso la libreria Rinscolto di Empoli una mostra di libri per ragazzi che si protrarrà fino al 6 gennaio. La mostra è stata preparata con la collaborazione del mondo della scuola...

A piedi avevano raggiunto la sede della banca (il centro è infatti chiuso al transito delle auto) e mescolatisi insieme a decine di clienti hanno atteso il momento più favorevole: mezzogiorno. Con questi dieci perentori i banditi hanno immobilizzato con le braccia alzate un centinaio di persone fra clienti e impiegati...

La mostra aperta a Palazzo Strozzi Gli artisti di villa Romana



Nell'aprile 1905 il pittore tedesco Max Klinger acquistava per conto dell'associazione degli artisti di Weimar (la Künstlerbund) la Villa Romana di via Senese a Firenze. La Villa era destinata ad accogliere artisti germanici vincitori di un concorso...

Criteri di scelta

La mostra che si è aperta in questi giorni nel Palazzo Strozzi («I materiali del linguaggio - Artisti tedeschi a Firenze, 1891-1917») vuole testimoniare, fra l'altro, dopo 72 anni dalla sua fondazione, della presenza di una cultura culturale di questa istituzione tedesca che, insieme al fiorentino Kunsthistorisches Institut (l'Istituto tedesco di Storia dell'Arte), fondato a sua volta nel 1898, rappresenta ormai nella città un criterio di scelta inimitabile e insostituibile punto di riferimento per artisti, critici e storici dell'arte...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA ANDROMEDA - Uffine e rapiche e della compagnia del teatro comico di Firenze diretta da Dory Cal con Mario Marita in Pendente tranquillo (secondo episodio di fiorentini a Viareggio). ARISTON - Piazza Olivanti - Tel. 287.634 (Ap. 15,30) Basta il suo nome, Sandokan, e lo schermo si accende di nuove avventure più entusiasmanti e spettacolari che mai. ARELECCHIO - Via del Barili 47 - Tel. 284.332 Un film senza precedenti. Altare, sconvolgente i misteri del sesso, Tomboy, Technicolor. CAPITOL - Via dei Castellani - Tel. 212.320 Il film per passare in allegria tutte le feste...

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA AMCONA - Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004-234150 BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 Tel. 242424-434245 CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 Tel. 242791/4 (ric. nott.) FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171-287172 LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 23450-33450 NAPOLI - Via Brigata, 68 Tel. 294950-294957-487286 PALERMO - Roma, 403 Tel. 214316-214999 ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-33-4-5

DOPO UNA LUNGA TRATTATIVA

Per le tessiture artigiane ipotesi di intesa a Prato

Restano aperti i problemi del credito e quelli riguardanti una nuova organizzazione del lavoro PRATO — Un'importante intesa, sulle tariffe della tessitura, è stata raggiunta tra le associazioni artigiane di Prato e l'Unione Industriale pratese, a conclusione di una lunga e laboriosa trattativa che ha visto impegnate le due organizzazioni in 10 ore di difficili incontri che sono avvenuti nell'arco di oltre un mese.

Raffinata esecuzione

Venendo ad una analisi più precisa sulle singole personalità artistiche presenti nelle sale di Palazzo Strozzi, dobbiamo constatare preliminarmente l'altissimo livello e la grande raffinatezza esecutiva delle opere esposte, e non parliamo tanto per scultori come Schmettau o Bühl, che allora l'osservazione sarebbe superflua, quanto invece per questo criterio è stato imposto ai visitatori senza l'indispensabile ausilio didattico-informativo di un percorso, di un ordinamento che, tenuto conto del vario e intricato articolarsi di poetiche e della precaria sistemabilità delle ricerche contemporanee, offrisse tuttavia al pubblico e ai ragazzini più generali e comprensibili di tale ricerca. Di qui la suddivisione per sezioni adottata allo scopo di mettere in rilievo le possibili aggregazioni linguistiche e, al contempo, ipotesi di un processo generativo di progettazione degli artisti di Weimar (la Künstlerbund) la Villa Romana di via Senese a Firenze.

SIENA - Si sgonfia la montatura scandalistica

Dopo un assalto al Monte dei Paschi

Caduta un'accusa contro il sindaco

Il reato di violenza a pubblico ufficiale notificato per un errore di trascrizione - Devono invece risponderne i fratelli Aldo ed Enzo Bianciardi - Si ridimensiona anche la vicenda dell'hotel Athena

SIENA - Per il sindaco di Siena compagno Canzio Vannini non c'è un mandato di comparizione per violenza a pubblico ufficiale. Un errore di trascrizione aveva esteso anche al sindaco l'accusa che rimane invece per i fratelli Aldo ed Enzo Bianciardi nei confronti del consigliere DC Martinelli.

Per Canzio Vannini rimane l'imputazione per abuso di potere nell'atto delle sue funzioni di sindaco del Comune di Siena per aver omesso deliberatamente, secondo la magistratura, di sottoporre le domande di licenza edilizia in deroga al piano regolatore al preventivo nulla osta del competente organo regionale e alla preventiva deliberazione del consiglio regionale.

Viene dunque ridimensionata, insieme alla vicenda dell'hotel Athena, anche la possibilità di speculazione politica già adottata nel linguaggio e nel taglio della notizia riferita con molti corollari dal quotidiano «La Nazione» martedì 27 dicembre. Un po' di quella chiarezza che i comunisti avevano subito auspicato e che già stata e molte variazioni sul tema sono risultate decisamente sfortunate.

Il diffuso clima scandalistico che investe le autonomie locali amministrative dalle sinistre si configura sempre più come una manovra tesa a confondere le acque, a mettere sullo stesso piano istituzioni e inghippi burocratici, denunce e inadempienze, traendo conclusioni generali da piccoli fatti. Portare sul piano politico una vicenda giudiziaria, oltre a creare una oggettiva e pericolosa promiscuità tra gli organi istituzionali, potrebbe mascherare la volontà di creare un blocco, una empane per arrestare quel processo di rinnovamento avviato dalla 382.

E' quindi necessario che la magistratura faccia chiarezza. La vicenda del sindaco, compagno Vannini, è un ennesimo esempio di come si confondono le acque per dare alla cittadinanza l'impressione di una immorale che investirebbe l'intero mondo politico senza discriminazio-

ni. Ma il tono mistificatorio che si è usato circa la vicenda dell'hotel Athena ha sfumature anche più sottili dovute ad un trentennale mestiere.

Il momento di riflessione dei due partiti della maggioranza è stato subito interpretato come scollatura, come presa di distanza tra le forze maggioritarie. Chiedere chiarezza non significa prendere le distanze, ma semplicemente credere nella democrazia come potere effettivo esercitato attraverso i suoi organi istituzionali, significa, cioè, ridare alla democrazia un linguaggio

chiaro, unico, senza mascherature o sottintesi; ma a questo linguaggio non sono abituate le forze conservatrici che, conoscendo se stesse, giudicano gli altri con lo stesso metro.

Così, anche l'incontro fra il segretario della federazione comunista senese, Riccardo Margheriti, e il commissario dc Girardin, incontro per altro esteso anche agli altri partiti, adombrerebbe un compromesso storico locale, secondo il concetto che il compromesso storico hanno le forze conservatrici, come accordo carbonaro a danno delle minoranze.



La via dove è avvenuta la sparatoria nella quale è morto un rapinatore, Claudio Filidani (nel riquadro a destra) ed un altro, Gianfranco Lanzi (a sinistra) è rimasto ferito

Sparatoria nel centro di Pistoia Un rapinatore morto e uno ferito

I colpi di pistola esplosi da un vigile che ha visto i due, armati, uscire da un portone - Lo scontro fra le bancarelle del mercato - Panico fra la gente

Dal nostro inviato

PISTOIA - La gente è ancora sbigottita, sgomenta, spaventata per l'assalto alla banca finito in modo sanguinoso. Declino e declino di persone che ieri mattina si trovavano al mercato attorno alle bancarelle hanno visto attimi di panico per esser trovati coinvolti nel luogo della tragica sparatoria conclusasi - come riportiamo in un'altra parte del giornale - con la morte di uno dei banditi, Claudio Filidani, e il ferimento di un complice, Gianfranco Lanzi.

Tutto si è svolto rapidamente. I colpi di pistola esplosi uno dietro l'altro dal vigile Giuliano Biagioni che ha affrontato i due rapinatori armati, hanno provocato un fuggi fuggi generale. Gente che si gettava a terra, che cercava scampo nei portoni senza rendersi conto di quanto stava accadendo. Poi le grida, le urla, l'accorrere dei carabinieri della vicina caserma, i primi soccorsi ai due banditi che giacevano a terra in una pozza di sangue, il recupero del sacco con 127 milioni che pochi minuti prima erano stati rapinati dalla banca del Monte dei Paschi di Siena, Sono stati attimi di tensione e di paura; a fatica i carabinieri sono riusciti ad aprirli un varco tra la folla e trasportarli all'ospedale Gianfranco Lanzi che si lamentava sempre più debolmente. Per l'altro, Claudio Filidani, non c'era più niente da fare. Un proiettile lo aveva raggiunto alla bocca fulminandolo. Il complice, condotto in sala operatoria dell'ospedale del Ceppo e sottoposto a intervento chirurgico veniva giudicato con prognosi riservata. E' stato raggiunto un proiettile al fianco destro.

Giuliano Biagioni, il vigile, stringeva ancora la pistola. Aveva visto uscire i due malviventi da un portone di uno stabile di via del Duca, con le armi in pugno, una 38 Special e una 7,65. Senza esitazione ha aperto il fuoco. I banditi che si trovavano a distanza pochi metri cadevano sotto una grandine di proiettili. In pochi attimi si era così conclusa la rapina del giorno.

Quella che sembrava la banca più sicura della città - la sede centrale del Monte al trova in pieno centro storico - aveva subito l'assalto di banditi professionisti.

Il colpo, studiato alla perfezione in ogni minimo particolare, era stato portato a termine nel giro di pochi minuti.

A piedi avevano raggiunto la sede della banca (il centro è infatti chiuso al transito delle auto) e mescolatisi insieme a decine di clienti hanno atteso il momento più favorevole: mezzogiorno. Con venti decisi, perentori i banditi hanno immobilizzato con la braccia alzate un centinaio di persone fra clienti e impiegati. Tra il pubblico anche un sostituto procuratore del tribunale di Pistoia che ha seguito l'esempio degli altri clienti.

Uno dei banditi ha scavalcato il bancone e si è diretto subito alla cassa. Aveva con sé un sacchetto della nettezza urbana e un altro sacco. Con rapidità ha vuotato la cassa e ha riempito il sacchetto di banconote di vario taglio per centoventisette milioni.

L'operazione è durata sì o no tre quinti minuti. Poi i due sempre mimucando con le armi i presenti hanno incominciato la «ritirata» Molto probabilmente erano attesi da un complice in una delle strade adiacenti dove è possibile parcheggiare l'auto. Ma la fuga è stata subito ostacolata dall'insediamento di due commessi della banca, Lotti e Zaccagnini. A passo

veloce i banditi hanno imboccato via degli Orati dove è situato il Tribunale. Terzi era giornata di mercato e le strade del centro erano affollate di gente.

Forse i banditi speravano proprio di far perdere le loro tracce mescolandosi tra le bancarelle. I commessi della banca hanno incontrato il vigile Biagioni e gli hanno riferito quanto era accaduto. Biagioni non aveva neppure la più pallida idea di come fossero vestiti i banditi e in quale direzione si fossero avviati.

In via del Duca il vigile che aveva estratto dalla fondina la pistola si è trovato quasi faccia a faccia con i banditi, che uscivano da un portone dove evidentemente si erano rifugiati momentaneamente per sfuggire agli inseguitori. Il vigile ha visto che impugnavano le pistole e ha aperto il fuoco. Ha scaricato l'intero caricatore.

Per i due banditi non c'è stato scampo. Il primo a cadere è stato Filidani che è morto sul colpo, poi Lanzi. Gli inquirenti ritengono che la base dei banditi si trovi in Toscana, anche se i due sono romani. Ritengono, gli inquirenti, che facciano parte di una banda che in questi ultimi tempi ha messo a segno una serie di colpi in banca in Versilia e in Luc-

chiesa. A Pistoria, sul loro cammino, hanno trovato un vigile urbano: un imprevisto non calcolato nell'esecuzione di un colpo considerato perfetto.

g. s.

Nozze

Si sono uniti in matrimonio a Siena il compagno Sandro Rossi e la signorina Daniela Fraignoni. A Sandro, corrispondente del nostro giornale e a Daniela giungono le felicitazioni della nostra redazione.

Ricordi

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Giorgio Pontecorvi, di Lucca, avvenuta il 26 dicembre 1976, i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Ad alcuni giorni dalla scomparsa della compagna Lina Pancucci in Dal Lucchese, di Livorno, di 79 anni, la famiglia allargata dal dolore la ricorda a quanti la amarono e stimarono sottoscrivendo lire 30 mila per il nostro giornale.

Diffida

Il compagno Edo Cocchetti di Grosseto, ha chiesto la tessera del Pci numero 0633635. Chiamate la ritrova e pregato di recarsi alla federazione comunista di diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Dopo gli accordi nuova fase di lotta per difendere il lavoro

Terzo Natale in fabbrica all'Italbed

Intervista con il segretario della Cdl di Pistoia, Cotti - I lavoratori si battono da 34 mesi

PISTOIA - Si sono compiuti gli atti relativi alla vertenza Ital-Bed: accordi firmati a Roma, incontri alla prefettura di Pistoia, inizia un'altra fase della lunga lotta per la difesa del posto di lavoro dei dipendenti.

Abbiamo chiesto al compagno Silvano Cotti, segretario della Camera del Lavoro di Pistoia, un giudizio su questi accordi fra Gepi e vecchia proprietà Ital-Bed.

«E' un punto importante e forse decisivo per l'avvio a conclusione di questa lunga e dura vertenza che è aperta ormai da quasi tre anni e che ha messo a dura prova la capacità di tenuta della classe operaia, dei sindacati e delle forze politiche e sociali pistoiati».

«Il merito principale - afferma Cotti - è evidentemente dei lavoratori che con la loro tenacia, con la loro unità, hanno saputo tenere desta per ben 34 mesi questa importante battaglia, hanno saputo superare i momenti di sconjorio e di sfiducia nella lotta che qua e là apparivano di fronte alla cialtroneria degli impegni assunti e non rispettati, ad una crisi economica ed occupazionale che si estendeva sempre di più nel

paese, alle incapacità governative e della Gepi di affrontare in modo organico e programmato la situazione in tutte le aziende ex IPO-GEPI».

«I pericoli, poi - continua Cotti - che si erano accentuati in questi ultimi mesi con l'iniziativa della vecchia proprietà di investire la magistratura per richiedere lo sgombero forzoso dello stabilimento, avevano determinato una situazione di acuta tensione, ma noi abbiamo dimostrato con lo sciopero del 30 novembre e del 14 dicembre che era impossibile passare con un atto di forza, senza dare risposte precise e senza impegni concreti che dimostrassero la volontà di rilevare l'azienda per poi avviare gradatamente l'attività produttiva. L'atto di acquisto dell'immobile da parte della Gepi, non solo mette fine alla disputa con la vecchia proprietà Pofjeri, ma crea le premesse per andare in direzione di una ripresa del lavoro».

Allora possiamo dire che la vertenza Ital-Bed è conclusa? «Rispondo decisamente di no, anche se, come ho detto, ora è stato compiuto l'atto importante dell'acquisto dell'immobile, cioè si è creato

la premessa per avviarsi verso la soluzione.

«Dico che non è conclusa perché:

1. Il passato ci ha riservato tante sorprese amare, anche quando avevamo sottoscritto, solennemente altri accordi che poi non sono stati rispettati (anche se valuto la differenza tra questo accordo e altri che erano imposti politici).

2. Questo accordo ha bisogno di essere riempito di impegni concreti da parte della Gepi, su quello che sarà il futuro produttivo dell'azienda, sui tempi di ripresa, sul partner che sarà scelto ecc. E' per questo che riteniamo che la mobilitazione e la vigilanza dei lavoratori devono rimanere integre, ed anche il nostro impegno sindacale ed unitario e quello delle forze politiche e sociali pistoiati, deve continuare finché non saranno garantiti tempi e modi di ripresa, cosa si andrà a produrre, quali prospettive e certezze si pongono per i 200 lavoratori che dovranno essere occupati per primi, ma anche per un'espansione che dia la possibilità di assorbire nuovi giovani lavoratori.

«E' su questi obiettivi concreti - continua Cotti - che nei prossimi giorni e settimane, vogliamo risposte precise da parte della Gepi e del ministero, consapevoli come siamo che la soluzione completa della vertenza è collegata al nostro impegno più generale, non solo per la 14 azienda ex IPO-GEPI, ma per realizzare dei piani settoriali per programmare nuovi settori di intervento che consentano di collocare in nuova Ital-Bed in un contesto di certezze produttive, inserita in una politica di un nuovo sviluppo economico del paese.

Per concludere, un giudizio complessivo sulla esperienza di lotta all'Ital-Bed:

«Voglio sottolineare - conclude Cotti - il ruolo positivo giocato in tutta la vertenza dalle forze politiche e dagli Enti locali pistoiati. Non c'è stata solo la solidarietà formale con i lavoratori e senza ledere la autonomia sindacale e il pluralismo di valutazione dei singoli partiti, si è giunti poi, sempre a sintesi unitarie, che ci consentivano di superare le varie situazioni».

Giovanni Barbi

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA

GLOBIO: Il gatto
EDEN: L'orca assassina
ROMA D'ESSATI: Bella di giorno
ITALIA: La dolcissima Dorotea

LIVORNO

METROPOLITANI: I nuovi mostri
LAZZERINI: Monache di S. Arcangelo
GRANDE: Guerre stellari
MODERNO: Il balpese

MASSA

ASTOR: Più forte ragazzi

CARRARA

MARCONI: Il balpese
GARIBALDI: Oggi riposo, Domani: Harle in rally di Montecatini

MONTECATINI

KURSAAL: In nome di Papa re
EXCELSIOR: Il gatto
ADRIANO: Guerre stellari

LUCCA

MIGNON: Le avventure di Bianca e Bernie
PANTERA: Guerre stellari
MODERNO: I nuovi mostri
ASTRA: Il... balpese
CENTRALE: Speranza

PISA

ARISTON: Guerre stellari
BOITZ: Amore mio spogliati
ITALIA: Le avventure di Bianca e Bernie
MIGNON: Inferno in Florida

PRATO

GARIBALDI: L'isola del dr. Moreau
ODEON: La poliziotta in carriera
POLITEAMA: Via col vento
CENTRALE: La grande avventura
EDEN: Pane, burro e marmellata
BOITZ: Amore mio spogliati
NUOVO CINEMA: Domani, Inferno in Florida
MODERNO: Il mondo violento di Bobby Joe
BORSI: I ragazzi non mi credete

MODERNO

MODERNO: Una bolognese a Parigi

GROSSETO

SUPERCINEMA: Adios Gringo
TIRENO: (ripeto)
EUROPA 1: L'ultima donna
EUROPA 2: Silvestro e Gonzalez
MARRACINI: Giudice d'assalto
MODERNO: I giorni del poliziotto
Bulford

PERSEUSO

PERSEUSO: Pane, burro e marmellata
SPLENDOR: Riposo

VOLTERRA

PERSEUSO: La marchesa Von

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: A noi le M...

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Minnie e Moskowitz
S. AGOSTINO: Spruzze spariati e spru

EMPOLI

CRISTALLO: Guerre stellari

TOSCO ORAFA
significa:
prezzo/risparmio
assortimento/qualità/garanzia
vendita diretta dalla produzione
un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa livorno via grande, 2123
tel. 0586 23208

argenteria oreficeria gioielleria perle corallo articoli regalo

Significative reazioni al documento del direttivo regionale del PCI

La DC riconosce la grave emergenza ma non ne trae tutte le conseguenze

I democristiani ammettono l'eccezionalità della situazione, confermano le linee dell'intesa e si dicono disposti all'aggiornamento e all'arricchimento del programma - Si è riunito anche il comitato regionale del PSI

Dibattito alla sala dei baroni sulle proposte per l'area metropolitana

Dal confronto politico in consiglio emerge l'isolamento democristiano

Nelle dichiarazioni di voto severe denunce per l'incoerenza della dc - Imbarazzata dichiarazione del capogruppo Mario Forte

Le dichiarazioni di voto sul l'ordine del giorno presentato dall'amministrazione comunale illustrato ieri sera dall'assessore Geremica si sono trasformate in un duro e corale atto di accusa nei confronti della incoerenza dimostrata in questa occasione dal gruppo democristiano. Ha aperto gli interventi il consigliere repubblicano Galasso, subito dopo che Geremica aveva brevemente illustrato il documento, facendo rilevare come i punti fondamentali contenuti nell'ordine del giorno democristiano erano stati recepiti dall'amministrazione che aveva accolto le richieste di fissare alcune scadenze e alcuni orientamenti.

Il liberalde De Lorenzo ha annunciato la sua astensione; Vasquez per Democrazia Proletaria, ha severamente stigmatizzato l'atteggiamento democristiano, ricordando che questo è sempre il partito del

scandalo e che è necessaria una verifica politica nell'ambito della stessa maggioranza. Vasquez ha annunciato che avrebbe votato a favore delle proposte contenute nell'ordine del giorno, ma contro il preambolo politico che parla di necessità di un'intesa. È seguita la replica molto imbarazzata del capogruppo democristiano Forte il quale non ha saputo che cosa rispondere ai quesiti sulla coerenza democristiana, ha detto solo che l'atteggiamento del gruppo consiliare è «coeso» (non è riuscito a sostenere che è coerente) con le dichiarazioni del comitato provinciale democristiano relative alle possibilità di un accordo programmatico.

Uccisione di un venditore ambulante a Castellammare

Crivellato con 6 colpi mentre si fa la barba in un salone del centro

L'assassino in cappuccio ha agito con estrema freddezza - La vittima raggiunta da numerosi colpi - Ridda di voci in città sul movente della spietata esecuzione



Il corpo di Vincenzo Cuomo nella barberia dove è stato ucciso

Esecuzione «vecchio stile» ieri mattina nella bottega di un barbiere a Castellammare di Stabia: un uomo è stato freddato con sei colpi di pistola (sparpagliati a bruciapelo) mentre era seduto nella poltrona del salone e stava facendosi radere la barba. Il drammatico fatto di sangue è avvenuto ieri alle 8,30 nel salone di Mauro Calabrese in via Salvatore Allende 31. L'uomo si chiamava Vincenzo Cuomo, aveva 40 anni e faceva il venditore ambulante trasportando sul proprio furgone detergente, scope e articoli da cucina.

E' accaduto in una oreficeria di S. Biagio dei libri

Gioielliere sventa una rapina staccando con un morso un dito ad uno dei banditi

I malviventi si sono dati alla fuga rinunciando anche al bottino - Nel corso della colluttazione esploso anche un colpo di mitra - Le indagini - Altro colpo all'Agip - Rapinati cinque milioni

Sventata in modo singolare e grazie all'audacia di un gioielliere una rapina ad una oreficeria. Il titolare del negozio ha reagito alle minacce dei banditi, ha ingaggiato con uno di loro una colluttazione quasi di netto un dito con un morso.

Natale ha prima tentato di convincere i due a desistere dall'impresa e poi, sfruttando un momento di distrazione dei rapinatori, è saltato addosso ad uno dei due.



Il gioielliere Italo Di Natale subito dopo la rapina

Concluso il processo in Assise

UCCISERO UN BENZINAIO PER RAPINA: CONDANNATI

Venti, sedici e tredici anni di reclusione ai tre imputati - Strascico giudiziario per l'evasione delle nappiste

Una sentenza molto equilibrata fra condanne e assoluzioni ha concluso il processo contro Raffaele Esposito, Mario Asione e Vincenzo Silvestri, accusati di aver ucciso a colpi di pistola il venditore ambulante Vincenzo Cuomo, freddato al ritorno a Castellammare di Stabia da uno degli imputati, che tentò prima di strappargli il bottino e sparò, quando la vittima aveva estratto anch'essa la pistola.

COMUNE DI VILLARICCA

PROVINCIA DI NAPOLI
AVVISI DI GARA
di licitazione privata per aggiudicazione lavori di cui in appresso:
a) L. 23.914.434 per lavori di sistemazione e riattamento palestra scuola elementare del Capoluogo - conferimento degli stessi al migliore offerente - art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 82.
b) L. 12.355.919 per lavori di sistemazione igienico sanitario edificio scuola media «Aldo Moro» - conferimento degli stessi a mezzo di offerta segreta da confrontarsi con la media finale, art. 3 legge 22-1973, n. 14.
c) L. 3.540.821 per lavori sistemazione piazzale antistante edificio scuole elementari del Capoluogo - conferimento degli stessi al migliore offerente - art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 82.

All'università si è lavorato per protesta anche il 24

Ferma l'iscrizione dei lavoratori dell'università degli studi di Napoli, che numerosi si sono presentati sul posto di lavoro, particolarmente presso il Policlinico, respingendo l'arrogante decisione del rettore Cuomo di mantenere la chiusura dell'università per il giorno 24, stabilendo arbitrariamente e illegittimamente il recupero di una festività soppressa.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 29 dicembre 1977. Onomastico Davide (domani Eugenio).
BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 47. Nati morti 5. Deceduti 78.
CONCORSI
La Camera di commercio di Napoli ha bandito un concorso per esami ad 8 posti di applicato aggiunto in prova nella carriera esecutiva, a 6 posti di vice segretario aggiunto in prova nella carriera di concetto e a 5 posti di consigliere in prova nella carriera direttiva. I bandi sono in visione presso l'Albo camerale, via S. Aspreno 2, e della Borsa merci, corso Meridionale 38.
FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 318. Montecalvario: P.zza Dante 71. Chiaia: v. Carducci 21. Riviera di Chiaia 77. v. Mergellina 148. Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: v. San Giovanni a Carbonara 85. Stazione Centrale: c.so Lucini 5. calata Ponte Casanova 30. Stella: S. C. Arena: v. Foria 201. v. Materdei 72. c.so Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 174. S. Agnelli: v. Acte 28. Ponticelli: v. Ottaviano. Poggioreale: v. N. Poggioreale 21. Pianura: v. Duca d'Aosta 13. Chiaiano: c.so Chiaiano 28. Chiaiano.
NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 411.344.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 8-13), telefono 314.935.

STASERA ALLE 21

Il presepe vivente a Piazza Plebiscito

Il «presepe vivente» rappresenterà questa sera, alle 21, in piazza del Plebiscito, un momento di suspense e di riflessione che il «Matale di Napoli», sulla scorta della tradizione, ripropone alle genti di ogni paese. Dinanzi alla basilica di S. Francesco di Paola è stata ricostruita la montagna di Betlemme, secondo il disegno storico realizzato dagli scenografi Agnoloni, Brunetti e Losio, che hanno saputo ricreare l'ambiente storico del tempo.

Leccillo
naturalmente...
Distillerie F.lli LEANZA - Tel. 8918126

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA OERMOFISIOPATIA UNIVERSITARIA
ricorre per malattie VEREBRE - URINARIE - GINECUALI
Consultazioni sanitarie e consulenza nutrizionale
NAPOLI Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì) 12 dicite anni.

il partito
ATTIVI
In federazione alle 17,30 presso la sede della sezione «GRAMSCI» - RIFORMAMENTO E PROSLIMITISMO CON D'ANGELO, a Torre del Greco, viale della Libertà 18, alle 18,30 assemblea sulla politica del PCI per la casa e l'equo canone con De Monaco.
ASSEMBLEE
Pozzuoli Arco Fe. ce. alle 18,30 assemblea sulla situazione Amministrativa e politica; a Stadera alle 17,30 assemblea sulla casa, trasporti, scuola e sanità con Esposito; a Fuorigrotta alle 18 assemblea sulla politica del PCI per la casa e l'equo canone.
RIUNIONI
Al Vomero nella sede della zona alle 18,30 riunione della sezione dei responsabili della commissione di quartiere delle sezioni sul territorio del territorio con Riano e Impegno; A. Coll. Aminei alle 18,30 incontro con i responsabili della sezione di S. Sotò e Antinolfi; a Marcellinella alle 18,30 riunione del comitato direttivo.

...VI DIAMO...
CONSEGNE IMMEDIATE, PAGAMENTI MOLTO RATEIZZATI E...
Eurocar RENAULT
DIREZIONE - VENDITA - SERVIZIO - RICAMBI
Calata Ponte di Casanova, 4/14 - 80143 Napoli - Tel. 267235/269727

BENEVENTO - Grave comportamento della maggioranza

Aumentate le tariffe dei «bus» senza migliorare il servizio

Sul problema dei trasporti la coalizione di governo è sfuggita alle proposte di ristrutturazione dell'azienda avanzate dai comunisti - Il biglietto a 100 lire

Avellino - Dopo le dimissioni della giunta provinciale

Il rilancio dell'intesa dipende ora dalla DC

Positivo giudizio sull'esperienza amministrativa alla provincia - Coerenza delle forze di sinistra - Il monocolore democristiano al comune disposto alle dimissioni

AVELLINO - Le trattative per il rilancio dell'intesa nella nostra provincia stanno giungendo alla fase conclusiva...

Si è chiusa nella tarda serata di martedì il lavoro...

Sospesa l'agitazione alla compagnia del gas

Il comitato di fabbrica della compagnia napoletana del gas ha deciso, in questi giorni...

Intanto, anche il monocolore minoritario che dirige l'amministrazione del capoluogo ha espresso la sua disponibilità a rassegnare le dimissioni...

Intenso lavoro per le pensioni

Definiti dall'Inps 20mila ricorsi

Altrettante pratiche giacciono ancora presso gli uffici regionali dell'Istituto

20.657 ricorsi (oltre 40 mila che giacciono presso l'Inps) sono stati definiti...

regionali sulla situazione previdenziale in Campania per passare poi ad incontri sistematici...

Una epidemia sta colpendo un piccolo centro di terra di lavoro

Un caso di epatite al giorno a Treglia dove le condotte d'acqua attraversano le fogne

CASERTA - Treglia: una piccola frazione di meno di 1.000 abitanti del minuscolo comune di Pontelatone...

L'ultimo mese il posto più frequentato, «Tutto è cominciato più di un mese fa, si dicono alcuni abitanti del luogo...

perché è ricettacolo di tutti i mosche ed ogni altro genere di insetti.

la alla rete idrica; ma ci sono dei punti in cui la condotta dell'acqua attraversa quelle delle fogne.

di clientelismo e disampli strazione sarebbero all'origine degli odierni mali.

Mario Bologna

Le iniziative di lotta non si sono fermate neanche per il Natale

Sassonia: una giovane classe operaia impegnata in una vertenza d'attacco

L'obiettivo è di assicurare un futuro alla fabbrica metalmeccanica salernitana ristrutturando ed ampliando la base produttiva - A colloquio con gli operai - Necessaria la variante del PRG

Da un mese in lotta: due settimane di picchetto operaio in fabbrica, anche la notte di Natale...

Attentato contro la sezione del Pci di Melito per il meriggio verso le 17. Due giovani a bordo di una moto hanno lanciato contro la porta di ingresso della sezione...

La variante è necessaria per dare spazi adeguati agli impianti e per poter ospitare strutture tali da mettere a frutto il livello di specializzazione delle maestranze...

Non a caso oggi la fabbrica finisce con l'essere costretta in qualche caso a rifiutare commesse di lavoro.

«Il problema - afferma Beluto - è di avere la forza come classe operaia di imporre questo tipo di vertenza. La tenuta e la nostra tensione fino ad ora sono state fortissime...

Sequestro Amabile: ancora un arresto

Ancora un arresto per il sequestro del banchier romano Mario Amabile. Si tratta del ventinovenne Franco Matrone, di S. Giuseppe Vesuviano.

Bottiglie incendiarie contro una sezione PCI

Attentato contro la sezione del Pci di Melito per il meriggio verso le 17. Due giovani a bordo di una moto hanno lanciato contro la porta di ingresso della sezione...

CONSIGLI DI QUARTIERE

La rubrica «Consigli di quartiere» per assolvere la mancanza di spazio oggi non viene pubblicata. Riprenderà - regolarmente giovedì prossimo.

DUE AVVISI PUBBLICI PER LA MEDICINA SCOLASTICA

Due avvisi pubblici di concorso per la medicina scolastica. I candidati dovranno essere laureati in medicina e possedere un diploma di specializzazione in pediatria.

ENORME SUCCESSO Augusteo

E' lo spettacolo più entusiasmante che il cinema vi abbia mai dato. Avventura e fantascienza in un film che supera ogni vostra immaginazione.

CAMPAGNA SPECIALE fino al 10 gennaio 1978 "Babbo Natale in ciclomotore" è un'iniziativa ferreri

DIESEL DIESEL DIESEL DIESEL trasporto a tre ruote FURGONATO CASSONATO RIBALTABILE

TEATRI TEATRO SAN CARLO TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 409.000) (Ripoco)

Grande successo all'ALCIONE in film diretto da LUIGI COMENECCHI prodotto da SERGIO LEONE per la RAFFAEL CINEMATOGRAFICA

SCHERMI E RIBALTE ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Tel. 418.680) SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 418.572)

ENORME SUCCESSO Augusteo E' lo spettacolo più entusiasmante che il cinema vi abbia mai dato.

SARDEGNA - Il dibattito sul bilancio

Quindici miliardi di spese improduttive destinati per il programma di sviluppo

Importanti modifiche al testo della giunta - Il PCI sollecita un maggiore impegno di rinnovamento

A Cagliari

Capodanno tra le macerie per gli abusivi di via Bacaredda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Macerie non ancora rimosse, detriti e calcinacci sul pavimento, brecce e grossi buchi al posto di porte e finestre. Le abitazioni in talite delle famiglie abusive dello stabile di via Bacaredda trascorrono così. Squallide e spietate circondano le misere abitazioni, che con una azione «di forza» sono state occupate da circa due settimane.

Nessun lavoro di risanamento è mai cominciato. Dal municipio non è partita neppure l'operazione di pulizia delle strade e del marciapiede circostante, sul quale si trovano pietre e detriti del vecchio stabile. Come sono andate le cose nel vuoto le richieste degli occupanti di concessione delle porte e delle finestre (tutte da unificare) demmo il viale Bonaria e abbandonate in un deposito. Delle vecchie porte, quelle che il comune fece togliere dalla altezza di via Bonaria, da impedire le occupazioni, non si sa niente.

«Rifiutando l'operazione assistenziale delle 150 mila lire al mese per ogni famiglia senza tetto...» ha detto il sindaco di via Bacaredda, «e chiedendo invece il risanamento dello stabile, eravamo in grado di indicare una soluzione giusta ed adeguata. Gli amministratori si sono rifiutati di farlo, hanno aggiunto che avrebbero fatto di più. Ma poi chi ha visto più niente?». Si affacciano anche i primi dubbi: «è vero - chiedono - qualche problema esiste in un progetto di demolizione dello stabile per aprire un parcheggio di automobili?». Al municipio questo non è dato sapere.

I nostri amministratori, in verità, hanno dichiarato la disponibilità a risolvere il problema del senza tetto, ad aiutarli a ricostruire le vecchie case abbandonate.

Indugi e silenzi però non aiutano. Anzi: le soluzioni disperate, la sfiducia e le incomprensioni crescono preoccupantemente. Che cosa accadrà ora? È attesa in questi giorni una riunione in cui si esaminerà l'intervento finanziario per sistemare l'edificio. Allora sarà possibile forse contare l'esistenza di un piano di risanamento e ristrutturazione e i lavori potranno cominciare.

Da questo discuteranno comunque gli «abusivi» in una assemblea indetta nella via Bacaredda dai comitati di quartiere della città. Anche per il problema dell'acqua non si intravedono delle soluzioni che possano alleviare i sacrifici dei cagliarini almeno in questi giorni di festa.

Chi si illudeva in un regalo natalizio da parte del comune è rimasto deluso. Ne poteva essere altrimenti. Acqua proprio non ce n'è e non se ne vedrà fino alle prossime piogge. Il dramma maggiore lo vivono sempre i quartieri. La grande richiesta d'acqua di questi giorni non può essere nemmeno minimamente soddisfatta. La città è al centro di una più assurdo di andare avanti a giorni alterni. Oggi c'è l'acqua (si fa per dire), domani no... e così via.

Paolo Branca

SICILIA - Colpo di mano alla Regione

Promozione sotto l'albero per quattro funzionari

Le nomine al vertice degli uffici regionali effettuate approfittando delle feste e della crisi della giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO - Invece di coprire, attraverso regolari nomine, i vuoti al vertice degli uffici della regione (rimasti aperti in alcuni assessorati anche da diversi anni), il governo regionale siciliano dimissionario ha attribuito le funzioni di direttori a una serie di funzionari.

Il provvedimento, adottato alla vigilia di Natale dal presidente della regione, Honfoglio, ha suscitato un vespaio di polemiche. I «direttori» nominati col provvedimento sono: Sandro Migliaccio, che andrebbe a dirigere gli enti locali, Alfredo Giannone, destinato ai lavori pubblici, Alberto Bombace e Gaetano Di Bartolo, indirizzati alla pubblica istruzione.

● LA DC VOTA IL BILANCIO A CARBONIA E IL PSI ESCE DALLA GIUNTA

CARBONIA - Al consiglio comunale di Carbonia è stato approvato il bilancio col voto favorevole del 50 per cento dei socialisti e dei democristiani. Carbonia, comune amministrato dalla sinistra, arriva per la prima volta a un voto favorevole da parte della opposizione democristiana.

Il pensionamento del Ragioniere Generale della Regione, l'altro rilevante vuoto nell'organico degli uffici regionali; un vuoto che occorrerà coprire nello spirito innovatore a cui l'imponibilità nella nuova fase che si è aperta alla regione con la decisione di formare una «maggioranza autonoma» che comprenda il PCI.

Il tribunale di Locri sarebbe, secondo la difesa, troppo prevenuto verso gli imputati

Si lamentano per la campagna stampa i cinque mafiosi di Gioiosa Jonica

Hanno richiesto la «legittima suspicione» per far spostare il processo - L'incredibile vicenda che costò la vita a un commerciante di Siderno - Il compagno Rocco Gatto che ruppe il muro d'omertà pagò con la vita il suo coraggio

Dal nostro corrispondente

LOCRI - Cinque dei sette mafiosi ritenuti gli autori del raid di Gioiosa Jonica del 7 novembre dello scorso anno, hanno richiesto alla corte di cassazione, attraverso i loro legali, la «legittima suspicione» per il processo a loro carico che si dovrà svolgere il 27 gennaio prossimo. I legali hanno motivato la richiesta col fatto che i giudici del tribunale di Locri, vista «la diffamatoria campagna di stampa orditata contro gli imputati», non sarebbero in condizione di esprimere un giudizio sereno.

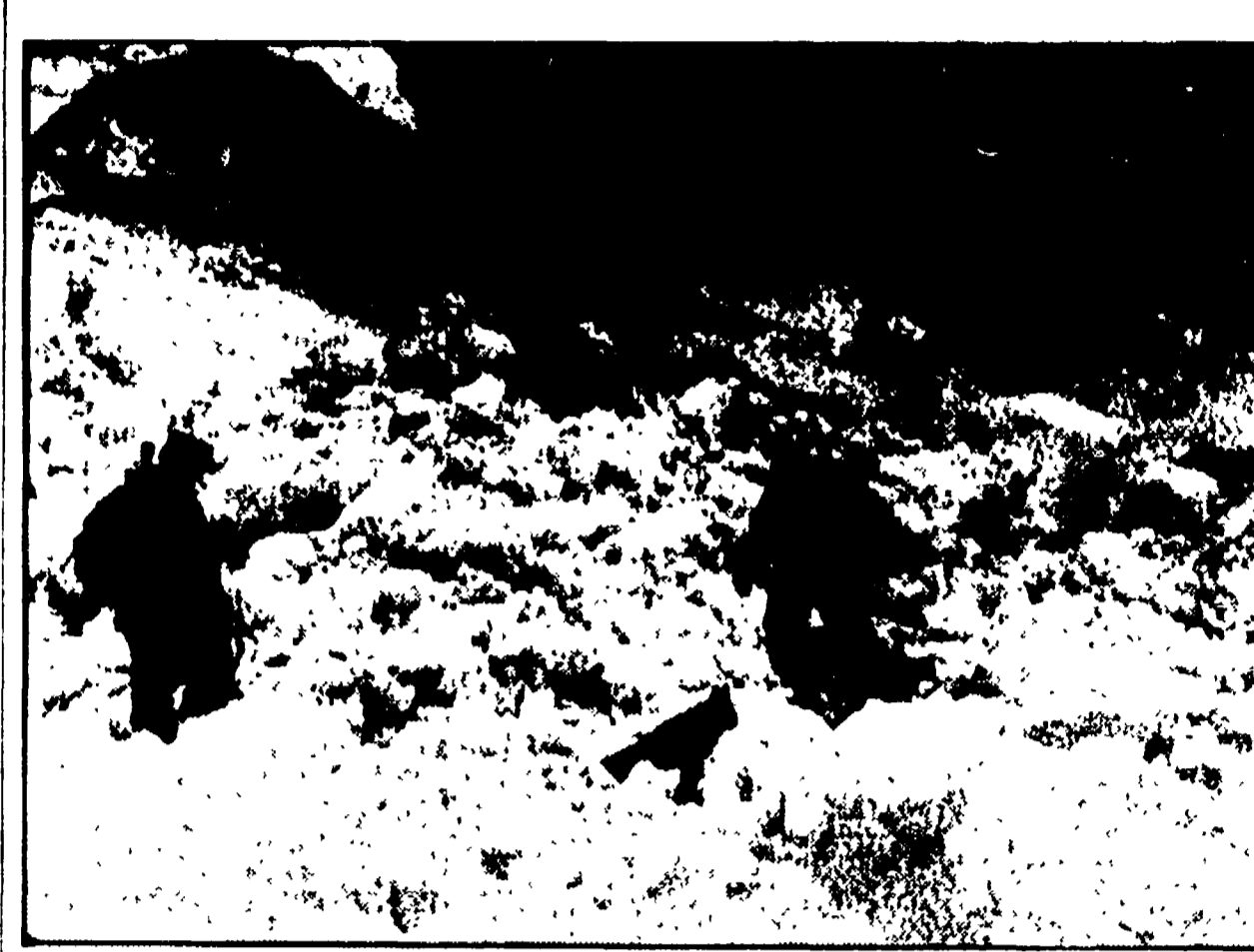
Le motivazioni che hanno indotto il collegio di difesa ad appellarsi all'articolo 55 del codice di procedura penale, tendono evidentemente a procurare respiro per quella che dovrà essere il giusto epilogo a quanto accaduto la mattina del 7 novembre 1976. Il giorno precedente, in un conflitto a fuoco con i carabinieri, perse la vita il boss Vincenzo Ursino, capo dell'omonimo clan mafioso della vallata del Torbido.

Per onorare la sua «scomparsa», sette persone, armi in pugno, si presentarono al mercato cittadino di Gioiosa Jonica e costrinsero i commercianti ad abbassare le saracinesche dei loro esercizi in segno di lutto. Un gesto arrogante, violento, che provocò la morte per collasso del commerciante Domenico Mennella, di Siderno, evidentemente spaventato dalle minacce ricevute.

Nuovo attacco all'occupazione nella Capitanata

Cassa integrazione alla Scivar

La fabbrica di confezioni occupa 140 operaie - La mancanza di liquidità sarebbe la causa del provvedimento - Grosse commesse rischiano di sfumare - Riunione alla Regione a gennaio - I lavoratori dell'ANIC per la ripresa produttiva



Ritrovati 3 dispersi sul Gran Sasso

L'AQUILA - È finita bene la brutta avventura di tre ginefieri di Matera, sorpresi da una violenta bufera di neve che si è abbattuta sulla montagna del Gran Sasso. I tre, il direttore della sede Inadeli di Matera, Giuseppe Mancini di 58, e i suoi figli Severo di 17 anni e Nicola di 16, erano partiti l'altra mattina di buon'ora da L'Aquila diretti a campo imperatore. Verso mezzogiorno però la loro auto si è fermata lungo la strada bloccata dal ghiaccio.

Isolandi e pochi minuti dopo una violenta bufera di neve ha avvolto la zona mettendo in difficoltà i ginefieri.

Il direttore della sede Inadeli di Matera è stato ricoverato in ospedale. Le sue condizioni non destano eccessive preoccupazioni. (Nella foto: una delle squadre di soccorso).

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Per molte fabbriche e aziende della provincia di Foggia la conclusione del 1977 testimonia, con dati e cifre alla mano, le difficoltà economiche di parte e in particolare di una provincia, come quella della Capitanata, dove non si sono registrate vere iniziative di investimenti in diversi settori produttivi.

Il 1977 è stato, si può dire, un anno molto inquieto, che ha visto un'alternanza di continui di posti di lavoro, la chiusura di molte aziende, prima fra tutte in Agropoli, il ridimensionamento di altre quali la Giannone, nonché le difficoltà notevoli incontrate dalle piccole e medie aziende artigiane.

L'ultima nota positiva del '77 è rappresentata dalla entrata in funzione della SO-PIM. Di contro però si è avvertita la mancanza di iniziative del progetto Acitella, la fabbrica di aerei 737 che doveva dare lavoro a più di 5 mila unità. Invece, a chiusura di bilancio, si era parlato per l'Aeritalia di 10 mila posti.

A conferma dell'inquietudine di questo anno, sta il fatto che l'Unica fabbrica di confezioni esistente nella Capitanata - la Scivar - è stata costretta, anche qui, dopo alterne e drammatiche vicende, a chiudere le porte. Le 140 operaie sono state messe a cassa integrazione per un periodo di 180 giorni.

La richiesta della Cassa integrazione è stata appunto così spiegata: la direzione dell'azienda, vista chiusa ogni porta per cui, con l'accesso al credito bancario, non ha avuto altra scelta se non quella di chiedere la cassa integrazione. Certo non è facile spiegare l'atteggiamento degli istituti di credito se si pensa al fatto che la Scivar ha fornito un aumento di capitale di ventisette milioni di lire, eppure per la mancanza di liquidità, non essendo in grado di pagare i fornitori ai propri dipendenti. Ora ci si domanda: trascorso tale periodo cosa avverrà? Ci sarà la ripresa del lavoro e quindi dell'attività produttiva?

È difficile dare delle risposte precise a questi inquietanti interrogativi. I responsabili dell'azienda, Scillitani e Variante, hanno in questi giorni chiesto un incontro (che con ogni probabilità avrà luogo ai primi del prossimo anno) con i sindacati ai quali sottoporre il piano di ristrutturazione dell'azienda. Il piano secondo alcune indiscrezioni prevederebbe addirittura un aumento degli attuali livelli occupazionali.

Per l'attuazione del piano preparato dai responsabili della Scivar è necessario però l'intervento dell'Inselmer. Il presidente della commissione lavoro del Comune di Foggia, Carlo Ribezzo, ha inviato un telegramma all'assessorato regionale all'Industria col quale chiede una riunione sul problema della Scivar. L'incontro dovrà avvenire il prossimo 5 gennaio e ad esso sono stati invitati, naturalmente, i sindacati e il consiglio di fabbrica.

Una delle iniziative più importanti realizzate in quest'anno è l'inizio dei lavori di risanamento della città vecchia, che ha visto l'impiego di tutte le voci di bilancio autonomo del Comune, che nel '77 passano da 11 miliardi a 13 miliardi e 500 milioni con un incremento netto di 2 miliardi e mezzo.

Mario Pennuzzi

Nozze d'oro

CERIGNOLA - Circondati dall'atteggiamento del comune di Cerignola, ha festeggiato per l'occasione anche i 50 anni di matrimonio di un'anziana coppia. La signora, di nome Maria, è stata onorata da un'emozione che ha fatto scendere lacrime sulle sue guance. Il marito, di nome Antonio, è stato onorato da un'emozione che ha fatto scendere lacrime sulle sue guance.

Roberto Consiglio

I comunisti chiedono la verifica dell'intesa tra i partiti

Il PCI denuncia il mancato rispetto dei programmi al Comune di Potenza

Il governo della città è stato segnato negli ultimi mesi da un preoccupante immobilismo - Una dichiarazione del compagno Nino De Gregorio

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Nell'ultimo consiglio comunale il gruppo comunista denunciando l'inadempienza dell'accordo programmatico da parte della giunta - come aveva già fatto ripetutamente nella sede istituzionale - ha invitato la forza politica a prendere atto della grave situazione politica venutasi a determinare, dissociandosi dalla maggioranza programmatica.

Forza un blocco a Teramo: arrestato

TERAMO - Invitato a fermarsi per un controllo dei carabinieri, un giovane ha tentato di fuggire. Inseguito da un carabinieri motociclista, ha più volte provato a investire, ma è stato fermato ugualmente da un colpo di pistola che gli ha bucato una ruota.

Bilanci e polemiche in margine al convegno su Bertolt Brecht svoltosi a Cagliari

Troppo poche le «occasioni» di cultura

CAGLIARI - «Un primo bilancio del convegno su Bertolt Brecht è stato tentato da un critico di «Tuttoquotidiano». In un articolo assai discutibile vengono confusamente contestati i due interventi apparsi su l'Unità che avrebbe «fatto l'iniziativa brechtiana»... in maniera superficiale e approssimativa.

«Tendere superficiale e sbrigativa una annotazione critica che si limita a questo. Soprattutto perché non era nelle nostre intenzioni...» ne ci pareva essenziale riportare la completa elencazione delle iniziative del drammaturgo tedesco viste (male, e da pochi) nel capoluogo regionale sardo.

culturale? Questo è il punto. Dunque, una annotazione politica, dalla quale non crediamo di esserci, e crediamo neppure il critico di un giornale di lavoratori avrebbero dovuto essere gli interlocutori privilegiati.

«Per difendere e rilanciare il processo della intesa ci dice ancora il compagno De Gregorio - si tratta di porre in discussione, nel confronto con i partiti, la necessità di avere innanzitutto, un esecutivo che funzioni in linea con le indicazioni che vengono dall'elaborazione programmatica comune dei partiti dell'intesa.

«Noi riteniamo», conclude De Gregorio, «che i programmi della città esigano, per essere risolti, la collaborazione leale e l'unità. Il PCI è disponibile solo per rapporti politici chiari. Quello che rifiutiamo sono le compromissioni ambigue e le manovre di copertura.